



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Rapporto annuale

giugno 2023

2023

8



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Rapporto annuale

Numero 8 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Forlì e Piacenza. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Marco Gallo (coordinatore), Gianmarco Cariola, Elena Gentili, Mirko Madau, Elisabetta Manzoli, Litterio Mirenda, Marcello Pagnini, Fabio Quintiliani e Daniele Ventili.

Questa edizione del Rapporto è dedicata alla memoria di Maria Cristina Spellucci.

© Banca d'Italia, 2023

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bologna

Piazza Cavour, 6 – 40124 Bologna

Telefono

+39 051 6430111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. L'economia dell'Emilia-Romagna	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>Il sistema fieristico regionale</i>	11
Gli scambi con l'estero	14
Riquadro: <i>La dipendenza strategica dell'economia regionale</i>	15
Le condizioni economiche e finanziarie	17
I prestiti alle imprese	20
3. Il mercato del lavoro	25
L'occupazione	25
Riquadro: <i>L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni</i>	26
La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	29
Riquadro: <i>Garanzia di occupabilità dei lavoratori</i>	30
4. Le famiglie	33
Il reddito e i consumi delle famiglie	33
Riquadro: <i>L'aumento dei prezzi al consumo</i>	35
La ricchezza delle famiglie	36
L'indebitamento delle famiglie	37
Riquadro: <i>L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie</i>	40
5. Il mercato del credito	42
La struttura del sistema bancario	42
Riquadro: <i>Gli sportelli bancari nel territorio</i>	42
I finanziamenti e la qualità del credito	44
La raccolta	48
6. La finanza pubblica decentrata	50
La spesa degli enti territoriali	50
Le risorse europee	52
La spesa sanitaria	54

Le entrate degli enti territoriali	56
Riquadro: <i>La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali</i>	57
Il saldo complessivo di bilancio	58
Il debito	59
7. L'alluvione in Emilia-Romagna	61
Il quadro del rischio idrogeologico	62
La struttura economica dell'area investita dall'alluvione	62
Riquadro: <i>Le società di capitali localizzate nelle aree prossime agli allagamenti</i>	63
Le prime misure di sostegno	64
Appendice statistica	67

AVVERTENZE

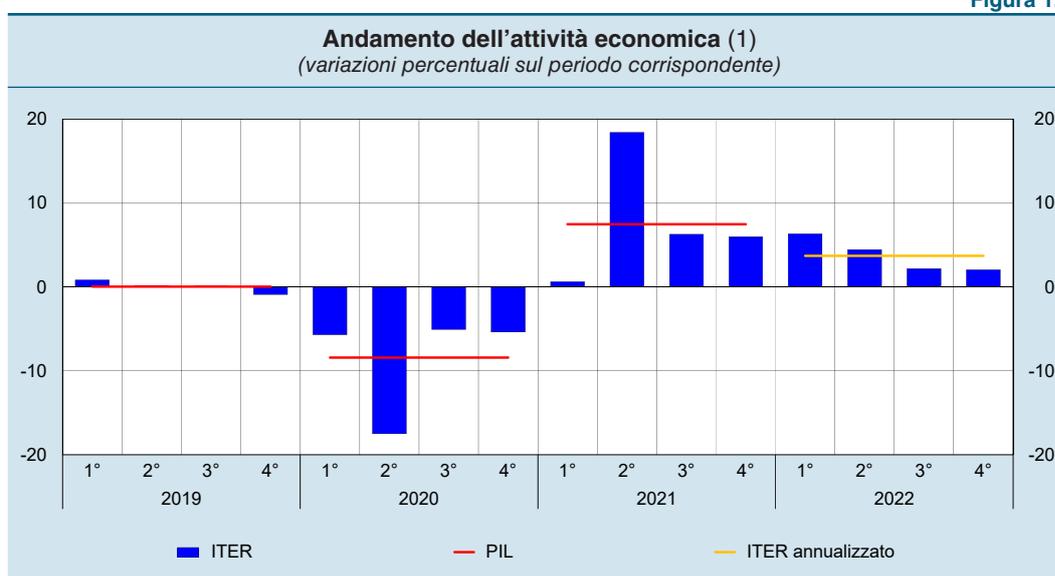
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. L'ECONOMIA DELL'EMILIA-ROMAGNA

Il quadro macroeconomico. – Nel 2022 è proseguita la crescita dell'attività economica in Emilia-Romagna, dopo il forte recupero dell'anno precedente. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia mostra un aumento del prodotto del 3,7 per cento, un dato in linea con la media italiana (fig. 1.1); il livello ha superato di circa 2 punti percentuali quello raggiunto nel 2019. L'espansione è stata sostenuta dai consumi delle famiglie, sospinti soprattutto dall'uscita dalle misure di restrizione alla mobilità, e dagli investimenti delle imprese. La crescita ha perso slancio nella seconda parte dell'anno risentendo dell'incertezza generata dal conflitto in Ucraina, del progressivo rialzo del tasso di inflazione e dell'orientamento restrittivo della politica monetaria.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS e Banca d'Italia.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER, a quarterly indicator of regional economic activity in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Le imprese. – L'incremento dell'attività ha interessato tutti i settori, sebbene con intensità differente. Dopo la forte espansione dell'anno precedente che aveva consentito di recuperare i livelli di produzione pre-pandemici, il valore aggiunto dell'industria ha registrato un modesto aumento, sostenuto soprattutto dalla domanda estera. Il comparto ha risentito del rialzo dei prezzi dei beni energetici e delle strozzature lungo le catene di approvvigionamento. Nel settore delle costruzioni l'attività, seppure in decelerazione, è rimasta sostenuta, continuando a beneficiare degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e la riqualificazione energetica degli edifici. Il terziario ha trainato la crescita del prodotto regionale, accelerando rispetto all'anno precedente e superando i livelli del 2019. L'espansione è riconducibile soprattutto ai comparti legati al turismo e a quello dei trasporti, che avevano sofferto maggiormente durante la crisi sanitaria.

Le condizioni economiche del settore produttivo sono rimaste favorevoli, sebbene la quota di imprese che hanno chiuso l'esercizio in utile sia leggermente diminuita. I margini

di profitto nella manifattura, comparto maggiormente esposto all'aumento dei costi delle materie prime e dei beni energetici, avrebbero registrato un calo complessivamente contenuto; i rincari sarebbero stati in larga parte traslati sui prezzi di vendita. Le disponibilità finanziarie delle imprese sono rimaste ampie. Dopo un prolungato periodo di crescita, è cessato l'accumulo di liquidità: nella seconda parte dell'anno il comparto produttivo ha fatto fronte alle proprie esigenze finanziarie accrescendo il ricorso a risorse interne e riducendo la domanda di credito bancario divenuto più costoso.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – La dinamica congiunturale favorevole si è riflessa in un'ulteriore incremento sia degli occupati sia delle ore lavorate pro capite; tuttavia soltanto l'occupazione alle dipendenze è tornata sui livelli pre-pandemia mentre il numero di lavoratori autonomi è rimasto ancora inferiore al 2019. Il consolidamento della ripresa economica ha favorito la creazione di posizioni lavorative a tempo indeterminato e la riduzione del lavoro a tempo parziale; anche le richieste di integrazione salariale sono sensibilmente diminuite. Il tasso di disoccupazione ha continuato a scendere, attestandosi su valori storicamente contenuti.

Il miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro ha sostenuto il reddito nominale delle famiglie, che tuttavia in termini reali si è moderatamente ridotto a causa dell'inflazione. Il tasso di crescita dei prezzi al consumo aveva raggiunto lo scorso dicembre un livello elevato (11,6 per cento), in linea con la media italiana. L'aumento è stato trainato dai rincari delle utenze domestiche e dei beni alimentari e ha colpito in misura maggiore i nuclei meno abbienti, per i quali queste categorie di spesa assorbono una quota più alta del bilancio familiare. Nonostante la flessione del potere d'acquisto i consumi hanno continuato ad aumentare in misura robusta, sostenuti anche dai risparmi accumulati durante la pandemia.

L'indebitamento delle famiglie è aumentato. Sono cresciuti in misura sostenuta i mutui erogati ai giovani per l'acquisto di abitazioni, grazie soprattutto al rafforzamento delle garanzie pubbliche a loro favore. Nell'ultimo trimestre dell'anno, in concomitanza con il dispiegarsi degli effetti del rialzo dei tassi di riferimento, il flusso dei nuovi mutui ha iniziato a diminuire.

Il mercato del credito. – In un contesto di mutato orientamento della politica monetaria, nel secondo semestre la domanda di prestiti di famiglie e imprese è diminuita e le condizioni di offerta si sono fatte lievemente più restrittive. I finanziamenti al settore privato non finanziario hanno sensibilmente rallentato nell'ultima parte dell'anno. Il costo del credito è aumentato sia per le imprese sia per le famiglie. La rischiosità è rimasta su livelli storicamente bassi. L'uscita graduale dalle misure di sostegno adottate durante la pandemia non ha avuto riflessi significativi sulla qualità dei finanziamenti.

La finanza pubblica decentrata. – È proseguita la crescita della spesa degli enti territoriali regionali, sebbene a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente. All'aumento della parte corrente hanno contribuito i rincari dell'energia nonché, per il personale della sanità, il rafforzamento degli organici e i rinnovi contrattuali. L'espansione degli investimenti pubblici, in atto da un quinquennio, ha perso slancio; in termini pro capite la spesa si è attestata su un livello ancora inferiore di circa un terzo

rispetto al valore massimo osservato nel 2008. Le entrate degli enti territoriali sono lievemente diminuite.

Nell'ambito dei programmi di finanziamento definiti dall'Unione europea la Regione ha completato il ciclo di pagamenti a valere sui fondi di coesione 2014-2020, complessivamente pari a 1,3 miliardi di euro. In attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ad aprile scorso la dotazione assegnata agli enti regionali ammontava a 6,1 miliardi. Le gare finora realizzate hanno interessato il 36 per cento degli importi da porre a bando.

I primi mesi del 2023 e le aspettative. – Nel primo trimestre dell'anno in corso l'andamento di ITER per le regioni del Nord Est suggerisce una prosecuzione della fase espansiva, a un ritmo in linea con quello nazionale che è risultato superiore alle attese.

Sulla dinamica del prodotto nella parte restante dell'anno gravano le pressioni inflazionistiche ancora elevate e la connessa intonazione restrittiva della politica monetaria; vi si aggiungono gli effetti, ancora difficili da quantificare, dell'alluvione che ha colpito un'ampia porzione del territorio regionale, localizzata prevalentemente in Romagna. Nei comuni interessati si concentra circa un quarto del valore aggiunto e degli addetti dell'industria e dei servizi privati della regione e quasi un terzo delle superfici agricole.

Le aspettative rilevate dall'indagine della Banca d'Italia, formulate alla vigilia degli eventi alluvionali, prefigurano per il 2023 una sostanziale invarianza delle vendite e un lieve calo degli investimenti nei settori dell'industria e dei servizi. Per le costruzioni l'attuazione del PNRR potrebbe contribuire a sostenere i livelli di attività, anche in considerazione del minore stimolo proveniente dalle agevolazioni fiscali.

2. LE IMPRESE

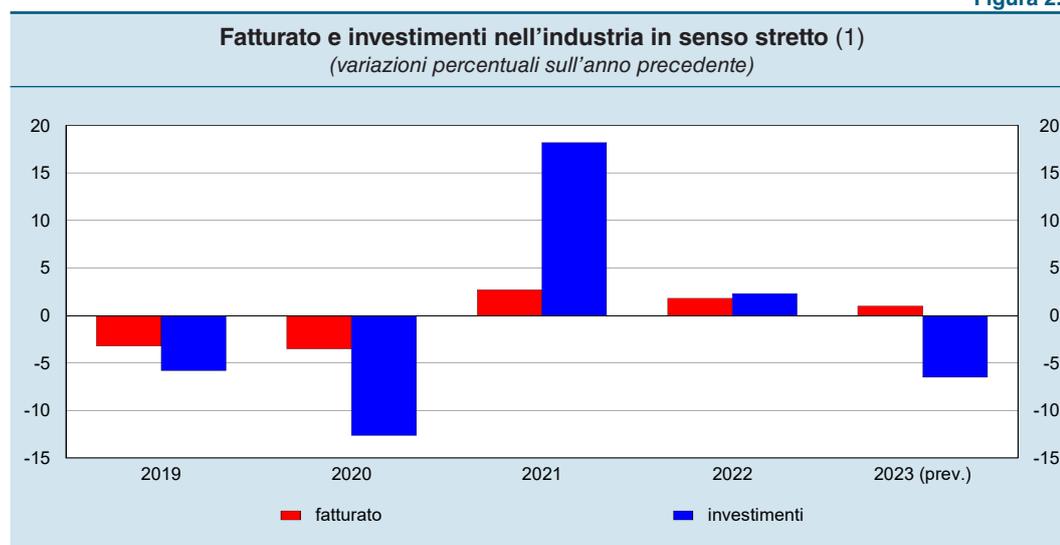
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2022 l'attività industriale in Emilia-Romagna è cresciuta in misura contenuta, risentendo del marcato rialzo dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime e delle difficoltà di approvvigionamento di beni intermedi, pur attenuatesi nella seconda parte dell'anno. Le stime di Prometeia indicano che il valore aggiunto a prezzi costanti del settore è aumentato dello 0,3 per cento, dopo il forte incremento registrato l'anno precedente (13,6).

L'indagine Unioncamere segnala un andamento più favorevole della produzione nella meccanica, che ha beneficiato della domanda sostenuta di beni di investimento, e nel sistema della moda. Fra gli altri comparti di specializzazione regionale, la dinamica è stata più contenuta per i settori delle piastrelle e della trasformazione alimentare.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta tra febbraio e maggio su un campione di imprese con almeno 20 addetti, il fatturato è aumentato dell'1,8 per cento a prezzi costanti. È proseguita l'accumulazione di capitale, sebbene a ritmi meno intensi rispetto all'anno precedente: la spesa per investimenti è cresciuta del 2,3 per cento (fig. 2.1).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) Prezzi costanti. Gli investimenti sono al netto della spesa in ricerca e sviluppo.

Le aspettative per l'anno in corso prefigurano un ulteriore lieve aumento delle vendite, favorito dalla discesa dei costi energetici e dalla normalizzazione delle condizioni di approvvigionamento lungo le catene del valore; la spesa per investimenti è invece prevista in calo.

Le costruzioni. – È proseguita la crescita del settore, sebbene a un tasso meno intenso rispetto all'anno precedente; l'espansione è stata ancora trainata dagli incentivi

fiscali per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica del patrimonio abitativo. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto a prezzi costanti del comparto è aumentato del 10,2 per cento, dopo il consistente incremento del 2021 (26,2).

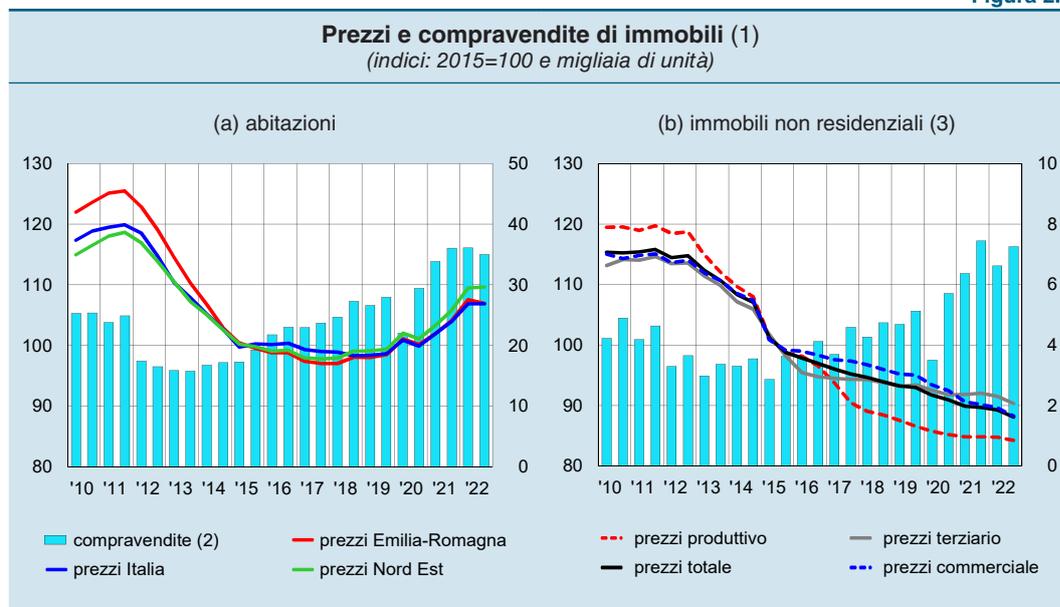
Anche l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese con almeno 10 addetti, evidenzia un rallentamento della produzione. La crescita del fatturato, in base a quanto rilevato da Unioncamere, avrebbe perso slancio soprattutto nella seconda parte dell'anno.

Il Superbonus ha continuato a rappresentare un importante fattore di sostegno alla crescita del settore; la regione è risultata la terza in Italia per ricorso alla misura: in base ai dati Enea/MISE alla fine del 2022 erano stati avviati in Emilia-Romagna poco meno di 33.000 interventi (8.200 a fine 2021), per un ammontare di detrazioni fiscali pari a 6,1 miliardi di euro, l'8,9 per cento del totale nazionale.

Per il 2023 l'indagine della Banca d'Italia prevede una diminuzione della produzione complessiva: la rimodulazione degli incentivi governativi e il blocco della cessione dei crediti fiscali ridurrebbero lo stimolo all'attività produttiva. Le aspettative appaiono più favorevoli per il comparto delle opere pubbliche, in relazione alla realizzazione dei progetti finanziati dal PNRR.

Il mercato immobiliare. – Lo scorso anno le compravendite di abitazioni sono aumentate dell'1,8 per cento, in mercato rallentamento nel confronto con il 2021 (fig. 2.2.a). La crescita si è concentrata nella prima parte dell'anno; nella seconda si è invece registrato un calo (-2,9 per cento), in concomitanza con l'aumento dei tassi di interesse sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Emilia-Romagna.

I prezzi delle case sono cresciuti su base annua del 4,1 per cento, secondo stime su dati OMI e Istat; nel secondo semestre si è tuttavia osservato un rallentamento delle quotazioni. L'incremento ha interessato soprattutto le aree urbane. Nostre analisi basate su informazioni tratte da Immobiliare.it mostrano un minor interesse per le abitazioni in periferia, privilegiate nel biennio 2020-21, a favore di quelle situate in città o nei comuni più grandi, caratterizzate da superfici inferiori e non dotate di spazi esterni.

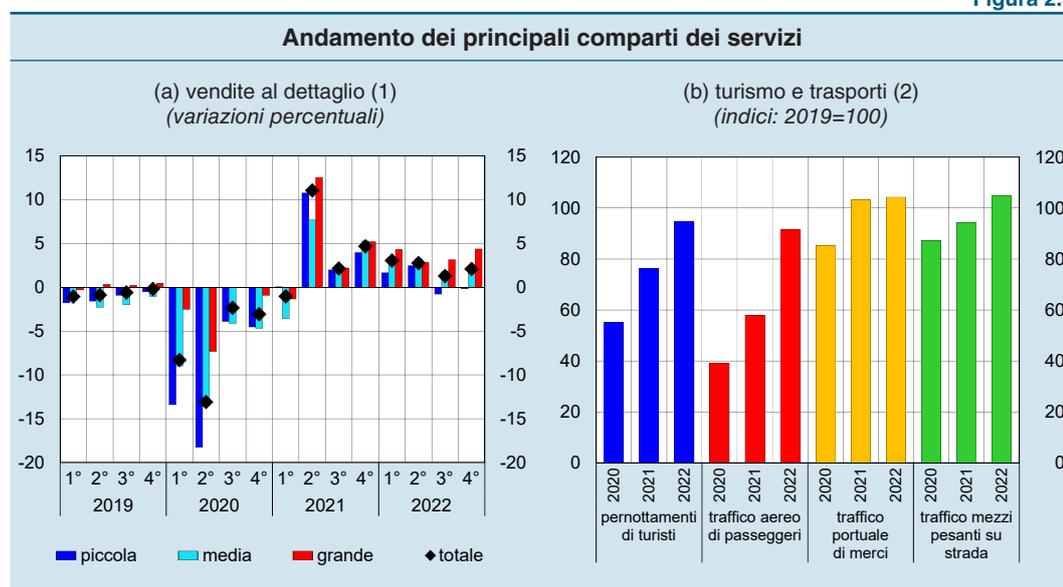
Le compravendite di immobili non residenziali nel complesso dell'anno sono leggermente aumentate (0,5 per cento). I prezzi hanno continuato a diminuire in tutti i principali comparti, proseguendo una tendenza in atto ormai da un decennio (fig. 2.2.b).

I servizi privati non finanziari. – Nel 2022 l'attività del settore ha continuato a espandersi a un ritmo elevato, favorita dalla rimozione delle misure di contenimento della pandemia. Le stime di Prometeia, che includono anche i servizi finanziari e il comparto pubblico, mostrano un incremento del valore aggiunto a prezzi costanti del 5,5 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (4,3).

L'indagine della Banca d'Italia indica un aumento del fatturato in termini reali del 4,5 per cento; la spesa per investimenti è salita dell'8,6.

Il commercio al dettaglio di minori dimensioni ha beneficiato della crescita dei consumi in misura modesta: l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna, condotta su un campione di imprese fino a 500 addetti, ha evidenziato un incremento del fatturato nominale del 2,3 per cento. La crescita è stata più intensa per le imprese fra 20 e 500 addetti che hanno recuperato i livelli pre-pandemia, mentre il fatturato delle unità più

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Emilia-Romagna, Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna; per il pannello (b), elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna per le presenze turistiche e per il traffico di mezzi pesanti su strada, Assaeroporti per il traffico aereo di passeggeri e Autorità Portuale di Ravenna per il traffico merci nel porto omonimo.

(1) Tassi di variazione, calcolati sullo stesso trimestre dell'anno precedente, del fatturato delle imprese della piccola (meno di 6 addetti), media (6-19 addetti) e grande distribuzione (20-500 addetti). – (2) Per le presenze turistiche i dati sono relativi ai pernottamenti registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri in regione. Per il traffico aereo di passeggeri si considerano solo gli aeroporti di Bologna e Rimini, per garantire l'omogeneità intertemporale dei dati. Per il traffico stradale di mezzi pesanti si considerano i movimenti di camion, pullman, autoarticolati, autotreni e trasporti eccezionali.

piccole (fino a 5 addetti) ha ristagnato, rimanendo al di sotto dei livelli del 2019 (fig. 2.3.a e tav. a2.1).

È proseguito il recupero del comparto turistico: i pernottamenti presso le strutture ricettive della regione sono cresciuti del 23,9 per cento (tav. a2.2). Le presenze complessive dell'anno sono rimaste tuttavia inferiori del 5,4 per cento nel confronto con il 2019 (fig. 2.3.b), soprattutto per effetto della dinamica della componente estera. I flussi nel biennio 2020-21 hanno risentito anche del più basso livello di attività fieristica svoltasi in regione (cfr. il riquadro: *Il sistema fieristico regionale*).

IL SISTEMA FIERISTICO REGIONALE

Le fiere rappresentano uno strumento importante per la promozione delle imprese; esse favoriscono l'avvio di relazioni commerciali nazionali e internazionali, generando ricadute anche su settori non direttamente coinvolti nelle manifestazioni, tra cui i comparti dei servizi di alloggio e ristorazione e dei trasporti.

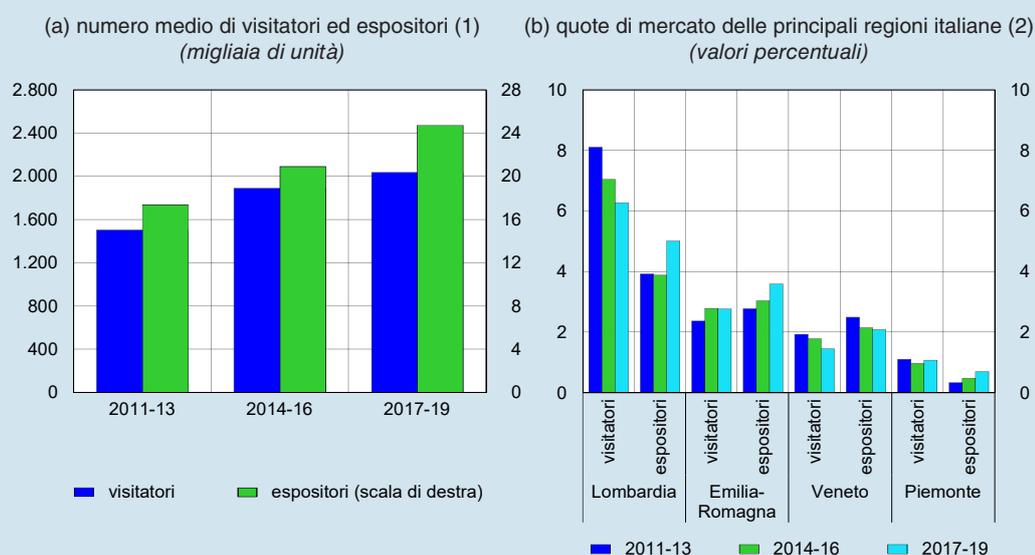
L'Emilia-Romagna è una delle principali regioni fieristiche europee. In base ai dati dell'*Union des Foires Internationales* (UFI), l'associazione a cui partecipano gli enti di gestione dei maggiori poli fieristici mondiali, tra il 2011 e il 2019¹ presso i 13 quartieri fieristici della regione si sono svolte 407 manifestazioni, il 22,6 per cento del totale italiano e l'1,8 di quello europeo (tav. a2.4). Vi hanno partecipato più di 16 milioni di visitatori e quasi 190.000 espositori, pari al 2,6 e al 3,1 per cento dei rispettivi totali a livello europeo. Queste quote collocano la regione al sesto e all'ottavo posto nelle corrispondenti graduatorie riferite alle oltre 200 regioni europee censite dall'UFI negli anni considerati (al secondo posto in Italia, dopo la Lombardia).

Nei nove anni in esame l'attività fieristica in regione si è rafforzata. Il numero di visitatori è cresciuto di oltre il 35 per cento (di circa il 16 a livello europeo), passando da una media annua di 1,5 milioni nel triennio 2011-13 a più di 2 milioni nel 2017-19 (figura A, pannello a); quello degli espositori è aumentato del 42 per cento (del 10 in Europa). Questi andamenti hanno determinato un incremento delle quote di mercato dell'Emilia-Romagna (figura A, pannello b). Nello stesso periodo per le altre regioni italiane a maggiore vocazione fieristica (Lombardia, Veneto e Piemonte, che insieme all'Emilia-Romagna figurano fra le prime 30 regioni europee per numero di visitatori) le quote di mercato sono diminuite, fatta eccezione per quelle relative agli espositori di Lombardia e Piemonte.

Le fiere organizzate in regione si caratterizzano per una quota di partecipazione estera abbastanza elevata. Nel triennio 2017-19 i visitatori stranieri sono stati circa 325.000 all'anno, il 16 per cento del totale regionale (figura B, pannello a), un valore inferiore a quello del Veneto ma maggiore rispetto a quelli di Lombardia e Piemonte. Il numero di visitatori esteri appare rilevante se raffrontato con gli arrivi di turisti stranieri, che nella media del periodo sono stati circa 3 milioni all'anno.

¹ I dati completi sugli eventi fieristici che si sono svolti in Europa sono disponibili soltanto fino al 2019.

Visitatori ed espositori presso manifestazioni fieristiche



Fonte: elaborazioni su dati UFI. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Sistema fieristico.

(1) Nel grafico sono rappresentati i valori medi annui di visitatori ed espositori nei tre trienni considerati (2011-13, 2014-16, 2017-19). – (2) Le quote di mercato sono calcolate rispetto al totale di visitatori e di espositori che hanno partecipato a eventi fieristici nazionali e internazionali censiti dall'UFI che si sono svolti in Europa tra il 2011 e il 2019. Le regioni italiane rappresentate sono quelle che rientrano tra le prime 30 regioni europee per numero di visitatori durante i nove anni considerati.

Anche la quota di espositori esteri (quasi il 27 per cento) è risultata elevata, di poco inferiore a quella della Lombardia.

La tipologia di attività fieristiche svolte in regione riflette in buona parte le sue specializzazioni produttive. Nel periodo 2011-19 quasi un quarto dei visitatori ha partecipato a fiere del comparto meccanica e *automotive*; le manifestazioni del settore agro-alimentare hanno assorbito il 18 per cento dei visitatori, quelle del turismo, intrattenimento e benessere il 16, quelle delle costruzioni il 7.

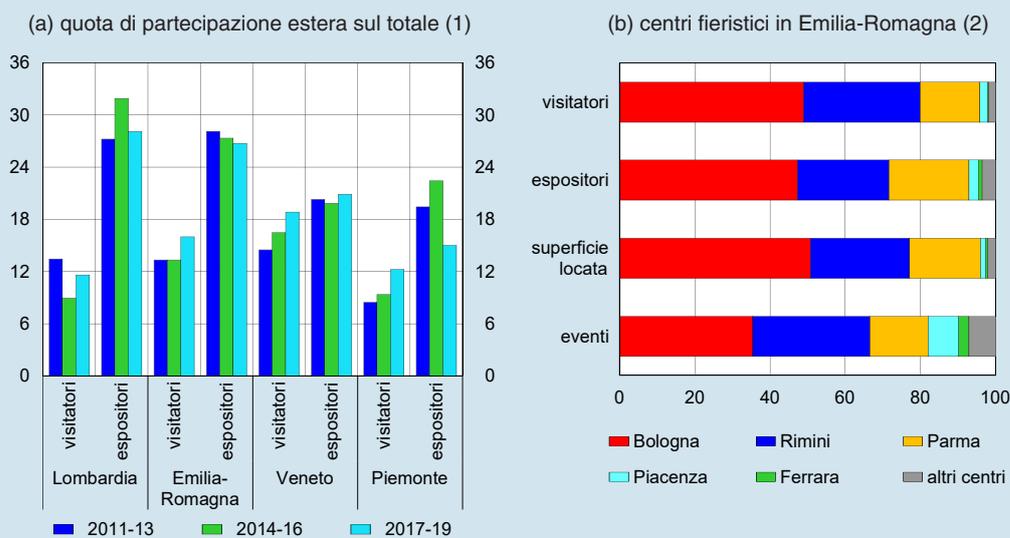
I principali quartieri fieristici dell'Emilia-Romagna sono ubicati nelle province di Bologna, Rimini e Parma: con oltre 440.000 metri quadrati di superficie potenziale complessiva, essi rientrano tra i primi 50 al mondo per ampiezza di spazi (tra i primi 25 a livello europeo). Bologna è il centro più importante, avendo ospitato, nei nove anni considerati, quasi la metà dei visitatori e degli espositori che hanno partecipato a manifestazioni in regione (figura B, pannello b).

Gli anni della pandemia. – La crisi innescata dal Covid-19 ha determinato una severa riduzione dell'attività fieristica: in base ai dati dell'Osservatorio fiere della Regione Emilia-Romagna, nel 2020 si erano tenute solo 26 manifestazioni di rilevanza nazionale e internazionale (di cui 8 in remoto), contro le 64 nell'anno precedente; vi avevano partecipato poco più di 9.000 espositori, meno di un terzo di quelli del 2019. Nel 2021 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) si è assistito a una parziale ripresa degli eventi in presenza, saliti a 59; tuttavia il

numero di espositori risultava ancora dimezzato rispetto al dato pre-pandemia. Gli andamenti descritti si sono riflessi sul fatturato delle principali società di gestione dei poli fieristici regionali: nel 2021 il volume di affari rimaneva inferiore di quasi il 30 per cento nel confronto con il livello raggiunto nel 2019.

Figura B

Partecipazione estera agli eventi e centri fieristici in regione
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati UFI. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Sistema fieristico.
(1) Le regioni italiane rappresentate sono quelle che rientrano tra le prime 30 regioni europee per numero di visitatori durante il periodo 2011-19. – (2) Quote percentuali dei centri fieristici presenti in Emilia-Romagna sul totale regionale. Il periodo di riferimento è 2011-19.

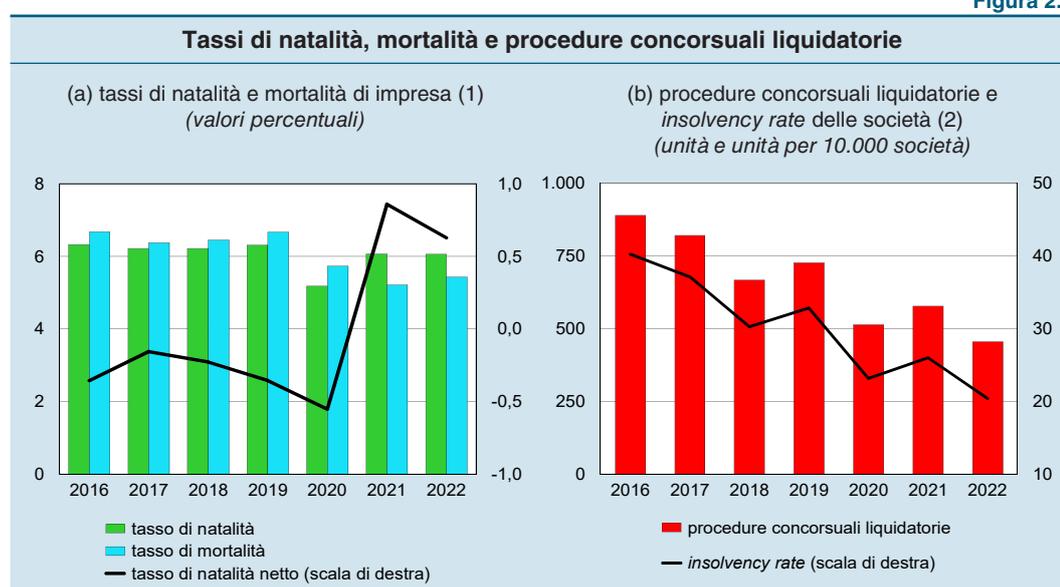
Nel settore dei trasporti la ripresa dei flussi turistici si è riflessa in un maggior movimento negli scali aeroportuali della regione: il numero di passeggeri è stato superiore del 57,8 per cento nel confronto con l'anno precedente, pur rimanendo ancora al di sotto dell'8,5 per cento rispetto al livello antecedente la pandemia. La crescita dell'attività produttiva ha sostenuto i movimenti di merci nel porto di Ravenna (tav. a2.3) e soprattutto i volumi del traffico stradale di veicoli pesanti, aumentati, nell'ordine, dell'1,1 e dell'11,1 per cento.

Le aspettative rilevate dall'indagine della Banca d'Italia indicano per l'anno in corso una sostanziale invarianza delle vendite previste e un lieve aumento degli investimenti.

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali. – Il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) si è mantenuto su valori elevati nel confronto storico, sebbene in riduzione rispetto all'anno precedente (da 0,9 a 0,6 per cento; fig. 2.4.a); una dinamica analoga si è registrata anche nella media del Paese. L'andamento ha riflesso la crescita del tasso di mortalità delle ditte individuali, solo in parte compensata dalla riduzione di quello delle società di capitali. A livello settoriale le cessazioni sono aumentate in misura più marcata nei servizi di alloggio e ristorazione e nel commercio al dettaglio.

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie¹, procedure che anticipano temporalmente le cessazioni, nel 2022 hanno interessato il 2,2 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio, un valore di poco inferiore alla media nazionale. L'indicatore è rimasto invariato rispetto all'anno precedente ma è diminuito nel confronto con il 2019 (3,0 per cento). Le uscite dal mercato in seguito a procedure concorsuali, sebbene meno numerose rispetto a scioglimenti e liquidazioni, possono influire significativamente sul sistema produttivo a causa delle ricadute sui creditori. Lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società emiliano-romagnole sono diminuiti di oltre il 20 per cento rispetto all'anno precedente e di quasi il 40 nel confronto con il 2019 (fig. 2.4.b). L'incidenza delle procedure, pari a 20,4 società ogni 10.000, si è confermata in linea con la media del Paese; la flessione ha interessato tutti i settori e in misura più rilevante quello delle costruzioni.

Figura 2.4



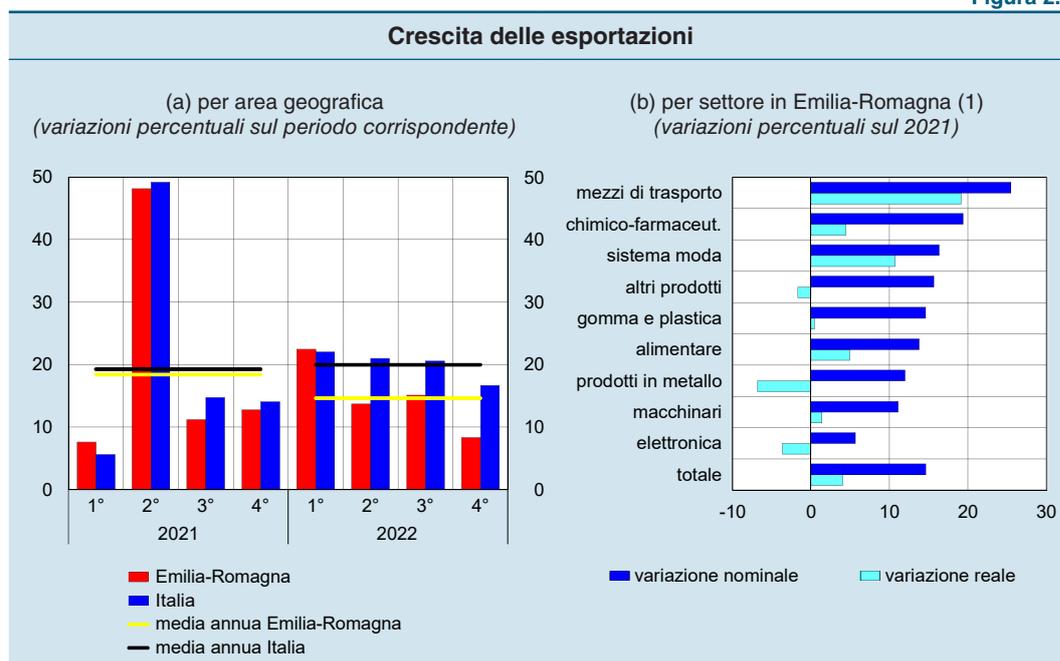
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'insolvency rate è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di imprese registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa.

Gli scambi con l'estero

Nel 2022 è proseguita la crescita delle esportazioni dell'Emilia-Romagna. Nel complesso dell'anno l'aumento a valori correnti è stato pari al 14,6 per cento (fig. 2.5.a e tav. a2.5). La dinamica è risultata inferiore alla media italiana (20,0 per cento) per effetto della minore specializzazione dell'economia regionale nei comparti che hanno registrato un maggior incremento dei prezzi (raffinazione del petrolio e metallurgia). Nel quarto trimestre le esportazioni hanno marcatamente decelerato.

¹ Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40, comma 2, del DL 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).



Fonte: Istat.

(1) La variazione delle esportazioni in termini reali è calcolata deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero elaborate dall'Istat (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Esportazioni e domanda potenziale).

In termini reali la crescita è stata del 4,0 per cento, un tasso inferiore rispetto al 2021, caratterizzato dalla ripresa delle attività economiche dopo la pandemia. Vi ha inciso il rallentamento del commercio mondiale connesso con l'indebolimento delle attività in Cina e le tensioni internazionali seguite allo scoppio del conflitto in Ucraina (per un approfondimento sull'esposizione dell'economia regionale a shock geopolitici si veda il riquadro: *La dipendenza strategica dell'economia regionale*).

LA DIPENDENZA STRATEGICA DELL'ECONOMIA REGIONALE

Nel corso dell'ultimo decennio l'aumento delle tendenze protezionistiche nei rapporti commerciali tra paesi, la pandemia da Covid-19 e le tensioni geopolitiche internazionali hanno contribuito a intensificare le preoccupazioni sull'esposizione delle economie nazionali a shock globali. In un recente studio¹ è stata proposta una metodologia per identificare gli input produttivi che, data la struttura dei mercati internazionali, sono particolarmente vulnerabili a interruzioni negli approvvigionamenti o a ritardi nei tempi di consegna; in questo modo è possibile effettuare una valutazione della dipendenza dell'economia regionale dalle importazioni di tali beni.

Utilizzando i microdati sul commercio estero a livello di impresa dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli per il 2019, possono essere identificate le importazioni

¹ Cfr. IRC Open Strategic Autonomy Workstream, 2023, The EU's Open Strategic Autonomy from a central banking perspective, ECB Occasional Paper, forthcoming.

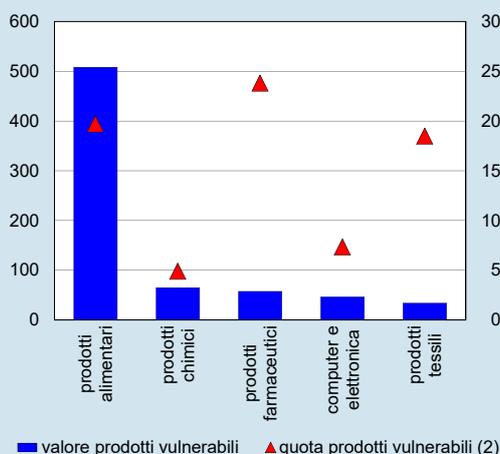
di prodotti vulnerabili per settore di appartenenza delle imprese importatrici². Un indicatore dell'esposizione dell'economia dell'Emilia-Romagna può quindi essere ottenuto tramite la media delle quote settoriali di importazione di prodotti vulnerabili (a livello nazionale) ponderata per il peso regionale del valore aggiunto di ciascun comparto. Questo indicatore è pari al 4,0 per cento, soltanto 0,2 punti percentuali più alto del valore corrispondente per l'Italia. I settori che contribuiscono maggiormente all'esposizione dell'economia regionale alle difficoltà di approvvigionamento di beni vulnerabili sono quelli dell'alimentare, del commercio all'ingrosso e della confezione di articoli di abbigliamento.

Ipotizzando diversi livelli di sostituibilità tra input vulnerabili e non e tra diversi paesi di importazione³, è possibile stimare l'effetto sul valore aggiunto conseguente a un calo delle importazioni da paesi ad alto rischio geopolitico, definiti come quelli che non hanno espresso un voto favorevole alla risoluzione ONU del 23 febbraio 2023 sulla pace in Ucraina⁴. L'analisi è riferita alla sola manifattura, sia per la

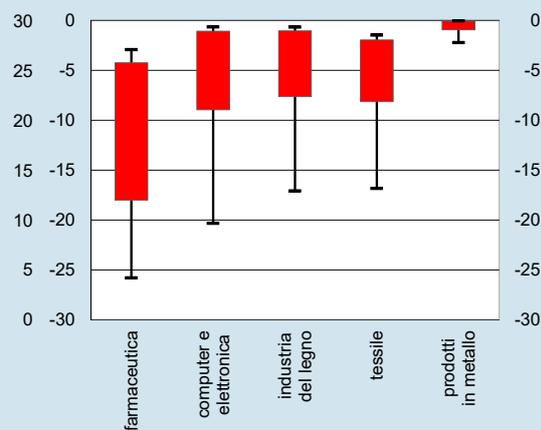
Figura

Importazioni di prodotti vulnerabili e valore aggiunto a rischio del settore manifatturiero (1)

(a) importazioni per settore dei prodotti vulnerabili
(milioni di euro e quote percentuali)



(b) valore aggiunto a rischio per settore delle imprese importatrici (3)
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved e Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Dipendenza strategica dell'economia regionale.

(1) I valori sono calcolati su dati al 2019. I dati si riferiscono ai beni importati dalle imprese della manifattura. – (2) Quota delle importazioni di prodotti vulnerabili sul totale delle importazioni effettuate dalle imprese manifatturiere. Scala di destra. – (3) Gli estremi delle barre rappresentano l'impatto massimo e minimo sul valore aggiunto, mentre gli estremi dell'area rossa indicano il 25° e il 75° percentile della distribuzione.

² Vi sono alcuni casi in cui il settore di importazione diretta del bene potrebbe non coincidere con quello di utilizzo finale, ad esempio per le importazioni da parte di operatori del commercio all'ingrosso (codici Ateco 45 e 46).

³ L'analisi si basa sulla metodologia proposta in R. Bachmann, D. Baqaee, C. Bayer, M. Kuhn, A. Löschel, B. Moll, A. Peichl, K. Pittel, M. Schularick, 2022, What if? The Economic Effects for Germany of a Stop of Energy Imports from Russia, Econpol Policy Report n. 36, vol. 6.

⁴ Per l'utilizzo di questa definizione cfr. B. Javorcik, L. Kitzmüller, H. Schweiger, M. Yildirim, 2022, Economic costs of friend-shoring, CEPR Press Discussion Paper n. 1776.

difficoltà di regionalizzare il valore aggiunto creato dalle importazioni effettuate dai grossisti, sia per l'utilizzo dei dati di bilancio che, essendo disponibili solo per le società di capitali, hanno una maggiore rappresentatività per questo settore. Nel 2019 i prodotti vulnerabili importati direttamente dalle imprese manifatturiere con sede legale in regione appartenevano principalmente ai comparti delle materie prime alimentari, della chimica e della farmaceutica (per un valore, rispettivamente, di 508, 65 e 58 milioni di euro; figura, pannello a).

Considerando il settore economico di appartenenza delle imprese importatrici di tali prodotti, è possibile stimare che una riduzione dell'import di beni vulnerabili provenienti da paesi ad alto rischio geopolitico compresa tra il 25 e il 50 per cento provocherebbe un calo del valore aggiunto del settore manifatturiero regionale tra lo 0,2 e il 5,0 per cento (tra 0,2 e 6,1 per il complesso del Paese). A livello settoriale i comparti maggiormente esposti sono quelli della farmaceutica, dell'elettronica, del tessile e dei prodotti in legno, sia per la loro maggiore quota di spesa per beni vulnerabili sia per la maggiore dipendenza delle importazioni da paesi ad alto rischio geopolitico (figura, pannello b). L'ampiezza dell'intervallo stimato riflette non soltanto le ipotesi sull'entità del calo dell'import di beni vulnerabili ma anche l'elevata incertezza sulla capacità delle imprese di sostituirli nel processo produttivo.

Le esportazioni nominali sono aumentate sia nei mercati di sbocco europei sia in quelli extra-europei (tav. a2.6). Fra questi ultimi la crescita è stata più marcata negli Stati Uniti, mentre sono diminuite significativamente le vendite verso il Giappone, risentendo del calo dei prodotti del tabacco. A seguito delle conseguenze generate dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, le esportazioni verso questi due paesi si sono ridotte in misura marcata (-42,3 e -15,1 per cento, rispettivamente); tuttavia, data la limitata esposizione diretta dell'economia emiliano-romagnola nei confronti delle regioni in conflitto, l'impatto sulla dinamica dell'export è stato contenuto.

Fra i settori di specializzazione regionale, le vendite all'estero sono aumentate in termini nominali e reali soprattutto per i mezzi di trasporto e il sistema moda (fig. 2.5.b). I comparti chimico-farmaceutico, dei macchinari e della gomma e materie plastiche (che include la produzione di piastrelle) sono stati caratterizzati da una dinamica marcatamente positiva in termini nominali, ma molto più contenuta se depurata dall'aumento dei prezzi. I prodotti in metallo, l'elettronica e gli altri prodotti, che includono l'agricoltura, hanno invece registrato una riduzione a prezzi costanti.

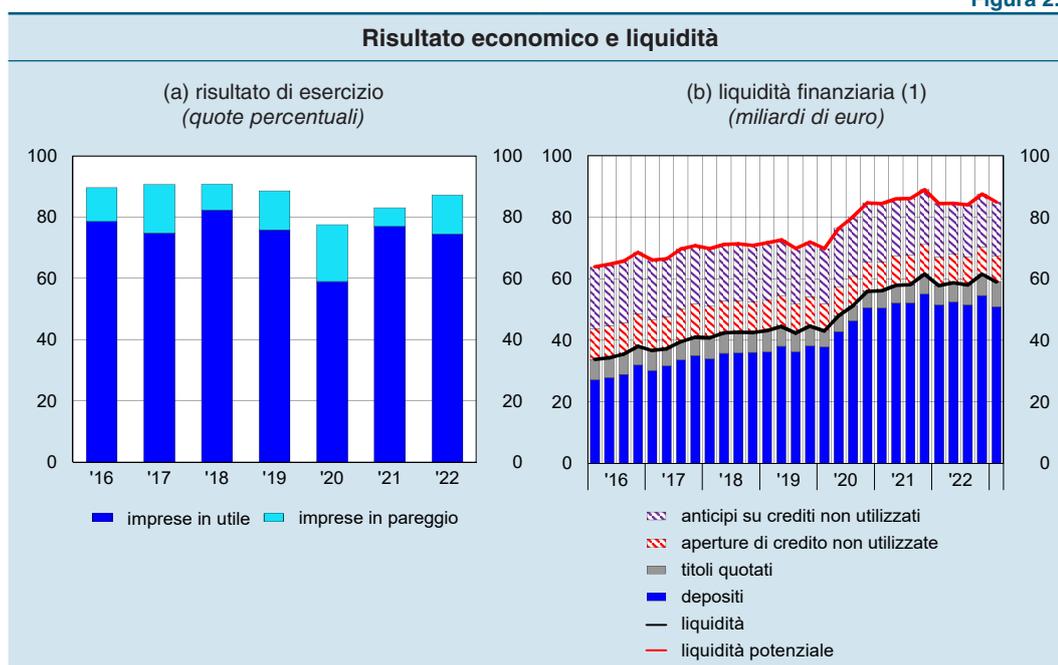
Le condizioni economiche e finanziarie

Lo scorso anno i risultati d'esercizio sono rimasti positivi per gran parte delle aziende emiliano-romagnole: secondo l'indagine della Banca d'Italia il 75 per cento delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari ha chiuso l'esercizio in utile, una quota leggermente inferiore a quella del 2021; l'incidenza di quelle in pareggio è invece aumentata (fig. 2.6.a). La redditività del comparto dei servizi è stata sostenuta dalla fase congiunturale favorevole; i forti rincari delle materie prime e dei beni energetici, cui le imprese manifatturiere sono più esposte, sono stati in larga parte compensati dall'incremento dei prezzi di vendita. Anche la percentuale di imprese delle costruzioni con bilancio in utile

è risultata elevata; il settore ha continuato a beneficiare del sostegno all'attività produttiva derivante dai bonus fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo.

Le disponibilità liquide delle imprese sono rimaste ampie, collocandosi su valori elevati nel confronto storico. La crescita dei depositi bancari e dei titoli quotati, che si era intensificata durante la crisi pandemica anche per effetto degli interventi pubblici di sostegno alla liquidità, si è tuttavia arrestata (fig. 2.6.b; cfr. il paragrafo: *La raccolta del capitolo 5*). In un contesto caratterizzato dall'aumento del costo del credito (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*), le imprese hanno rafforzato il ricorso a risorse interne per soddisfare le esigenze di finanziamento.

Figura 2.6

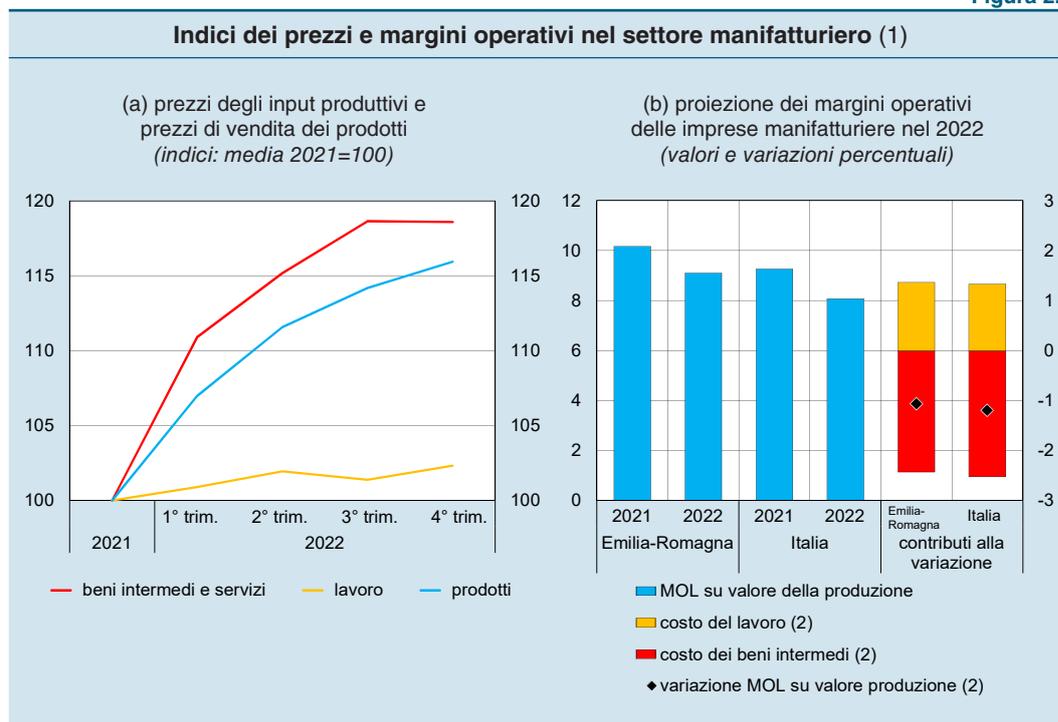


Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.
(1) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura. – Gli aumenti dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime, iniziati nel 2021 e rafforzatisi in seguito all'invasione dell'Ucraina, hanno inciso in misura rilevante sui costi di produzione delle imprese, con possibili riflessi negativi sulla redditività aziendale. Nella media del 2022 il prezzo di acquisto dei beni intermedi (inclusi i servizi) impiegati per le produzioni manifatturiere delle imprese regionali è salito del 15,8 per cento rispetto all'anno precedente; la dinamica si è intensificata nel corso dei primi tre trimestri per poi stabilizzarsi (fig. 2.7.a). L'incremento del costo del lavoro è risultato invece molto più contenuto, pari all'1,6 per cento nella media dell'anno. A fronte di queste variazioni i prezzi di vendita hanno registrato un aumento rilevante, pari al 12,1 per cento. Tali andamenti sono risultati sostanzialmente in linea con quelli nazionali.

Le dinamiche dei prezzi degli input produttivi e dei prodotti, applicate alle poste di bilancio del 2021, consentono di ottenere una proiezione della redditività

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura.

(1) Medie ponderate dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. - (2) Scala di destra.

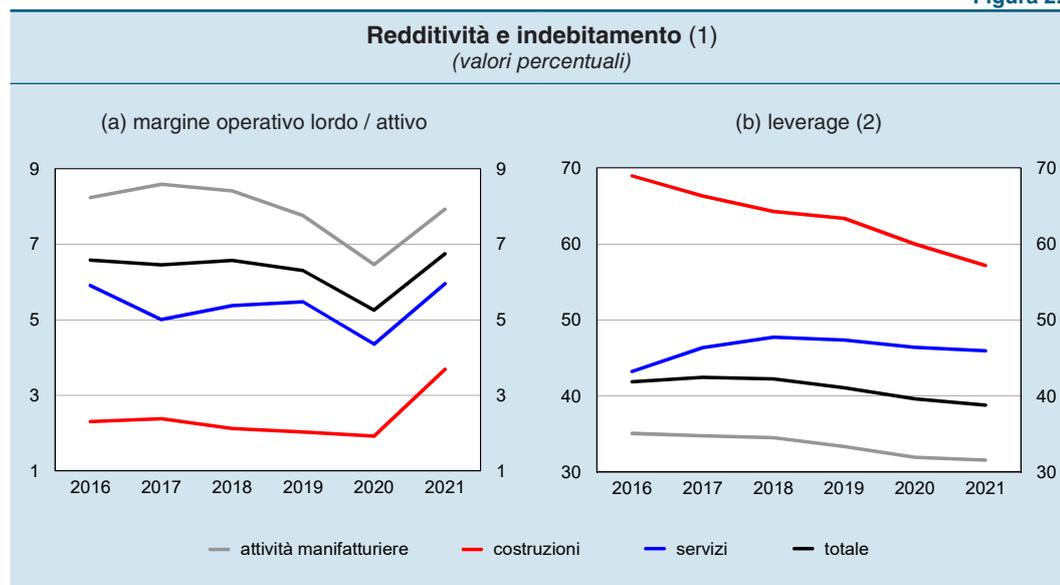
operativa delle imprese manifatturiere per l'anno 2022: il margine operativo lordo (MOL) rapportato al valore della produzione si sarebbe ridotto di 1,1 punti percentuali, in linea con la tendenza a livello nazionale, collocandosi al 9,1 per cento (fig. 2.7.b)². L'incremento dei costi dei beni intermedi avrebbe contribuito al calo dell'indicatore per oltre 2 punti percentuali; il costo del lavoro, la cui crescita è stata inferiore rispetto ai prezzi dei prodotti, ne avrebbe invece mitigato la riduzione.

L'andamento della redditività operativa è stato eterogeneo tra i comparti della manifattura, per effetto sia della diversa composizione del mix di input produttivi (e dunque dell'esposizione ai rincari) sia della differente capacità di trasferire l'incremento dei costi sui prezzi dei prodotti venduti. I risultati della proiezione mostrano una flessione superiore alla media regionale per l'*automotive*, la produzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche e il tessile e abbigliamento; la redditività operativa sarebbe stata invece sostanzialmente preservata nelle produzioni di macchinari, nella metallurgia e nella chimica.

² Ipotizzando un mix di input produttivi invariato il rapporto tra il margine operativo lordo e il valore della produzione non risente della variazione delle quantità prodotte.

I bilanci delle imprese. – L'analisi condotta su circa 29.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2021 (ultimo anno in cui i dati sono disponibili) una redditività operativa in significativo aumento. Il rapporto tra il MOL e l'attivo è salito di 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 6,7 per cento (fig. 2.8.a e tav. a2.7). Il recupero è stato guidato dall'incremento del valore aggiunto, in connessione con l'espansione che ha seguito la fase più acuta della pandemia; l'uscita dal mercato delle imprese con redditività più bassa ha invece fornito un contributo modesto.

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

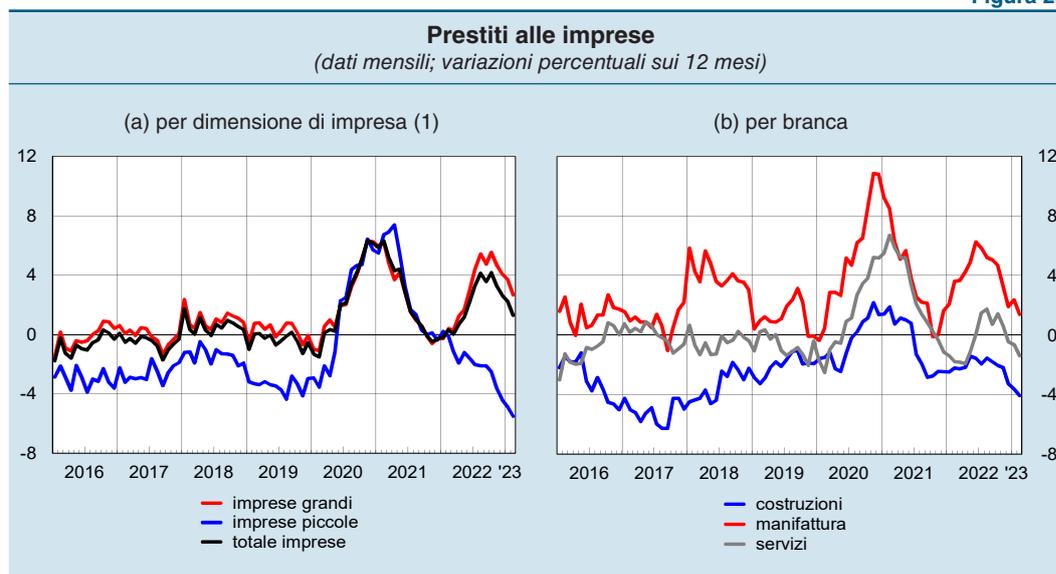
(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Il leverage è sceso al 38,8 per cento, 0,8 punti percentuali in meno rispetto al 2020 (fig. 2.8.b). L'aumento dei debiti finanziari è stato più che compensato dal rafforzamento patrimoniale, a sua volta favorito dal miglioramento dei risultati reddituali. La leva finanziaria si è ridotta in misura più accentuata nelle costruzioni, settore dove il contributo riferibile all'uscita dal mercato delle imprese più indebitate è stato rilevante; la diminuzione dell'indicatore è risultata più contenuta nei servizi, nella manifattura e fra le imprese di dimensione maggiore.

I prestiti alle imprese

Nel corso del 2022 il credito bancario alle imprese è cresciuto; a dicembre scorso l'incremento su base annua era pari al 2,6 per cento (fig. 2.9.a). La dinamica è stata sospinta dalle aziende medio-grandi, a fronte di una riduzione dei prestiti a quelle di dimensione minore.

Nella prima parte dell'anno la fase congiunturale espansiva e l'attività d'investimento hanno stimolato le richieste di finanziamenti; anche la crescita dei



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

costi di produzione ha contribuito a sostenere la domanda di credito, soprattutto fra le grandi imprese manifatturiere, più esposte ai rincari dei beni energetici e degli altri input intermedi.

Dallo scorso novembre i prestiti hanno iniziato a decelerare, risentendo del rallentamento congiunturale e della minore pressione sui prezzi energetici; il rialzo dei tassi d'interesse ha inoltre favorito un maggiore ricorso da parte delle imprese all'autofinanziamento e alle disponibilità liquide in precedenza accantonate. Le politiche di accesso al credito nella seconda parte dell'anno sono state improntate a una maggiore selettività, specialmente verso le aziende più piccole (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5). Il rallentamento è proseguito anche nei primi mesi del 2023.

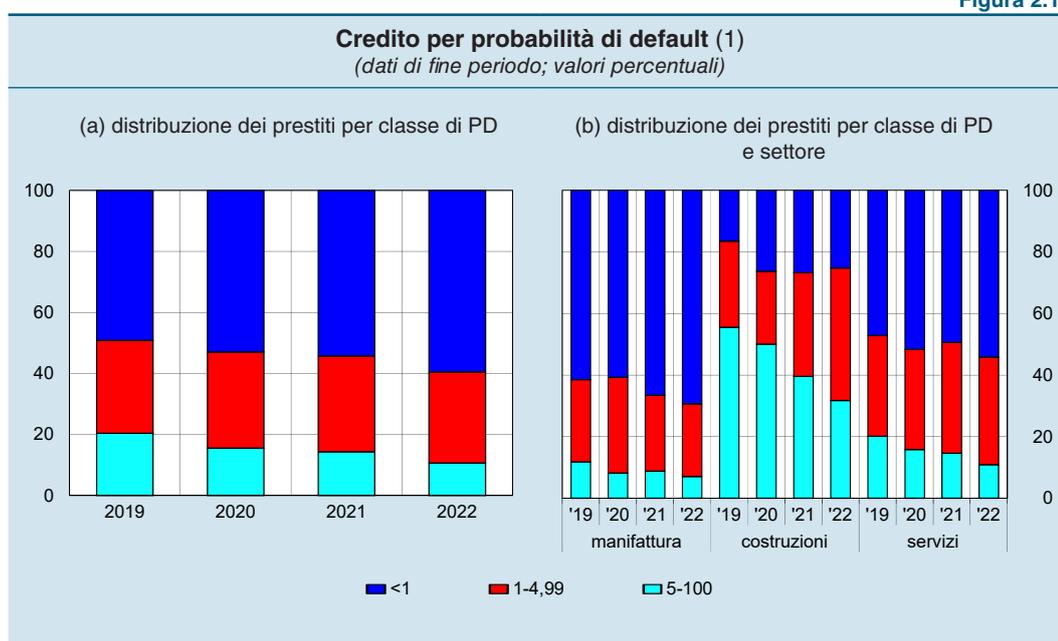
La quota di credito connesso con le esigenze di liquidità, rappresentato tipicamente da finanziamenti a revoca o con scadenza a breve termine, è lievemente cresciuta in base alle segnalazioni AnaCredit, passando dal 18,3 al 19,2 per cento. Nel confronto con il periodo pre-pandemia essa rimane tuttavia contenuta (era il 27,6 nel 2019): i prestiti con garanzie pubbliche introdotti dal decreto "liquidità" nel corso del biennio 2020-21 avevano infatti favorito una ricomposizione dell'indebitamento verso forme di finanziamento a più lungo termine.

Alla fine dello scorso dicembre i prestiti hanno registrato una variazione positiva soltanto nella manifattura (fig. 2.9.b), sospinti dagli aumenti nell'industria alimentare, nella metallurgia e nelle lavorazioni di materie plastiche. Nel terziario al calo nel comparto immobiliare e in quello dei servizi di informazione e comunicazione si è contrapposto un aumento nel commercio e nelle attività professionali. Nell'edilizia, nonostante la fase congiunturale positiva, i finanziamenti hanno continuato a contrarsi. Nel giudizio di alcuni operatori bancari le politiche di offerta al comparto edile avrebbero risentito delle prospettive incerte sui flussi

di cassa delle imprese, determinati dalle problematiche legate alla liquidabilità dei crediti fiscali maturati per lavori supportati da incentivi.

Il credito e le garanzie per classe di probabilità di default. – Lo scorso anno si è assistito a una ricomposizione del credito bancario a beneficio delle controparti con probabilità di default (PD) più bassa. In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit³ la quota di prestiti a imprese con PD media a un anno inferiore all'1 per cento è aumentata di oltre 5 punti percentuali, al 59,5 per cento (fig. 2.10.a). Il miglioramento della distribuzione dei finanziamenti per classe di PD ha interessato tutti i settori; la quota di credito alle aziende con valori più elevati dell'indicatore è rimasta superiore alla media nel comparto delle costruzioni (fig. 2.10.b).

Figura 2.10



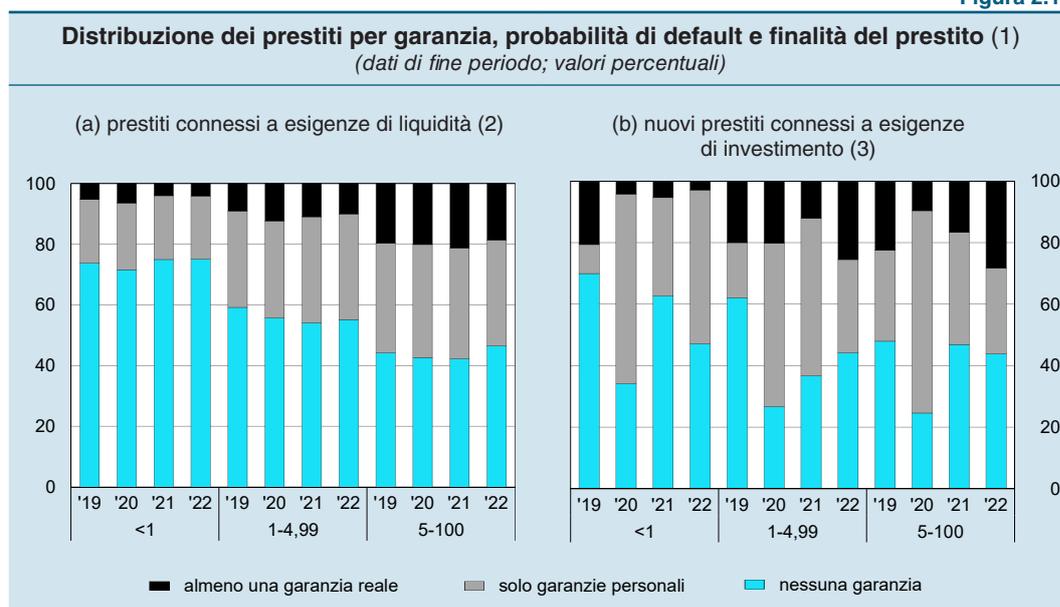
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato.

La quota di prestiti per le esigenze di liquidità assistiti da garanzie è diminuita di 2,9 punti percentuali (al 36,2 per cento); vi ha inciso anche la riduzione del peso del credito alle imprese appartenenti alle classi di PD più elevate, per le quali la componente garantita è più alta (fig. 2.11.a). Fra le nuove erogazioni per esigenze di investimento la quota assistita da garanzie è invece aumentata (dal 45,8 al 53,7); l'incremento è riferibile alle garanzie personali (che includono quelle pubbliche) a favore delle imprese con PD più bassa (fig. 2.11.b).

³ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2022, per oltre i tre quarti delle imprese emiliano-romagnole rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

Figura 2.11



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui) con durata almeno pari a un anno. Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

I tassi di interesse. – Nel quarto trimestre del 2022 il tasso di interesse effettivo (TAE) medio sui prestiti per le esigenze di liquidità ha raggiunto il 3,9 per cento, un dato in crescita di circa un punto percentuale rispetto a un anno prima (tav. a5.11). Nella media dell'anno gli aumenti sono stati più intensi per le imprese con classe di PD più elevata (fig. 2.12.a).

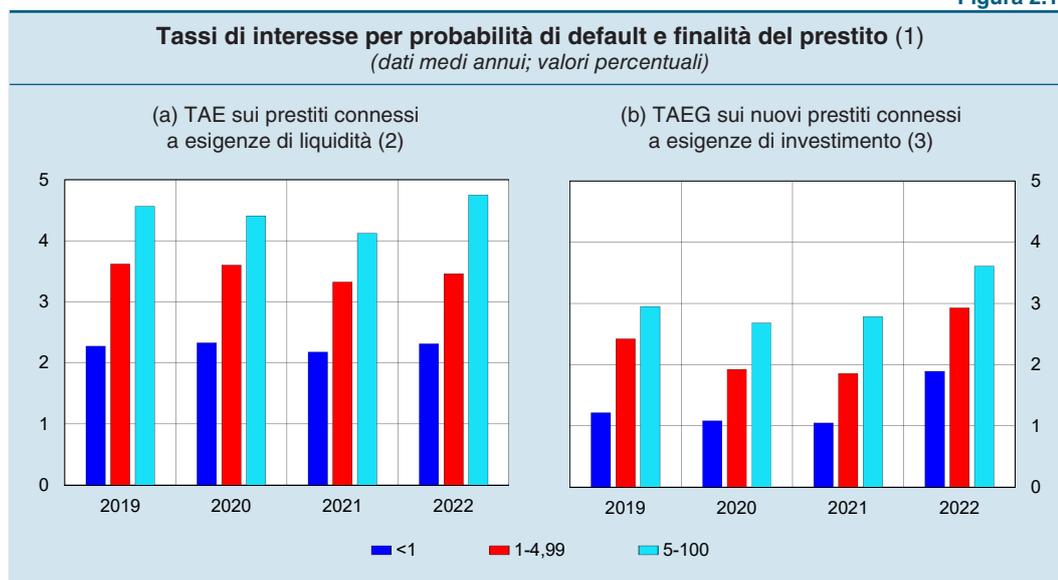
Gli incrementi si sono concentrati nella seconda metà dell'anno, sospinti dalla dinamica dei tassi d'interesse di riferimento, in una fase caratterizzata dall'avvio della restrizione della politica monetaria. La crescita ha interessato con intensità simile tutti i settori e le categorie dimensionali. Le imprese più piccole hanno continuato a sostenere una maggiore onerosità del debito bancario: il TAE medio nel quarto trimestre ha raggiunto il 6,6 per cento, a fronte del 3,6 per le medio-grandi; il differenziale rispetto a un anno prima è rimasto sostanzialmente invariato.

Il tasso annuo effettivo globale medio sui nuovi prestiti connessi a esigenze di investimento è salito di 2,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, portandosi nel quarto trimestre del 2022 al 3,9 per cento; l'aumento ha riguardato in misura omogenea tutte le classi di PD (fig. 2.12.b).

Oltre che sulle nuove erogazioni l'aumento del costo del credito ha un impatto sul servizio del debito preesistente a tasso variabile. In base ai dati AnaCredit alla fine del 2022 la quota di prestiti bancari esposti⁴ al rialzo dei tassi era pari al 72,8 per cento; le differenze settoriali risultavano contenute. Nel confronto con il 2019 l'indicatore è diminuito di quasi 5 punti percentuali.

⁴ Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse.

Figura 2.12



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tassi di interesse attivi.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

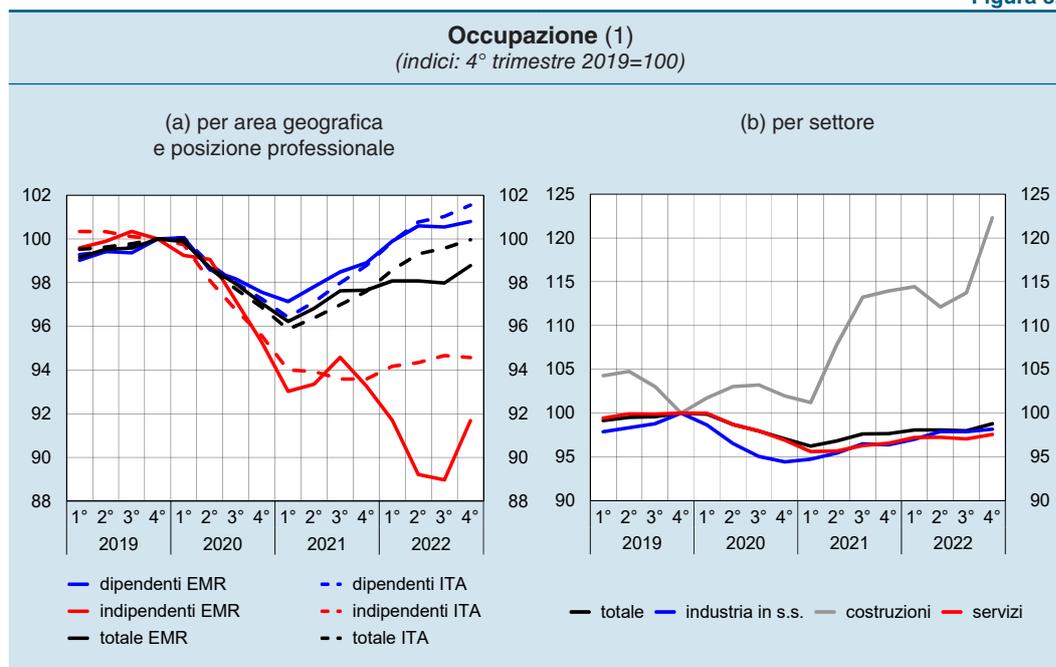
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2022 il numero di lavoratori è cresciuto dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a3.1), superando i 2 milioni, un valore storicamente elevato sebbene ancora inferiore di 25.000 unità rispetto a quello del 2019. Il tasso di occupazione è contestualmente aumentato di 1,2 punti percentuali, al 69,7 per cento (tav. a3.2).

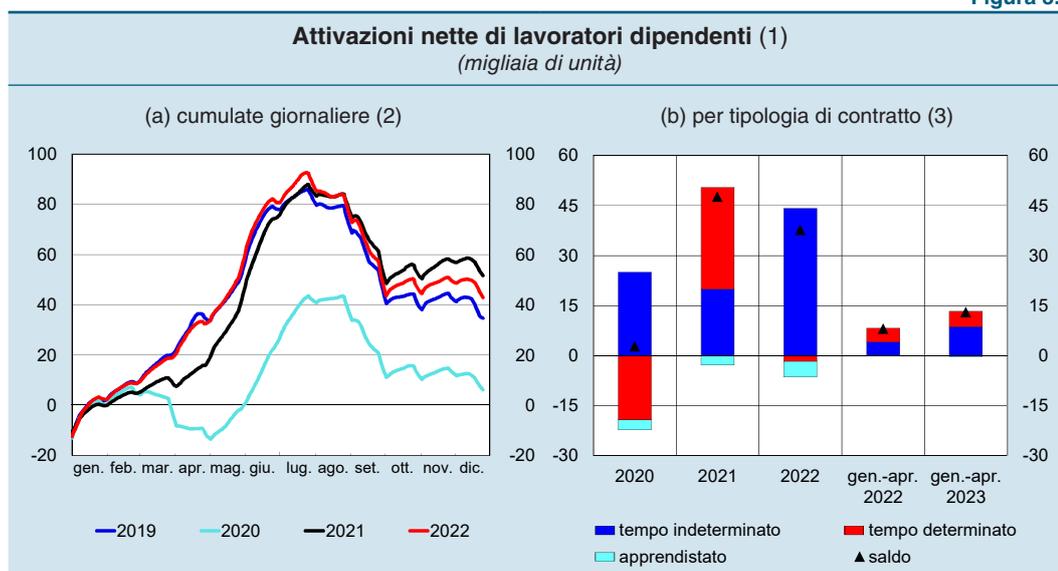
La crescita dell'occupazione è stata più contenuta di quella osservata nel Nord Est e in Italia (2,3 e 2,4 per cento, rispettivamente); vi ha inciso il marcato calo, per il terzo anno consecutivo, del numero di lavoratori autonomi (fig. 3.1.a). La dinamica dei lavoratori alle dipendenze è invece risultata positiva e complessivamente in linea con quella italiana, consentendo di recuperare nel corso dell'anno i livelli occupazionali pre-pandemici.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Medie mobili dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Nel settore privato non agricolo le assunzioni nette dei dipendenti (definite come saldo tra assunzioni e cessazioni) sono rimaste ampiamente positive (tav. a3.3). La creazione di posizioni lavorative è stata superiore a quella del 2021 nei primi otto mesi dell'anno, per poi diventare più bassa tra settembre e dicembre (fig. 3.2.a). Alla crescita ha contribuito solo la componente a tempo indeterminato (fig. 3.2.b): il consolidamento della ripresa economica successiva alla pandemia ha favorito le assunzioni con contratti permanenti e la trasformazione di quelli a tempo determinato attivati nel corso del 2021 (cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, gennaio 2023).



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti comparti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni. – (3) Le assunzioni nette sono calcolate come segue: (a) assunzioni meno cessazioni e più trasformazioni, per i contratti a tempo indeterminato; (b) assunzioni meno cessazioni e meno trasformazioni, per i contratti a tempo determinato e per quelli di apprendistato.

L'aumento degli occupati è stato più accentuato per la componente femminile, per i lavoratori con un più basso titolo di studio e per i giovani tra i 15 e i 34 anni. Sono invece diminuiti i lavoratori con una laurea e quelli nella fascia di età tra i 35 e i 49 anni. A livello settoriale è proseguita la forte crescita nelle costruzioni (fig. 3.1.b), unico comparto ad aver superato i livelli pre-pandemici anche grazie alle agevolazioni fiscali per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica degli edifici. Nei prossimi anni l'occupazione nell'edilizia potrà essere sostenuta dagli interventi finanziati attraverso il PNRR (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). L'industria in senso stretto e i servizi hanno registrato incrementi più contenuti e non hanno ancora recuperato i livelli occupazionali del 2019.

L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'attuazione del PNRR, avviata nel 2021, determinerà nei prossimi anni una crescita consistente della domanda di lavoro nel settore delle costruzioni. In base ai dati aggiornati alla fine dello scorso gennaio, i fondi assegnati all'Emilia-Romagna riconducibili al comparto ammontavano a 2,4 miliardi, il 5,6 per cento del totale nazionale. Questo valore fa riferimento ai progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse e non comprende i fondi destinati a interventi già programmati¹. L'importo medio annuo per il periodo 2023-26 corrisponde al

¹ Dato il breve intervallo di tempo in cui le risorse del PNRR devono essere programmate e spese, parte di esse sono state destinate a interventi già programmati e per i quali erano state originariamente stanziati risorse provenienti da altri fondi senza vincoli temporali di spesa o con requisiti meno stringenti. In questo modo è stato possibile sfruttare un maggior numero di risorse. Dal momento che l'obiettivo di questo riquadro è quello di stimare l'occupazione aggiuntiva generata dall'utilizzo del PNRR e non l'occupazione totale, questi progetti sono stati esclusi dall'analisi, in quanto si sarebbero comunque realizzati.

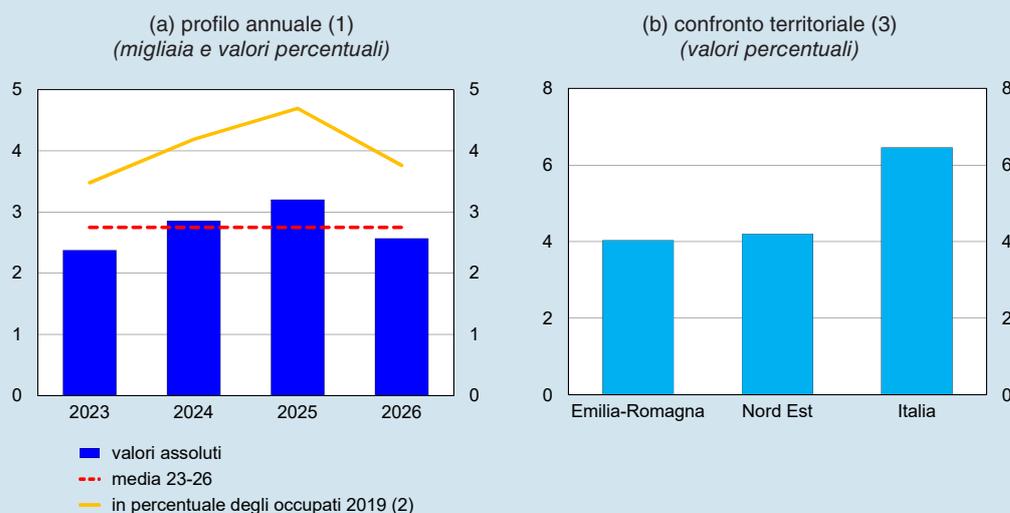
9,1 per cento del valore aggiunto del settore in regione nel 2019 (13,4 nella media nazionale). Tra gli interventi principali, oltre ai finanziamenti per il Superbonus e per l'Ecobonus previsti a partire dal 2022, figurano quelli riconducibili allo sviluppo del trasporto urbano e alle opere di riqualificazione delle periferie.

Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami inter-settoriali attraverso un modello input-output², l'utilizzo di queste risorse indurrebbe una crescita annuale del valore aggiunto nelle costruzioni pari, nella media del periodo, al 3,5 per cento del livello registrato nel 2019 (5,9 nella media nazionale).

Si stima che a questa espansione dell'attività si potrebbe associare un aumento dell'occupazione alle dipendenze del settore edile fino a 3.200 lavoratori nel 2025, anno di picco. Nella media dell'intero periodo 2023-26 l'incremento sarebbe di circa 2.800 unità (figura, pannello a), corrispondente a un terzo di quello osservato nel biennio 2020-21, quando il comparto aveva beneficiato degli incentivi fiscali agli interventi di riqualificazione degli immobili residenziali (tav. a3.4). La crescita degli occupati nel quadriennio considerato rappresenta il 4,0 per cento del numero di lavoratori dipendenti del settore nel 2019, un tasso inferiore a quello stimato per la media del Paese (6,5 per cento; figura, pannello b).

Figura

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto ai livelli occupazionali nel 2019, con riferimento all'occupazione dipendente. Dato che a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Scala di destra. – (3) Tasso di variazione calcolato come rapporto tra l'incremento medio nel quadriennio considerato (2023-26) e il numero degli occupati dipendenti delle costruzioni nel 2019.

² La metodologia riprende quella utilizzata per l'intero Paese in G. Basso, L. Guiso, M. Paradisi e A. Petrella, *L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 747, 2023, adattandola a livello regionale. In questo riquadro vengono considerati sia gli effetti sulla produzione interna al settore delle costruzioni direttamente attivati dalle risorse a esso destinate sia quelli indiretti (cioè l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, ha a sua volta sul settore edile).

La domanda di lavoro generata dal PNRR sarebbe concentrata tra le figure professionali degli operai specializzati (circa i tre quinti, superiore alla media italiana) e degli operai semplici (poco meno di un quinto)³. L'attivazione di figure professionali a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici) sarebbe più contenuta (poco più di un decimo) e inferiore alla media italiana, coerentemente con la minore quota di risorse destinate in regione alle opere di ingegneria civile che impiegano maggiormente queste figure.

³ La stima della ripartizione della domanda per le figure professionali tiene conto della distribuzione delle risorse tra i comparti delle costruzioni e della presenza delle tipologie professionali in ciascuno di essi.

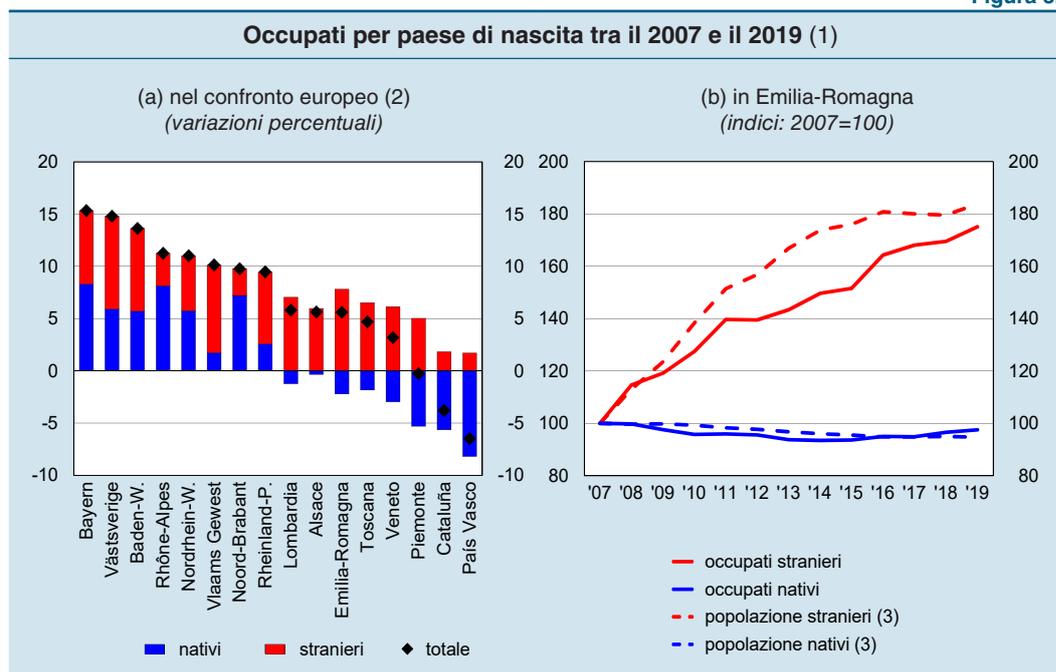
Si è accresciuta l'intensità di utilizzo del fattore lavoro. Nei primi tre trimestri dell'anno le ore lavorate pro capite sono aumentate dello 0,9 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2021; l'incremento si è associato a una flessione delle ore autorizzate di integrazione salariale (cfr. il paragrafo: *La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali*). I lavoratori a tempo parziale sono diminuiti del 5,6 per cento nel complesso dell'anno; la loro quota è discesa al 16,7 per cento del totale.

La crescita dell'occupazione sarebbe proseguita nei primi quattro mesi dell'anno in corso: le assunzioni nette sono risultate in aumento nel confronto con lo stesso periodo del 2022, anche grazie alla ripresa delle attivazioni in settori a più elevata intensità energetica che hanno beneficiato del calo dei prezzi dell'energia (cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, maggio 2023).

Le dinamiche dell'occupazione per nativi e stranieri. – Fra il 2007 e il 2019, anno in cui è stato raggiunto un massimo storico, l'occupazione in Emilia-Romagna è aumentata del 5,6 per cento. L'incremento è interamente riconducibile alla componente straniera mentre il contributo di quella italiana è risultato negativo (fig. 3.3.a). Tendenze analoghe si osservano nelle regioni italiane comparabili all'Emilia-Romagna per popolazione e sviluppo economico; in gran parte delle aree europee di confronto al contributo positivo dei lavoratori stranieri si è invece aggiunto quello dei nativi, favorendo una maggiore crescita occupazionale.

L'aumento dei lavoratori stranieri in Emilia-Romagna (75,1 per cento nel periodo considerato) è risultato di poco inferiore a quello della popolazione di riferimento in età da lavoro (83,8; fig. 3.3.b), inducendo una lieve riduzione del tasso di partecipazione. L'occupazione dei nativi è calata del 2,5 per cento in concomitanza con una flessione della popolazione fra i 15 e i 64 anni del 5,3; ne è conseguito un aumento del tasso di partecipazione.

L'occupazione femminile straniera è più che raddoppiata nel periodo preso in esame, fornendo il contributo più elevato alla crescita del numero di lavoratori. L'incremento ha riflesso un aumento sostenuto sia della popolazione di riferimento sia del tasso di partecipazione al mercato del lavoro. Quest'ultimo è tuttavia risultato costantemente più basso rispetto a quello delle donne italiane (63,5 per cento contro il 70,1 nel 2019), a differenza della componente maschile (86,9 per i maschi stranieri contro il 79,2 di quelli italiani nello stesso anno).



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

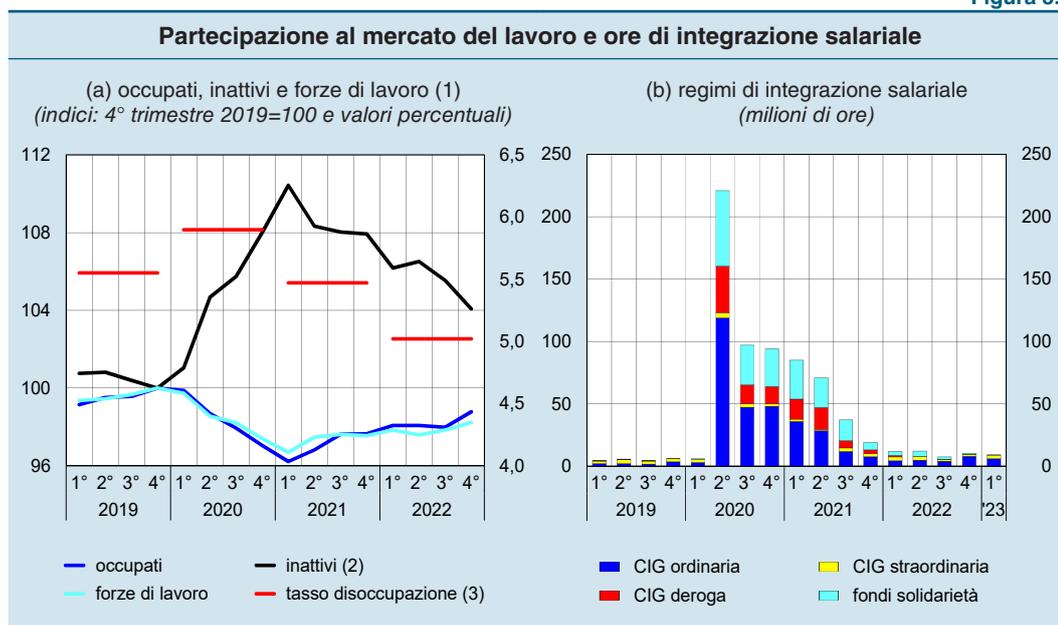
(1) Dati riferiti agli individui con età non inferiore ai 15 anni e provenienti dalle serie storiche antecedenti il recepimento del regolamento UE/2019/1700. Le nuove serie regionali disponibili per gli anni più recenti non sono comparabili con quelle precedenti a causa della discontinuità metodologica. – (2) Aree geografiche di confronto basate sulla classificazione NUTS 2016 in vigore dal primo gennaio 2018. La scelta delle regioni europee e italiane è avvenuta sulla base di 4 variabili, misurate nell'anno base (2000): a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; c) popolazione; d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. – (3) Dati riferiti alla popolazione in età da lavoro, tra i 15 e i 64 anni.

La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2022 l'aumento dell'occupazione si è associato a un calo dei disoccupati pari al 7,4 per cento rispetto all'anno precedente, una flessione meno marcata di quelle osservate nel Nord Est e in Italia (-13,4 e -14,3, rispettivamente). Le forze di lavoro sono complessivamente aumentate dello 0,7 per cento (fig. 3.4.a; 1,5 nel Nord Est e 0,8 in Italia). Il tasso di disoccupazione si è ridotto al 5,0 per cento, un dato inferiore di mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente e al di sotto del livello pre-pandemico.

La più elevata partecipazione al mercato del lavoro, a fronte di un lieve calo della popolazione, ha innalzato il tasso di attività di un punto percentuale, al 73,5 per cento. Questo valore risulta tuttavia ancora inferiore di oltre un punto rispetto al picco raggiunto nel 2019, per effetto del maggior numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni, cresciuti del 4,1 per cento rispetto all'anno pre-pandemico. L'aumento è stato più accentuato per i lavoratori in attesa di pensione e per quelli che stanno frequentando corsi di studio o formazione professionale; l'incremento degli inattivi in queste categorie ha più che compensato il marcato calo degli scoraggiati.

Tra gli interventi volti a migliorare i servizi di politica attiva del lavoro figurano quelli previsti dal programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*); quest'ultimo potrebbe favorire l'innalzamento della partecipazione al mercato del lavoro.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
 (1) Dati riferiti alla popolazione con età compresa tra i 15 e gli 89 anni. Medie mobili dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. –
 (2) Dati riferiti alla popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni. – (3) Valore medio annuo, scala di destra. Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 74 anni.

Nel 2022 è diminuito il ricorso agli strumenti di integrazione salariale: le ore autorizzate sono state l'80 per cento in meno rispetto all'anno precedente (fig. 3.4.b); nei primi tre mesi dell'anno in corso questa tendenza è proseguita con una flessione di quasi un quarto rispetto allo stesso periodo del 2022. Il numero di ore autorizzate è tuttavia rimasto superiore ai livelli pre-pandemici.

GARANZIA DI OCCUPABILITÀ DEI LAVORATORI

Il programma “Garanzia di occupabilità dei lavoratori” (GOL) è un'azione di riforma prevista dal PNRR con lo scopo di riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro. Lo stanziamento previsto per l'Italia nel quinquennio 2021-25 è di 4,4 miliardi di euro e l'obiettivo è di coinvolgere 3 milioni di persone in specifici percorsi di inserimento lavorativo. I percorsi previsti sono cinque: quattro hanno carattere individuale e si distinguono in base al grado di occupabilità della persona (reinserimento, aggiornamento, riqualificazione, lavoro e inclusione)¹; il quinto riguarda la ricollocazione collettiva di lavoratori coinvolti in crisi aziendali. Sulla base delle linee di indirizzo definite a livello nazionale, per l'attuazione di GOL le Regioni e le Province autonome hanno predisposto i Piani di attuazione regionali (PAR), approvati nella prima metà del 2022 dall'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL).

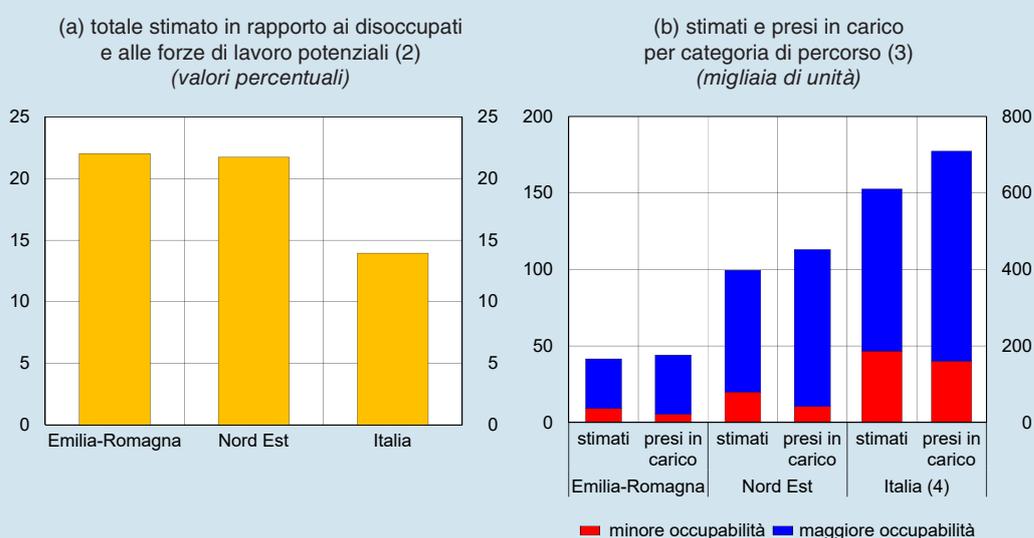
¹ Il reinserimento è previsto per coloro che necessitano solamente di servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro; l'aggiornamento (*upskilling*) è destinato a coloro che devono aggiornare le competenze possedute con interventi formativi di breve durata; la riqualificazione (*reskilling*) è per coloro che necessitano di una formazione professionalizzante più approfondita; lavoro e inclusione riguarda i più vulnerabili, per i quali è necessaria l'attivazione della rete dei servizi territoriali.

Beneficiari e risorse di GOL. – Le risorse provenienti dal PNRR e assegnate all’Emilia-Romagna per l’attuazione di GOL sono state pari a 56 milioni di euro. Alla fine del 2022 esse risultavano poste in gara attraverso avvisi pubblici della Regione per la quasi totalità e hanno riguardato principalmente il percorso di lavoro e inclusione. A queste risorse la Regione ha aggiunto 25 milioni provenienti da altre fonti.

Per il 2022 il PAR dell’Emilia-Romagna ha indicato come potenziali beneficiari dei percorsi previsti in GOL 43.644 individui, 5.600 in più rispetto alla ripartizione dell’obiettivo nazionale e oltre un quinto dei potenziali lavoratori non occupati nell’anno in regione (figura, pannello a e tav. a3.5). In base alle informazioni dell’ANPAL, alla fine dell’anno erano stati presi in carico oltre 44.000 individui (figura, pannello b); quelli con basso grado di occupabilità inseriti nel programma (circa 5.400 unità) sono stati tuttavia il 40 per cento in meno di quanto indicato nel PAR.

Figura

Beneficiari di GOL per il 2022 (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e dati ANPAL sui beneficiari presi in carico. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) I beneficiari stimati sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all’obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell’Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. – (2) Le forze di lavoro potenziali sono persone inattive di almeno 15 anni di età che sono disponibili a lavorare ma non sono alla ricerca di un lavoro o che sono alla ricerca di un lavoro ma non sono disponibili immediatamente a lavorare. – (3) La maggiore occupabilità comprende i percorsi di reinserimento e di aggiornamento (*upskilling*); la minore occupabilità i percorsi di riqualificazione (*reskilling*) e di lavoro e inclusione. Non è stata considerata la ricollocazione collettiva poiché il dato sui beneficiari presi in carico in tale percorso non è disponibile. Il dato sui beneficiari presi in carico è aggiornato al 31 dicembre 2022. – (4) Scala di destra.

Potenziamento dei Centri per l’impiego (CpI). – La presa in carico e la valutazione del grado di occupabilità dei beneficiari del programma spetta ai CpI; nel 2021 ne erano presenti in Emilia-Romagna 49, uno ogni 57.000 abitanti², un valore inferiore all’obiettivo fissato da GOL (uno ogni 40.000 abitanti).

² Sono comprese le sedi distaccate. La popolazione di riferimento considerata è quella in età da lavoro (15-64 anni).

In base ai dati della Corte dei Conti, nel 2020 i centri esistenti occupavano 385 lavoratori a tempo indeterminato. Per ampliare il servizio offerto, sia attraverso l'uso del digitale sia attraverso una maggiore presenza fisica sul territorio, sono stati stanziati per la regione oltre 50 milioni di euro dal “Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro”³, programma nazionale adottato nel 2019; esso prevede un aumento di 655 addetti a tempo indeterminato per i CpI dell'Emilia-Romagna.

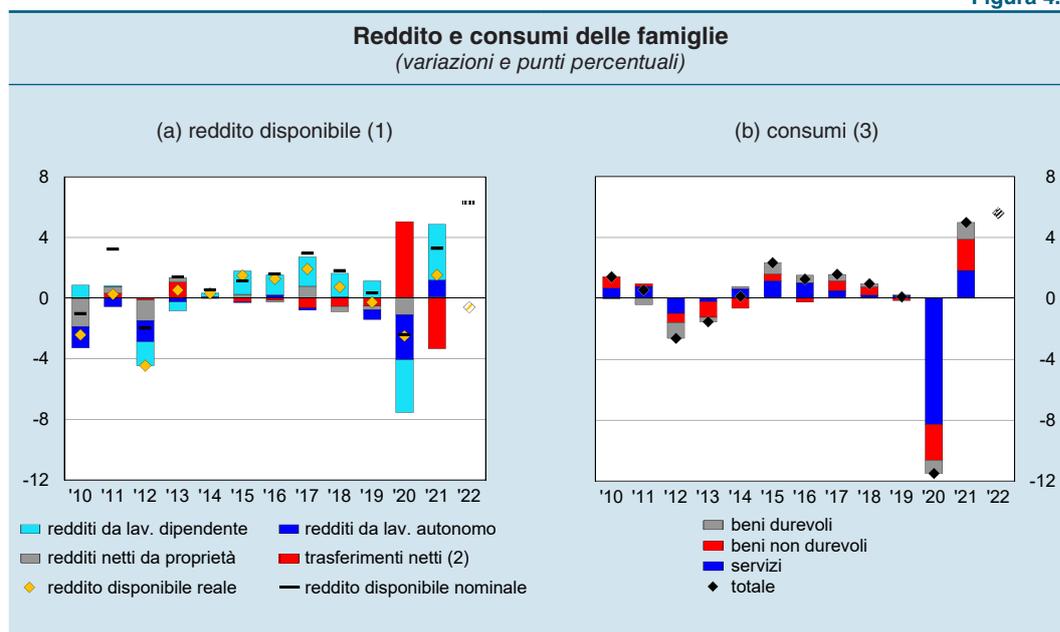
³ Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020; esse ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 “Potenziamento dei Centri per l'impiego”.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie emiliano-romagnole è cresciuto del 6,3 per cento a valori correnti, secondo le stime di Prometeia, sostenuto dalla ripresa dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Tuttavia la dinamica del potere d'acquisto è stata frenata dall'aumento dei prezzi: a valori costanti il reddito è diminuito dello 0,6 per cento (fig. 4.1.a), in misura leggermente inferiore rispetto al complesso del Paese.

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2022 Prometeia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e contributi delle componenti. I valori per il 2022, basati su dati di fonte Prometeia, sono relativi al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. I contributi delle componenti, rappresentati dalle barre, si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Variazione percentuale dei consumi nella regione e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti.

Nel 2021 (ultimo anno disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat), il reddito reale familiare disponibile era tornato a crescere (1,5 per cento; tav. a4.1). In termini pro capite era pari a 23.300 euro, un valore superiore di circa un quinto rispetto a quello nazionale e sostanzialmente in linea con il dato osservato prima della pandemia. La crescita è stata sostenuta dai redditi da lavoro mentre si sono ridotti i trasferimenti netti, che avevano avuto un ruolo significativo nell'attenuare le ricadute negative della crisi pandemica sulle famiglie.

La povertà e le misure di sostegno alle famiglie. – Nonostante il recupero del reddito, nel 2021 la quota di famiglie in condizioni di povertà assoluta è lievemente aumentata, portandosi al 6,6 per cento (ultimo dato disponibile dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat). Si tratta di un valore storicamente elevato per la regione, sebbene

in linea con quello del Nord Est e inferiore alla media nazionale (6,8 e 7,5 per cento, nell'ordine).

Nel mese di dicembre 2022, secondo i dati dell'INPS, quasi 28.000 famiglie emiliano-romagnole percepivano il reddito di cittadinanza (RdC) e circa 5.200 la pensione di cittadinanza (PdC), per un totale pari all'1,6 per cento dei nuclei residenti in regione (4,5 in Italia). Anche a seguito della risalita dei livelli occupazionali, il numero complessivo di famiglie beneficiarie dell'RdC era diminuito del 22,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (-15,1 in Italia). L'importo medio mensile dell'RdC era di circa 485 euro per famiglia, inferiore alla media nazionale.

Alla stessa data gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari di RdC erano circa 53.800, tra adulti e minori. Secondo i dati dell'ANPAL, tra di essi gli indirizzati ai servizi per il lavoro erano circa 25.300: il 37,3 per cento di questi ultimi era soggetto alla stipula del Patto per il lavoro (PPL) e il 12,7 era occupato (72,6 e 15,8 per cento in Italia, rispettivamente); la restante parte era stata esonerata, esclusa dalla sottoscrizione del PPL o rinviata ai servizi sociali comunali. Poco più della metà degli individui tenuti alla sottoscrizione erano classificati come lontani dal mercato del lavoro (in quanto mai occupati o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), a fronte di una quota di circa tre quarti in Italia.

I consumi. – Pur in presenza di un reddito reale in calo, nel 2022 i consumi in regione hanno continuato a crescere a un tasso elevato (5,6 per cento a valori costanti secondo le stime di Prometeia; fig. 4.1.b), in linea con la media nazionale, sostenuti anche dai risparmi accumulati dalle famiglie nel precedente biennio. Il recupero rispetto ai valori pre-pandemia è tuttavia risultato incompleto, con un divario nel confronto con il 2019 di circa 2 punti percentuali.

La crescita sostenuta dei consumi sarebbe stata trainata soprattutto dalla spesa in servizi che hanno beneficiato della rimozione delle restrizioni alla mobilità e agli eventi sociali, in linea con quanto osservato a livello nazionale (cfr. il paragrafo: *I consumi* del capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2022). Una espansione più contenuta avrebbe invece interessato gli acquisti di beni; vi ha inciso anche il calo delle immatricolazioni di autovetture a privati (-6,7 per cento; tav. a4.3), su cui hanno pesato le difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici. La dinamica della spesa per l'acquisto di beni era invece risultata superiore a quella in servizi nell'anno precedente, a causa del perdurare dei contagi e delle connesse misure di contenimento della pandemia (tav. a4.2).

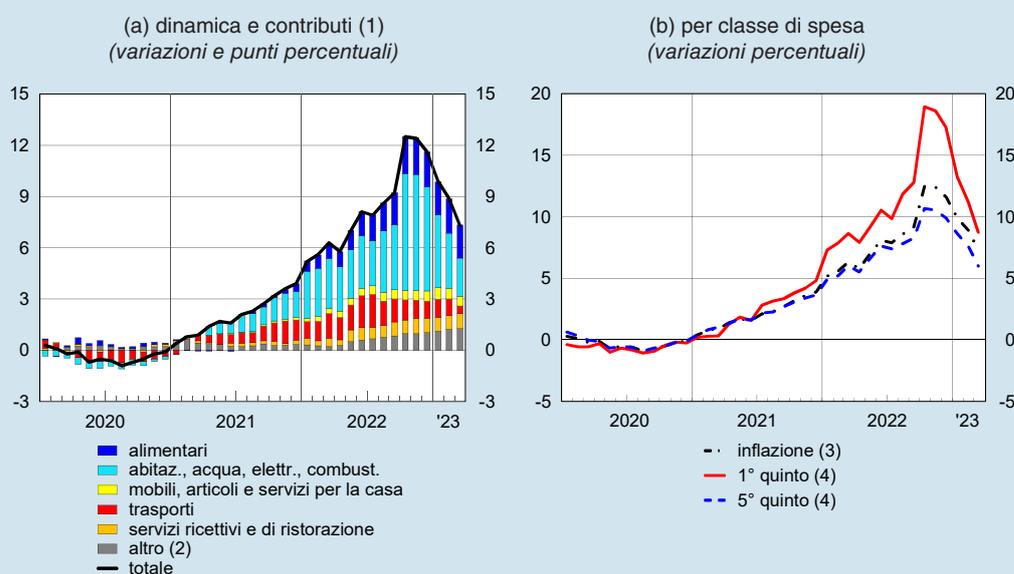
Nel 2021 (ultimo dato Istat disponibile) la spesa media delle famiglie residenti, al netto dei fitti figurativi, risultava pari a 2.042 euro al mese, un valore superiore alla media nazionale (1.844). La componente riferita ai beni alimentari pesava per oltre un quinto del totale, seguita da quelle connesse con l'abitazione e le utenze e con i trasporti. Queste voci, più difficilmente comprimibili perché legate a bisogni primari, assorbono una quota maggiore per le famiglie con più bassi livelli di spesa complessiva. Nell'ultimo biennio gli aumenti dei prezzi hanno riguardato soprattutto queste componenti, sottoponendo i nuclei meno abbienti a maggiori pressioni inflazionistiche (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*).

L'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

Dalla metà del 2021 in tutte le regioni italiane si è registrato un forte aumento dei prezzi al consumo, sospinto dal rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche e alimentari, e dall'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale che si sono riflesse in maggiori costi per le imprese. Nonostante i numerosi interventi governativi volti a mitigare i rincari¹, nel 2022 l'inflazione è ulteriormente cresciuta, risentendo degli effetti dell'invasione russa in Ucraina: a dicembre l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) era aumentato in Emilia-Romagna dell'11,6 per cento sui dodici mesi (figura, pannello a). L'incremento ha interessato tutte le principali voci di spesa ed è stato sostenuto soprattutto per quelle destinate a soddisfare bisogni primari, come quelle riferite all'abitazione e alle utenze (che vi hanno contribuito per 6 punti percentuali) e ai prodotti alimentari (2 punti).

Figura

Inflazione al consumo



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

(1) Variazione sui 12 mesi del Nic. – (2) La voce "altro" include le seguenti divisioni di spesa secondo la classificazione Coicop: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Indice Nic per la regione. – (4) Tasso di inflazione stimato per le famiglie della regione con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'Indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale.

Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione si è ridotta, pur rimanendo su livelli molto elevati nel confronto storico: a marzo l'indice dei prezzi era in crescita del 7,3 per cento sui dodici mesi. Il rallentamento ha riflesso quello della componente energetica, sulla quale ha inciso soprattutto la riduzione

¹ Per maggiori dettagli su queste misure, cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree, in Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022 e il capitolo 8: *I prezzi e i costi*, *Relazione annuale* sul 2022.

delle tensioni sui prezzi di elettricità e gas. L'andamento del tasso di inflazione in regione è risultato sostanzialmente in linea con la media nazionale.

Nostre elaborazioni indicano che a partire dalla metà del 2021 il tasso di inflazione è risultato maggiore per le famiglie con minori livelli di spesa (primo quinto della distribuzione) rispetto a quelle con consumi più elevati (ultimo quinto; figura, pannello b). Vi ha inciso il maggior peso per i nuclei meno abbienti delle componenti di spesa per bisogni primari. Il differenziale inflazionistico tra le due classi ha raggiunto lo scorso ottobre il livello massimo di 8,3 punti percentuali, un valore superiore a quello del Paese nel suo complesso (6,8). Il divario si è ridotto marcatamente dall'inizio del 2023 portandosi a 2,7 punti in marzo e riallineandosi al dato nazionale.

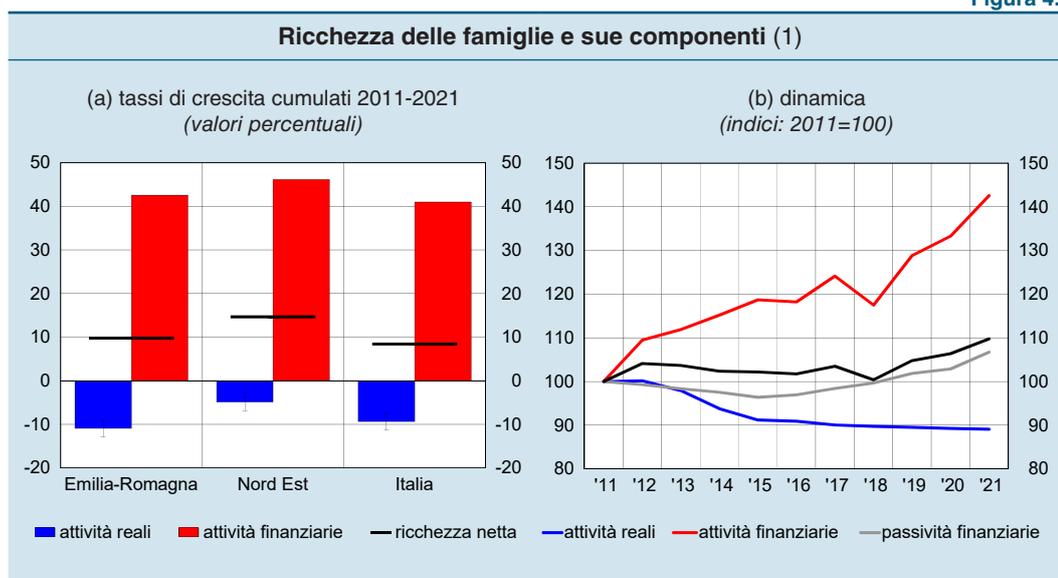
Per il 2023 le stime di Confcommercio prefigurano una dinamica dei consumi moderatamente positiva in termini reali, ma con un marcato rallentamento, di intensità analoga a quella del complesso del Paese.

La ricchezza delle famiglie

Nel 2021 (ultimo anno disponibile) la ricchezza delle famiglie emiliano-romagnole al netto delle passività finanziarie ammontava a poco meno di 1.000 miliardi di euro correnti (tav. a4.4); rispetto al 2020 era aumentata del 3,2 per cento in termini nominali, ma si era ridotta dello 0,7 in valore reale. Il dato pro capite era pari a 225.000 euro, un importo superiore di oltre un quarto rispetto a quello medio nazionale (tav. a4.5).

Nell'ultimo decennio il valore corrente della ricchezza netta è aumentato del 9,8 per cento (fig. 4.2.a): la riduzione delle attività reali (-10,9 per cento) è stata più che compensata dal forte incremento di quelle finanziarie (42,6). La dinamica è risultata

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

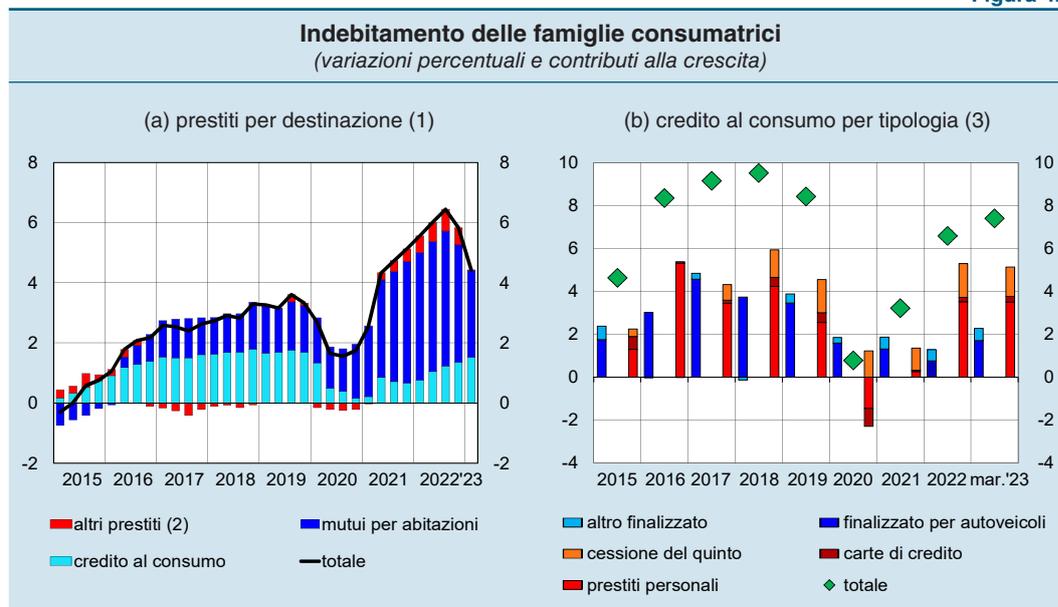
inferiore a quella registrata nelle regioni del Nord Est e superiore a quella italiana. L'aumento del valore della ricchezza netta si è concentrato nell'ultimo triennio ed è riconducibile all'accelerazione della componente finanziaria (fig. 4.2.b), trainata da azioni, fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali, che ne rappresentavano nel 2021 circa i due terzi.

Il risparmio finanziario delle famiglie nel 2022. – La capacità di accumulo di risparmio ha risentito della maggiore spesa per consumi e delle persistenti pressioni inflazionistiche. I depositi bancari sono rimasti sostanzialmente stabili (0,3 per cento l'incremento alla fine dello scorso dicembre; tav. a5.10) e il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche è diminuito del 4,9 per cento; l'andamento di quest'ultimo ha risentito del calo delle quotazioni di mercato, solo in parte compensato dal trasferimento di fondi dai depositi verso attività finanziarie a più elevata remunerazione (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5). Nel primo trimestre del 2023 i depositi sono diminuiti del 3,9 per cento, i titoli sono aumentati del 7,1.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2022 è proseguita la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici: a dicembre l'incremento era pari al 5,8 per cento su base annua, un tasso leggermente superiore a quello osservato un anno prima (5,1 per cento; fig. 4.3.a e tav. a4.6). L'incidenza del debito delle famiglie sul reddito disponibile è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente, al 49,3 per cento, un valore inferiore alla media del Paese e più contenuto anche nel confronto internazionale.

Figura 4.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Fra le componenti più rilevanti vi sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo.

Dopo l'accelerazione registrata nei primi nove mesi dell'anno, nell'ultimo trimestre i finanziamenti hanno rallentato, risentendo della crescita più contenuta dei mutui per acquisto di abitazioni. Questa tendenza è proseguita nel primo trimestre del 2023: alla fine dello scorso marzo l'aggregato risultava in aumento del 4,4 per cento su base annua.

Il credito al consumo. – La crescita sostenuta dei consumi si è associata a un'espansione dei prestiti destinati a sostenere la spesa delle famiglie (6,6 per cento; fig. 4.3.b e tav. a4.7). L'andamento è stato trainato dalla componente non finalizzata, in aumento dell'8,2 per cento, che ha contribuito per l'80 per cento alla crescita complessiva; vi hanno concorso soprattutto i prestiti personali, ma anche le cessioni del quinto dello stipendio. Tra i prestiti finalizzati si è indebolita la dinamica di quelli destinati all'acquisto di autoveicoli.

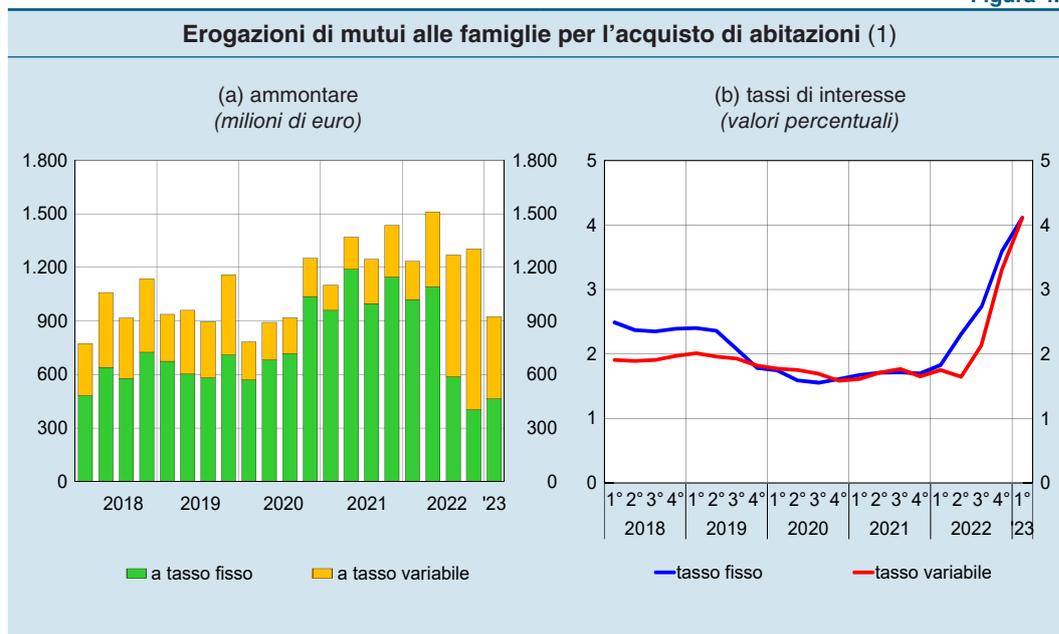
Secondo le indicazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, nell'ultimo trimestre dello scorso anno il TAEG medio sulle nuove erogazioni è salito al 7,5 per cento, un valore in linea con il dato nazionale e superiore di 1,5 punti percentuali rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2021.

Nel primo trimestre dell'anno in corso la crescita dei finanziamenti al consumo è proseguita: la variazione su base annua era pari al 7,4 per cento alla fine di marzo. Anche il tasso praticato è nuovamente aumentato, portandosi all'8,1 per cento nella media dei primi tre mesi del 2023.

I mutui per acquisto di abitazioni. – Alla fine del 2022 lo stock di prestiti per l'acquisto di abitazioni è aumentato del 6,0 per cento sui dodici mesi, in leggero rallentamento rispetto all'anno precedente (6,3). Il flusso di nuove erogazioni è stato complessivamente di 5,3 miliardi di euro, in aumento nel confronto con il 2021 (fig. 4.4.a). L'incremento è stato sostenuto dalla domanda della clientela più giovane: le nuove erogazioni destinate a persone sotto i 35 anni sono cresciute marcatamente, mentre si sono ridotte per le altre classi di età (fig. 4.5.a). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito dal diffuso ricorso al Fondo di garanzia per la prima casa (fig. 4.5.b): nel 2022 i finanziamenti concessi ricorrendo al Fondo sono più che raddoppiati, raggiungendo 1,2 miliardi di euro; vi ha inciso l'innalzamento della garanzia all'80 per cento dell'ammontare del finanziamento¹. La quota dei nuovi mutui concessi a persone fino a 34 anni è così cresciuta sensibilmente (dal 34,1 al 40,0 per cento; tav. a4.8), riportandosi su valori prossimi a quelli del 2007.

¹ Nel biennio 2021-22 l'operatività del Fondo è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria e l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari, fra cui i giovani. In particolare il decreto "sostegni bis" ha previsto la possibilità di richiedere l'innalzamento della garanzia quando il mutuo è superiore all'80 per cento del prezzo d'acquisto dell'immobile. Per le domande presentate tra il 1° dicembre 2022 e il 30 giugno 2023, la garanzia elevata all'80 per cento può essere riconosciuta anche nei casi in cui il tasso effettivo globale applicato sia superiore al tasso effettivo globale medio (cfr. legge 24 febbraio 2023, n. 14).

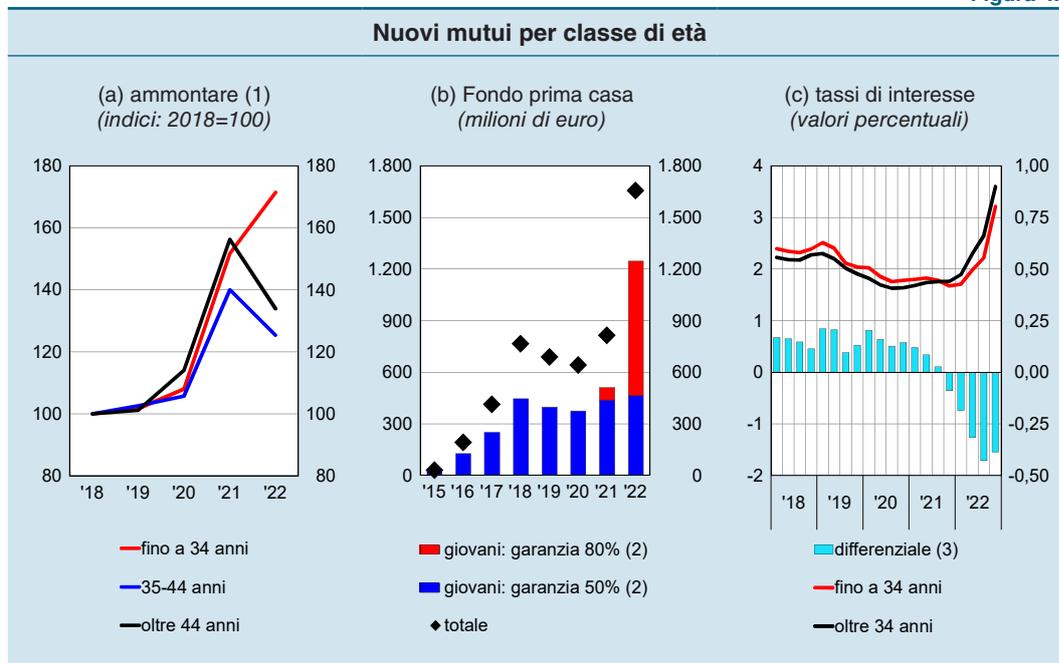
Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione da parte di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2023 sono provvisori.

Figura 4.5



Fonte: per i pannelli (a) e (c), Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni. – (3) Scala di destra; differenziale tra il tasso medio della classe "fino a 34 anni" e quello della classe "oltre 34 anni".

L'aumento dei nuovi mutui erogati si è concentrato nei primi nove mesi dell'anno; il flusso è invece diminuito nell'ultimo trimestre, in linea con la flessione delle compravendite di abitazioni (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). La dinamica è stata influenzata dal peggioramento delle condizioni di costo che ha contribuito a determinare una flessione della domanda: tra la fine del 2021 e quella del 2022 il TAEG sulle nuove operazioni è passato dall'1,7 al 3,4 per cento (tav. a5.11). Per i mutui concessi ai giovani fino a 34 anni l'incremento è risultato meno accentuato (fig. 4.5.c); vi hanno influito le condizioni di costo più favorevoli in caso di accesso al Fondo di garanzia. Le famiglie hanno fatto minore ricorso a operazioni di surroga o sostituzione, che hanno interessato soltanto il 3,1 per cento delle erogazioni (10,0 nel 2021).

Il differenziale di costo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile, pressoché nullo nel precedente biennio, è tornato positivo nel corso dell'anno (fig. 4.4.b). La quota delle nuove erogazioni a tasso variabile è salita dal 17 per cento dell'anno precedente al 42. Su questo aumento potrebbe aver influito la preferenza delle famiglie a mantenere contenuto il livello iniziale della rata²; circa un terzo di questa tipologia di nuovi finanziamenti prevede tuttavia un limite massimo al tasso applicabile (per un'analisi sull'esposizione complessiva al rischio di tasso delle famiglie cfr. il riquadro: *L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie*).

L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI ALLE FAMIGLIE

Alla fine del 2022 lo stock dei mutui bancari alle famiglie era pari al 32,6 per cento del reddito disponibile regionale (figura, pannello a), un valore di poco inferiore al dato medio nazionale. I nuclei indebitati per l'acquisto della casa erano il 15,5 per cento di quelli residenti.

Nel confronto con le altre regioni italiane, i mutui concessi alle famiglie emiliano-romagnole presentavano un importo unitario più elevato (114.400 euro in mediana, il 4 per cento in più del dato nazionale; tav. a4.9), caratteristica che riflette il valore più alto dei prezzi medi delle abitazioni in regione, riconducibile in particolare alle quotazioni nel comune di Bologna. Questi prestiti sono connotati da una durata in linea con quelle del Nord Est e dell'Italia e da rate leggermente più alte.

Negli ultimi anni il costo dei prestiti molto contenuto ha favorito il ricorso ai contratti a tasso fisso, riducendo l'esposizione al rischio di un incremento dei tassi. La quota di mutui indicizzati sul totale delle consistenze si è pressoché dimezzata dal 2014 al 2022, passando dall'82,4 per cento al 42,7, un valore superiore di 4 punti percentuali rispetto alla media italiana.

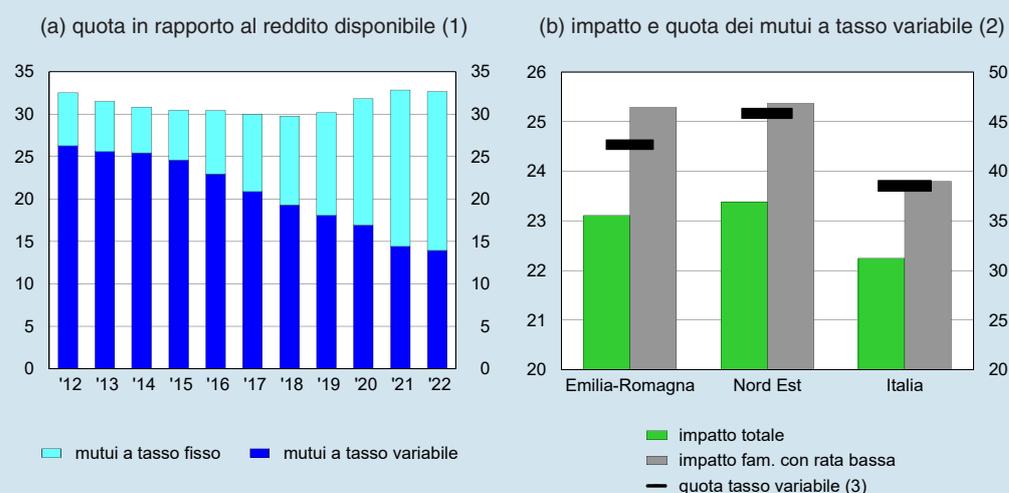
Con l'avvio della fase di normalizzazione della politica monetaria e il progressivo aumento dei tassi di interesse di riferimento a partire da luglio dello scorso anno, le famiglie che avevano contratto un mutuo a tasso variabile hanno subito un incremento dell'onere del servizio del debito. In base a nostre stime, ipotizzando per l'anno in corso un aumento del tasso medio annuo Euribor a tre

² Cfr. il riquadro: *L'esposizione delle famiglie al rischio di tasso nei mutui abitativi* in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2022.

mesi di 3 punti percentuali rispetto al 2022¹, in caso di mutui indicizzati la rata mediana delle famiglie emiliano-romagnole aumenterebbe nel 2023 del 23,1 per cento, per un importo mensile di 130 euro. L'incremento della rata crescerebbe di ulteriori 2 punti percentuali restringendo l'analisi alle famiglie con le rate più contenute², perlopiù associate a redditi bassi (figura, pannello b). Ulteriori stime, che utilizzano anche informazioni tratte dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, mostrano che il maggiore onere peserebbe sul reddito mediano delle famiglie indebitate per 4,2 punti percentuali.

Figura

Prestiti per l'acquisto di abitazioni (valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati di vigilanza, ISTAT, Prometeia e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), elaborazioni su dati di vigilanza, Centrale dei rischi e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*.

(1) I dati si riferiscono alla fine dell'anno di riferimento. Il dato del reddito disponibile nel 2022 è stato calcolato in base ai tassi di crescita stimati da Prometeia tra il 2021 e il 2022. – (2) L'impatto è riferito a un aumento ipotetico di 3 punti percentuali dal tasso medio del 2022 al tasso medio del 2023 applicato a un campione rappresentativo di mutui e riguarda i soli contratti a tasso variabile. L'impatto viene espresso come variazione percentuale della rata mediana distinguendo tra quella calcolata sulla distribuzione complessiva e quella calcolata per le famiglie con rata bassa. – (3) Quota calcolata sulle segnalazioni di vigilanza dello stock dei mutui in essere a dicembre 2022; scala di destra.

¹ Cfr. il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino Economico*, 1, 2023.

² Famiglie con rata del mutuo inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana.

Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs) il rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) è aumentato nel 2022 di quasi 4 punti percentuali, poco sotto al 72 per cento; per un quarto dei mutui è risultato superiore all'80. La durata media dei nuovi contratti è salita a 24,2 anni, mentre la quota di erogazioni ad almeno 30 anni è stata pari al 40 per cento (era un terzo nel 2021).

Nel primo trimestre dell'anno in corso è proseguito il rallentamento dei prestiti per acquisto di abitazioni: alla fine di marzo la variazione su base annua era pari al 4,4 per cento. Le condizioni di costo sono ulteriormente peggiorate, contribuendo a determinare un calo delle nuove erogazioni di un quarto rispetto al corrispondente periodo del 2022.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura del sistema bancario

Alla fine del 2022 in Emilia-Romagna operavano 73 banche con almeno uno sportello (74 nel 2021; tav. a5.1); di queste 24 avevano sede amministrativa in regione. È proseguita la razionalizzazione della rete territoriale degli istituti di credito, con il numero di dipendenze bancarie che ha continuato a contrarsi (tav. a5.2). Questo processo, in atto da oltre un decennio, non sembra aver determinato una significativa riduzione dell'accessibilità ai servizi bancari da parte delle famiglie (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*).

GLI SPORTELLI BANCARI NEL TERRITORIO

Gli sportelli bancari costituiscono il principale canale di distribuzione dei servizi finanziari. Il loro numero è in costante diminuzione dal 2008, in concomitanza con il consolidamento del settore e la ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari. Il calo si è accentuato a partire dal 2012 come riflesso della crescente digitalizzazione dell'economia e della correlata diffusione delle nuove abitudini di pagamento.

Tra il 2015 e il 2022 il numero di sportelli in rapporto ai residenti si è ridotto del 31 per cento (-29 nella media nazionale). Nel complesso dei paesi dell'eurozona si sono osservate tendenze simili: nel 2021, ultimo anno per cui i dati sono disponibili, la dotazione era di 33 sportelli ogni 100.000 abitanti, in riduzione del 28 per cento rispetto al 2015.

Alla fine del 2022 erano presenti 49 dipendenze bancarie ogni 100.000 abitanti, un valore superiore a quello del Nord Est e a quello italiano (48 e 36, rispettivamente; figura A, pannello a). Il numero di sportelli in rapporto alla popolazione non è distribuito uniformemente sul territorio, risultando spesso più elevato nei comuni montani, dove talvolta è localizzata una sola agenzia a fronte di una popolazione molto contenuta (figura A, pannello b).

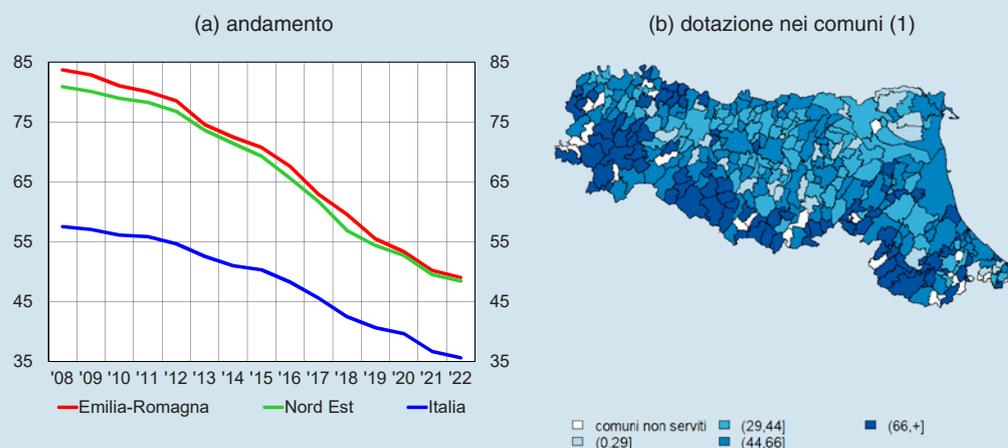
Un po' più della metà delle 1.747 chiusure di sportelli avvenute in regione tra il 2015 e il 2022 sono riconducibili al consolidamento¹ del settore bancario con conseguente necessità di razionalizzare le sovrapposizioni tra le reti distributive. Nello stesso arco di tempo sono divenuti operativi 776 sportelli; oltre i tre quarti delle aperture sono collegate alle acquisizioni di reti distributive in seguito a operazioni straordinarie². Nel periodo considerato le aree urbane della regione sono state interessate sia da aperture sia da chiusure (figura B, pannello a); i piccoli comuni solo da chiusure oppure non hanno subito alcuna variazione.

¹ Le chiusure riconducibili a operazioni di consolidamento si riferiscono a fusioni tra banche, cessione di sportelli e/o di attività o passività, incorporazioni, scorpori e conferimenti di attività. Includono i casi di dipendenze che, pur continuando a operare, hanno cambiato codice di sportello.

² Le aperture includono i casi di dipendenze che, pur preesistenti, hanno cambiato i codici identificativi dello sportello in seguito a operazioni straordinarie.

Figura A

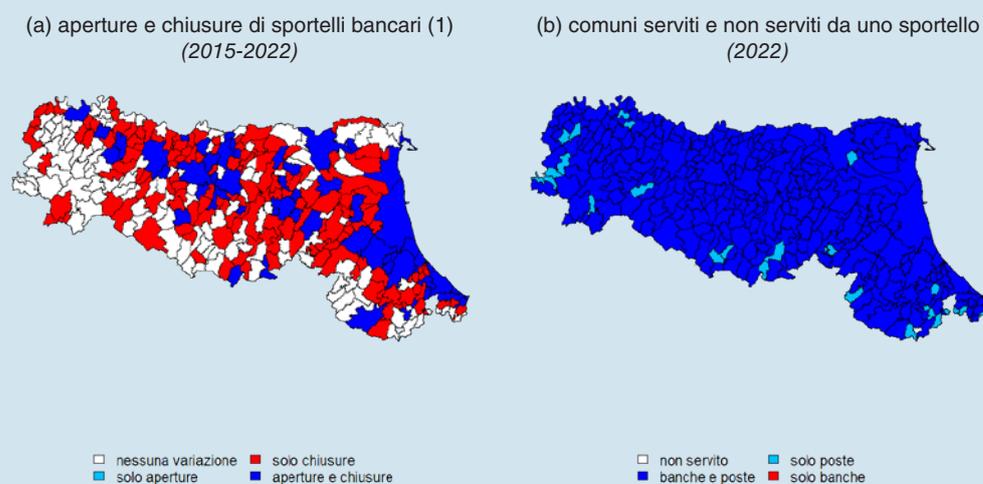
Sportelli bancari (unità per 100.000 abitanti)



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari e Istat.
(1) I dati si riferiscono alla fine del 2022.

Figura B

Sportelli nei comuni della regione



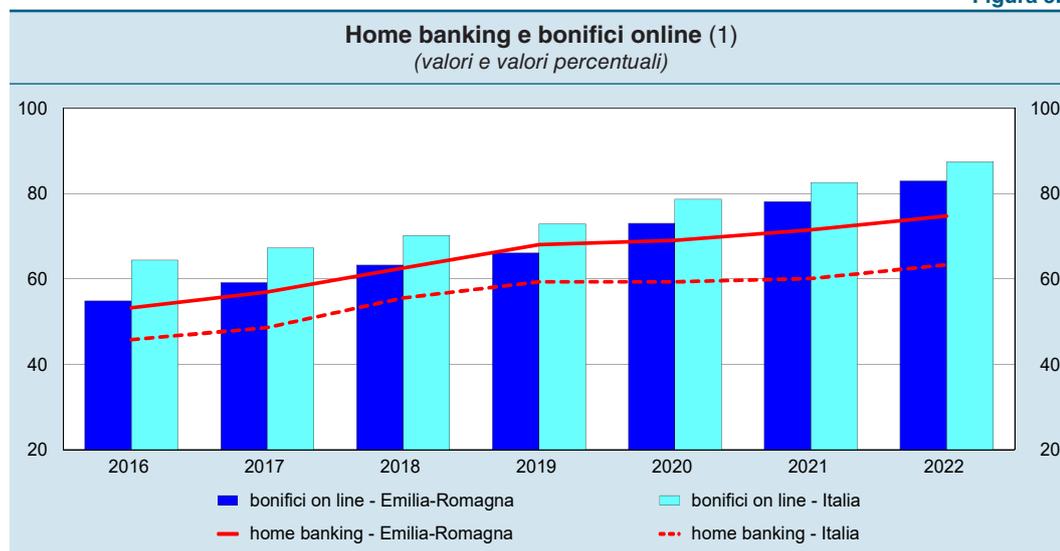
Fonte: archivi anagrafici degli intermediari.
(1) Aperture e chiusure non legate a eventi strutturali tra intermediari; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Sportelli bancari nel territorio.

Il calo delle dipendenze bancarie si è accompagnato a un aumento dei comuni non bancati, passati da 14 a 25 tra il 2015 e il 2022 (su un totale di 330 comuni). Il peso di queste aree sia in termini di popolazione sia di attività economica appare nel complesso modesto. Considerando anche gli sportelli postali, che offrono servizi in parte sovrapponibili a quelli delle agenzie bancarie, non vi sono comuni della regione non serviti (figura B, pannello b).

Il ricorso alle tecnologie digitali nelle relazioni fra gli istituti di credito e la clientela si è rafforzato: il numero di contratti di home banking in rapporto alla popolazione è

salito a 74,8 ogni 100 abitanti (71,5 nel 2021; fig. 5.1). Anche l'utilizzo di sistemi di pagamento a distanza è aumentato: la quota di bonifici on line si è portata all'83,0 per cento (78,2 nel 2021).

Figura 5.1



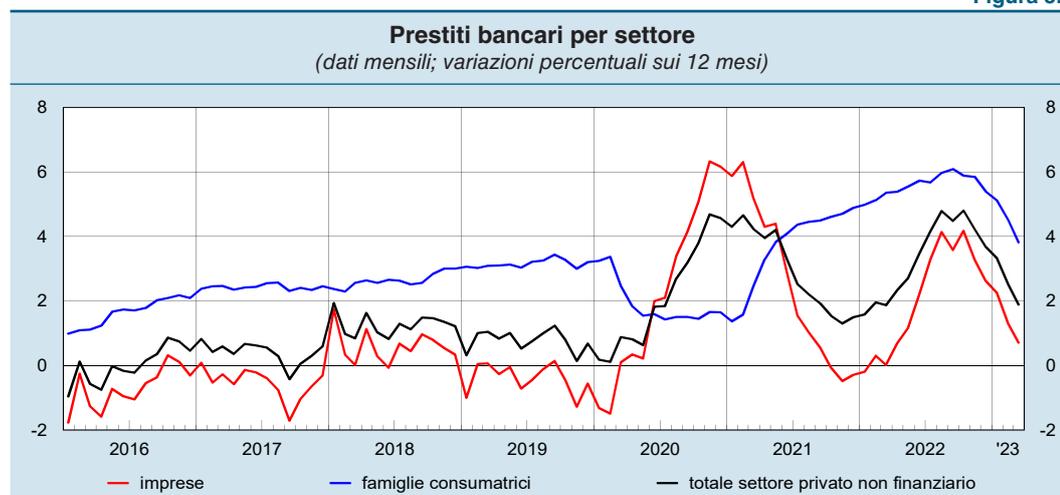
Fonte: base dati statistica, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di contratti di home banking ogni 100 abitanti e quota di bonifici online sul totale dei bonifici effettuati.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Lo scorso anno i prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno continuato a crescere: a dicembre la variazione sui dodici mesi era del 3,7 per cento, un valore superiore a quello di un anno prima (1,5; fig. 5.2 e tav. a5.4). I finanziamenti hanno accelerato nei primi tre trimestri e rallentato decisamente nell'ultima parte dell'anno. L'adeguamento dei tassi al mutato orientamento della politica monetaria ha contribuito a determinare le scelte di indebitamento sia delle famiglie sia delle imprese.

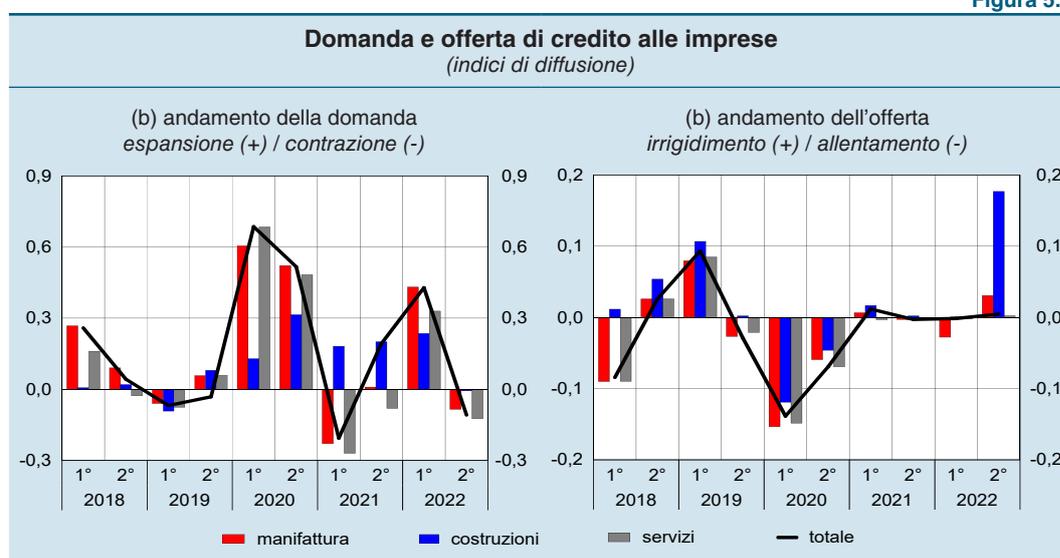
Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prestiti bancari.

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Emilia-Romagna che partecipano all'Indagine RBLS, dopo l'espansione rilevata nel primo semestre del 2022, nella seconda parte dell'anno la domanda di finanziamenti delle imprese è diminuita (fig. 5.3.a); il calo è stato più accentuato per quelle di minore dimensione. A livello settoriale, la contrazione ha riguardato la manifattura e i servizi, mentre nelle costruzioni la domanda è rimasta stabile. La flessione ha interessato soprattutto le richieste destinate al finanziamento degli investimenti a fronte di un aumento per quelle legate al capitale circolante e alla ristrutturazione del debito. Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe rimanere costante nella prima parte dell'anno in corso. Le condizioni di offerta, stabili nella prima parte dell'anno, nel secondo semestre si sono irrigidite solo marginalmente, con un peggioramento più marcato nel comparto delle costruzioni (fig. 5.3.b) e per le piccole imprese.

Figura 5.3



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

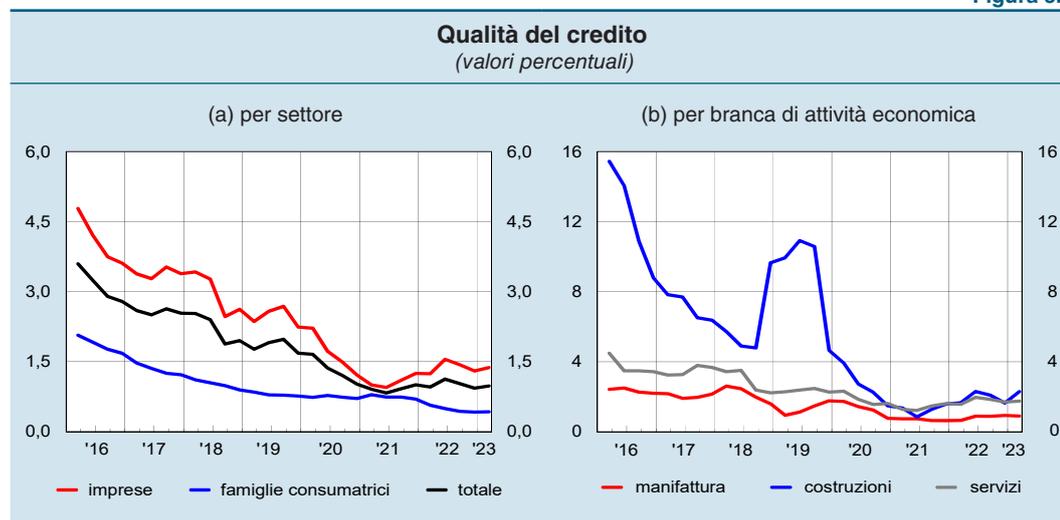
La domanda di credito da parte delle famiglie, cresciuta nettamente nel semestre precedente, nella seconda metà del 2022 è diminuita sia per i mutui sia per il credito al consumo. Dal lato dell'offerta, le banche hanno segnalato criteri lievemente più selettivi per entrambe le tipologie di prestiti. Per la prima parte del 2023 la domanda sarebbe in ulteriore lieve diminuzione per i mutui e in modesta espansione per il credito al consumo.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri del 2022 il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai finanziamenti *in bonis* (tasso di deterioramento) è stato pari allo 0,9 per cento (fig. 5.4.a e tav. a5.6). Il dato è rimasto su livelli molto contenuti nel confronto storico, beneficiando anche della dinamica congiunturale favorevole.

Il tasso di deterioramento si è ridotto per le famiglie, allo 0,4 per cento dallo 0,7 del 2021. Per le imprese la scadenza delle moratorie *ex lege* e la graduale uscita dal periodo di preammortamento dei prestiti assistiti da garanzie pubbliche non si sono riflesse in un aumento significativo della rischiosità del credito. L'indicatore

ha registrato solo un modesto incremento nel confronto con l'anno precedente, dall'1,2 all'1,3 per cento, riconducibile prevalentemente al comparto manifatturiero (fig. 5.4.b). Nel primo trimestre del 2023 il tasso di deterioramento è rimasto invariato per le famiglie ed è cresciuto all'1,4 per cento per le imprese.

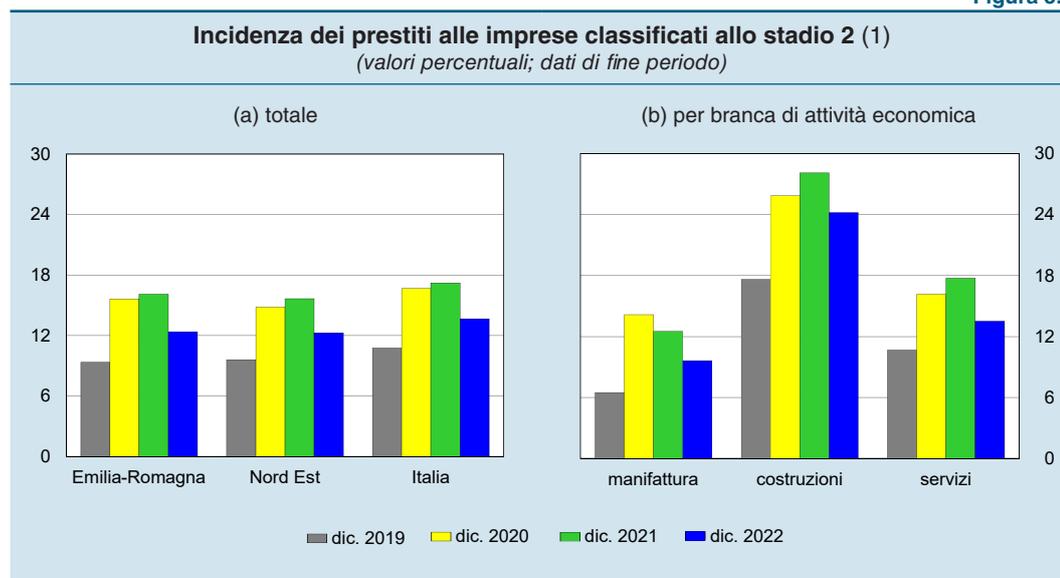
Figura 5.4



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

L'incidenza sul totale dei crediti *in bonis* dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato una crescita del rischio di credito (passati dallo stadio 1 al 2 secondo il principio contabile IFRS 9) è diminuita rispetto al 2021 (fig. 5.5.a), una dinamica analoga a quella del Nord Est e alla media nazionale. La flessione ha interessato tutti i settori; la quota dei prestiti classificati in stadio 2 si è confermata più elevata per le aziende delle costruzioni (fig. 5.5.b).

Figura 5.5



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

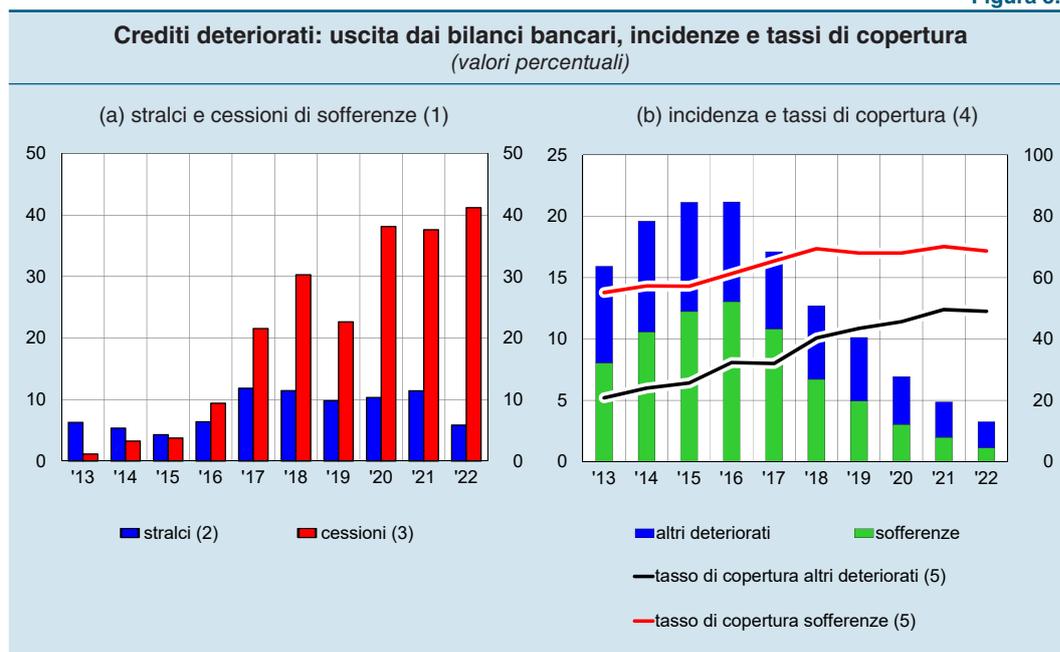
(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (ossia classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento.

La tenuta della capacità di rimborso del debito ha riguardato anche i comparti produttivi più vulnerabili agli effetti della crisi energetica: la quota di società non finanziarie con esposizioni regolari all'inizio del 2022, i cui crediti nel corso dell'anno si sono deteriorati oppure sono stati oggetto di concessioni (*forborne*), si è portata al 2,2 per cento fra i settori ad alta intensità energetica, un valore solo moderatamente superiore al 2,0 per cento rilevato negli altri comparti¹.

I prestiti deteriorati. – L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in regione ha continuato a ridursi. Alla fine dello scorso anno essa era pari al 3,3 per cento (tav. a5.7), un valore contenuto nel confronto storico e in calo di 1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. La diminuzione ha riguardato sia le sofferenze sia gli altri crediti deteriorati.

Alla riduzione delle sofferenze hanno continuato a contribuire le operazioni di stralcio e cessione; quest'ultime hanno beneficiato della proroga fino a giugno 2022 delle Garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs). Lo scorso anno le banche hanno ceduto o cartolarizzato il 41,2 per cento delle esposizioni in sofferenza all'inizio del 2022, per un importo superiore a 1,25 miliardi di euro (fig. 5.6a e tav. a5.8).

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022, per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

¹ Il campione d'analisi è composto da quasi 78.000 società non finanziarie censite in AnaCredit. I comparti ad alta intensità energetica includono i primi dieci settori per rapporto tra consumi di energia e valore aggiunto. Dagli altri comparti sono escluse le imprese del settore energia. Per l'elenco dettagliato cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese*.

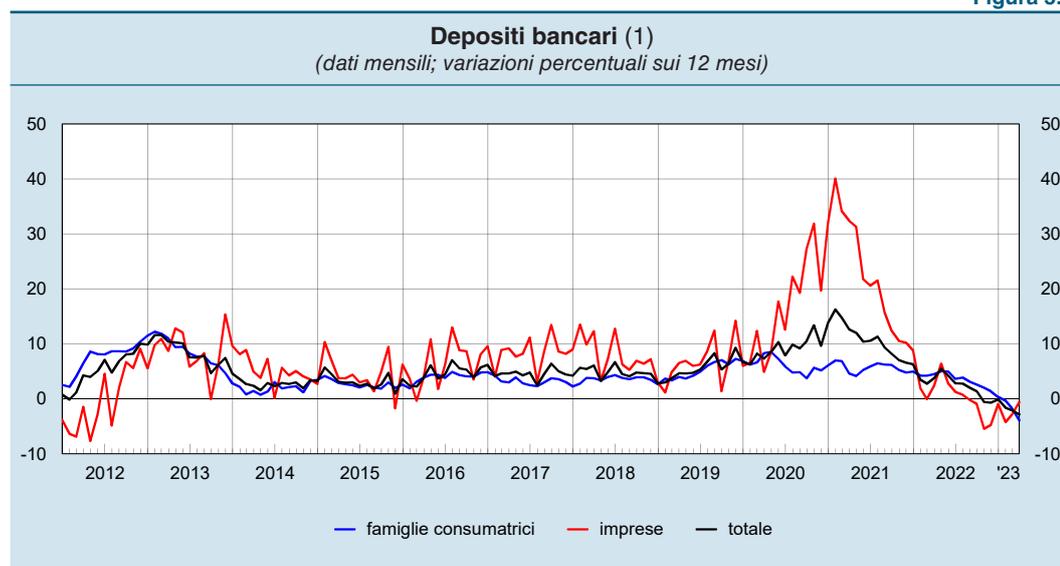
L'incidenza degli stralci sullo stock di sofferenze si è attestata al 5,9 per cento, per un controvalore di 178 milioni.

Tassi di copertura e garanzie. – Dopo una prolungata fase di crescita, il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) lo scorso anno è diminuito di circa 2 punti percentuali, portandosi al 55,9 per cento (tav. a5.9). Il tasso di copertura è diminuito sia per i finanziamenti in sofferenza sia per gli altri crediti deteriorati (fig. 5.6.b). Il 63,2 per cento delle esposizioni deteriorate lorde era coperto da garanzie; nel caso dei prestiti in sofferenza questa quota si è attestata al 64,8. L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati rimane significativamente più elevata per le posizioni non assistite da garanzia (quasi 10 punti in più).

La raccolta

Nel corso del 2022 i depositi di imprese e famiglie residenti in regione hanno progressivamente rallentato: a dicembre scorso la crescita si era interrotta (-0,1 per cento contro 6,3 a fine 2021; fig. 5.7 e tav. a5.10).

Figura 5.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Sono inclusi i pronti contro termine passivi.

Dopo un decennio di accumulo, i depositi delle imprese sono leggermente diminuiti (-1,0 per cento). In un contesto di maggiore onerosità dei finanziamenti bancari è aumentato l'utilizzo della liquidità per fronteggiare il fabbisogno finanziario (cfr. i paragrafi: *Le condizioni economiche e finanziarie* e *I prestiti alle imprese* del capitolo 2).

I depositi delle famiglie hanno rallentato dal 5,0 allo 0,3 per cento: l'andamento ha riflesso l'utilizzo di parte della liquidità a sostegno della spesa per consumi, sulla quale ha inciso l'elevato tasso di inflazione. Le famiglie hanno inoltre spostato una parte dei loro risparmi verso forme di investimento più remunerative, in un contesto

di rialzo dei rendimenti di mercato (cfr. il paragrafo: *La ricchezza delle famiglie* del capitolo 4). Secondo le indicazioni fornite dalla RBLIS nel corso del 2022 è cresciuta la domanda di titoli di Stato e sono aumentate le remunerazioni offerte soprattutto sulle componenti della raccolta bancaria legate ai depositi.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie e dalle imprese presso le banche è diminuito del 4,3 per cento (+5,9 a fine 2021), riflettendo principalmente una consistente flessione delle quotazioni. L'aumento del valore dei titoli di Stato e delle obbligazioni è stato più che compensato dalla flessione di quello relativo ad azioni e fondi comuni.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso sono proseguite le tendenze osservate nel 2022 per i depositi, diminuiti del 2,8 per cento, mentre il valore del portafoglio titoli è aumentato del 7,9.

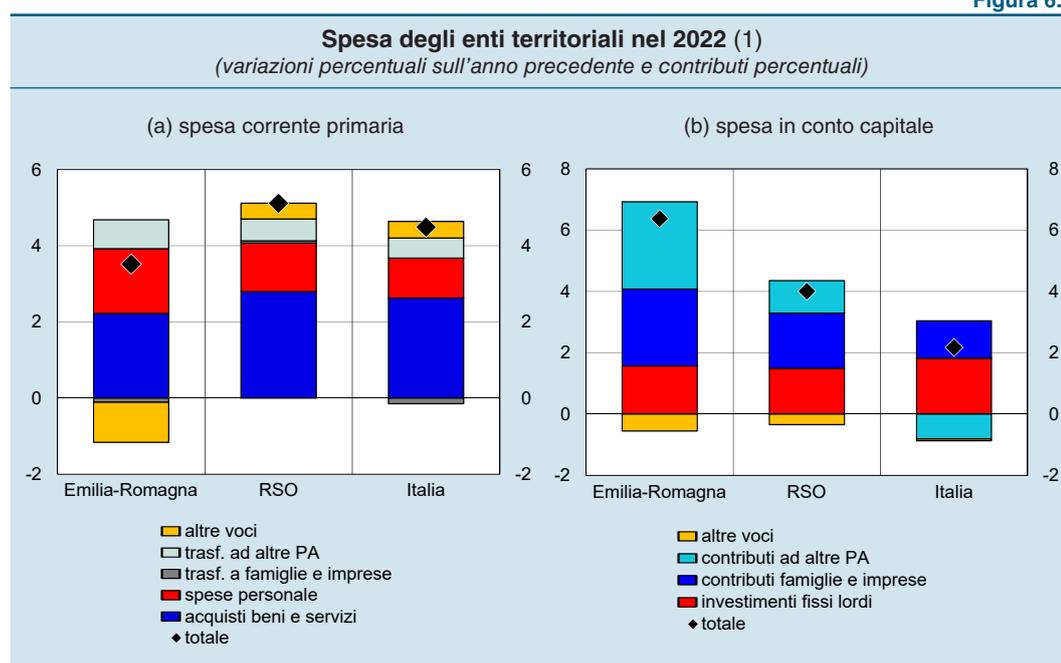
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

La spesa primaria totale (al netto delle partite finanziarie) degli enti territoriali dell'Emilia-Romagna è aumentata nel 2022 del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente (5,0 nella media delle Regioni a statuto ordinario, RSO; tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 4.163 euro, il 6,8 per cento in più rispetto al livello medio delle RSO.

La spesa corrente primaria. – Questa componente della spesa, che rappresenta quasi il 92 per cento del totale degli esborsi degli enti territoriali regionali, è cresciuta del 3,5 per cento (5,1 nelle RSO), segnando un rallentamento rispetto all'anno precedente (4,8 per cento). L'incremento è principalmente riconducibile alle spese per l'acquisto di beni e servizi e a quelle per il personale (fig. 6.1.a), che incidono rispettivamente per oltre la metà e per circa un terzo sul totale della spesa corrente primaria. I trasferimenti a famiglie e imprese sono invece leggermente diminuiti, dopo essere cresciuti in misura rilevante nel precedente biennio, in connessione con l'erogazione di sostegni volti a mitigare l'impatto della pandemia.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

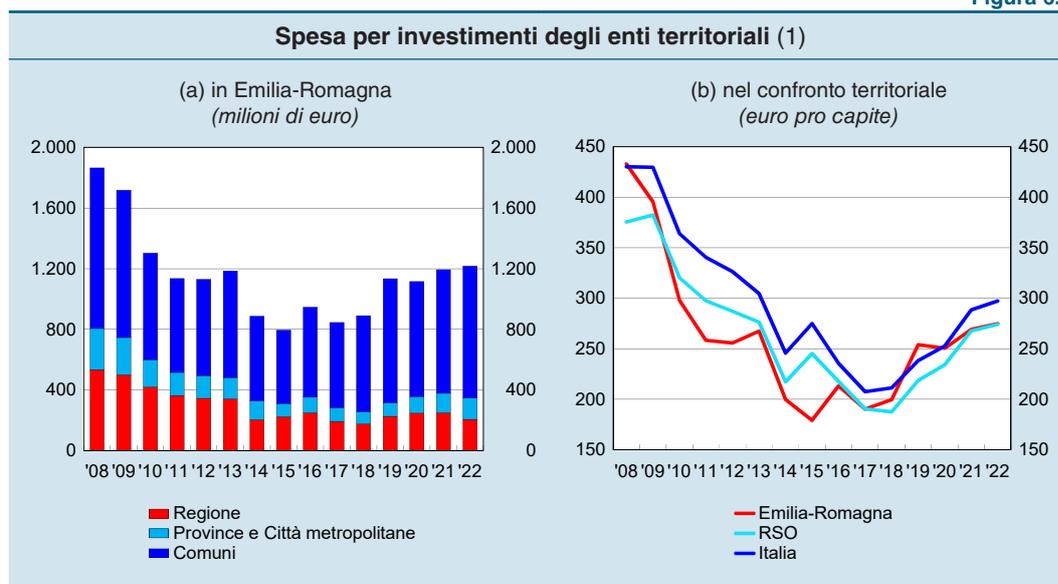
La spesa corrente primaria è aumentata per tutte le categorie di enti territoriali, analogamente a quanto osservato in media per le RSO (tav. a6.2). Per la Regione, a cui è imputabile circa il 71 per cento dell'aggregato in esame, l'incremento è stato del 2,5 per cento (4,8 nelle RSO), anche per effetto dei maggiori esborsi legati alla gestione della sanità (che incide per oltre l'80 per cento sul totale delle spese correnti dell'Ente).

Per l'insieme delle Province e Città metropolitane la crescita è stata maggiore di quella media osservata per le RSO.

La dinamica della spesa corrente primaria ha risentito anche dei più elevati costi connessi con i rincari delle materie energetiche. Dopo essere rimasta stabile nei cinque anni precedenti, nel 2022 la spesa per l'energia degli enti territoriali è cresciuta in Emilia-Romagna dell'84,1 per cento (tav. a6.3), contribuendo per circa un terzo all'incremento della spesa corrente primaria. L'incidenza degli esborsi per l'energia sul totale delle spese correnti è salita al 2,7 per cento (dall'1,5 dell'anno prima). Per la Regione l'aggravio di spesa ha risentito dei forti rincari delle forniture per le strutture sanitarie che sono risultati maggiori della media delle regioni settentrionali e dell'Italia (cfr. il paragrafo: *La spesa sanitaria*)¹.

La spesa in conto capitale. – Questa componente della spesa primaria totale è aumentata del 6,4 per cento (4,0 nelle RSO; tav. a6.1), un incremento analogo a quello del 2021. La crescita è riconducibile alle Province e soprattutto ai Comuni; per questi ultimi gli esborsi, che rappresentano i tre quinti della spesa in conto capitale, sono aumentati dell'8,3 per cento (del 3,0 in media nelle RSO).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
 (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

All'incremento hanno contribuito solo in parte gli investimenti fissi lordi (fig. 6.1.b), che nel 2022 sono cresciuti dell'1,9 per cento (7,1 nell'anno precedente). Sul rallentamento ha inciso la flessione degli esborsi per investimenti della Regione, tra

¹ L'effetto dei rincari dei beni energetici sui bilanci può variare tra territori, in parte per la diversa esposizione alle variazioni di prezzo, derivante dai differenti contratti di fornitura stipulati nel tempo dagli enti, ma soprattutto sulla base dei differenti profili di consumo dovuti alle caratteristiche climatiche, alla composizione e all'efficienza energetica del patrimonio immobiliare, nonché agli interventi posti in essere per migliorarne la prestazione energetica.

cui quelli per la realizzazione di opere pubbliche. La spesa per investimenti pro capite degli enti territoriali dell'Emilia-Romagna si colloca su un valore analogo a quello medio delle RSO (275 e 274 euro, rispettivamente). L'espansione in atto dal 2018 ha riportato gli esborsi al livello osservato all'inizio del precedente decennio (fig. 6.2), che tuttavia rimangono inferiori di circa un terzo rispetto al valore massimo del 2008. I dati provvisori del Siope indicano che nei primi tre mesi dell'anno in corso la crescita degli investimenti si sarebbe rafforzata rispetto allo stesso periodo del 2022.

Le risorse europee

L'Unione europea eroga ingenti finanziamenti volti a favorire lo sviluppo dei territori degli Stati membri, contribuendo a ridurre i divari e le disparità esistenti tra le aree. Tra i principali strumenti vi sono il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE), le cui risorse, insieme alle quote di cofinanziamento nazionale, sono gestite dagli Enti regionali, attraverso i Programmi operativi regionali (POR). A queste risorse dal luglio del 2020 si sono aggiunti i 191,5 miliardi che la Commissione europea ha destinato all'Italia nell'ambito del programma *Next Generation EU* (per il periodo 2021-26). I fondi verranno utilizzati dal Paese in base al PNRR approvato dalla Commissione nell'aprile 2021. Il Governo ha inoltre formulato un Piano nazionale complementare (PNC) al PNRR, dotandolo di 30,6 miliardi. Oltre un terzo delle risorse complessive verranno gestite dagli enti territoriali italiani in qualità di enti attuatori.

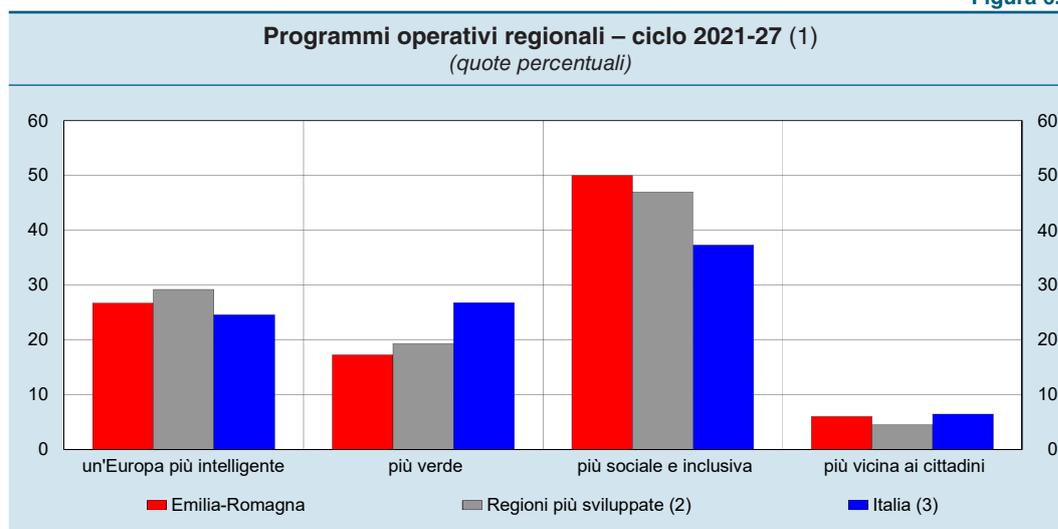
I POR. – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2022 la Regione risultava essere l'unica in Italia ad aver completato i pagamenti a valere sull'intero ammontare di risorse dei POR riferiti al ciclo di programmazione 2014-2020 (1.268 milioni di euro)²; per le Regioni italiane centro-settentrionali (definite come “più sviluppate”) la corrispondente quota di pagamenti si attestava intorno all'82 per cento delle risorse assegnate (al 73 circa in media per l'Italia).

Alla fine di ottobre del 2022 (ultimo dato disponibile) i progetti cofinanziati dai POR emiliano-romagnoli e censiti sul portale OpenCoesione erano poco meno di 8.150 (tav. a6.4). Quasi i tre quarti delle risorse risultavano impegnati per l'acquisto o la realizzazione di beni e servizi, mentre la finalità predominante degli interventi riguardava l'occupazione, inclusione sociale e istruzione. Oltre il 40 per cento dei fondi era destinato a progetti di valore superiore al milione di euro.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche, in L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022), la dotazione regionale è aumentata a 2.048 milioni di euro (di cui 819 di contributo europeo e 1.229 di contributo nazionale); i fondi sono stati destinati in parti uguali ai due programmi POR-FESR e POR-FSE plus. Metà delle risorse verrà utilizzato per l'inclusione sociale, circa un quarto per la competitività e la digitalizzazione (“un'Europa più intelligente”; fig. 6.3).

² Nel precedente ciclo di programmazione (2007-2013), all'inizio dell'ultimo anno di spesa (2015) i pagamenti cumulati dei POR emiliano-romagnoli erano stati pari al 90,2 per cento della dotazione disponibile.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni sui Programmi operativi regionali del ciclo 2021-27. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 30 marzo 2023. Gli obiettivi strategici sono quelli definiti in sede europea: Obiettivo 1 – un'Europa più intelligente; Obiettivo 2 – un'Europa più verde; Obiettivo 3 – un'Europa più connessa; Obiettivo 4 – un'Europa più sociale e inclusiva; Obiettivo 5 – un'Europa più vicina ai cittadini. La distribuzione è al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica, pari in media nazionale al 3,6 per cento. Per le Regioni più sviluppate, aggregato che include l'Emilia-Romagna, non sono stati previsti interventi riconducibili all'Obiettivo 3; pertanto nel grafico questa finalità non è riportata. A livello nazionale è stato assegnato a tale obiettivo il 4,9 per cento delle risorse complessive previste nei POR. – (2) Per il ciclo 2021-27 sono state classificate come più sviluppate tutte le Regioni dell'Italia settentrionale, la Toscana e il Lazio. – (3) Include i POR di tutte le Regioni italiane.

Il PNRR e il PNC in Emilia-Romagna. – Alla data del 22 maggio scorso risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici³ circa 6,1 miliardi (di cui 5,6 a valere sul PNRR e 0,5 sul PNC), il 5,4 per cento del totale nazionale (tav. a6.5). Questo importo equivale a 1.386 euro pro capite (1.640 e 1.911 in media nel Nord e in Italia)⁴.

Un terzo dei fondi è stato attribuito ai Comuni e un quinto alla Regione (tav. a6.6). Con riferimento alla tipologia di interventi previsti nei due Piani, poco meno di un terzo delle risorse è destinato a quelli rientranti nella Missione 2 (“Rivoluzione verde e transizione ecologica”) mentre alle Missioni 4 e 5 (“Istruzione e ricerca” e “Inclusione e coesione”) sono stati allocati circa il 25 e il 16 per cento dei fondi, rispettivamente. Tra i progetti più significativi sul piano finanziario vi sono quelli relativi alla realizzazione di opere per il trasporto rapido di massa, per la rigenerazione urbana, per la sistemazione delle infrastrutture idriche e per l’ammodernamento della rete di telecomunicazioni.

Ad aprile del 2023 le Amministrazioni locali dell’Emilia-Romagna hanno bandito gare o stipulato contratti relativi al PNRR per 1,6 miliardi sui complessivi 4,4 (36 per cento contro il 31 in media nelle regioni settentrionali)⁵. L’86 per cento circa delle

³ Oltre agli interventi di competenza di enti territoriali, nell’analisi qui presentata sono considerati anche quelli la cui attuazione è assegnata a enti pubblici non territoriali, società partecipate, ecc.

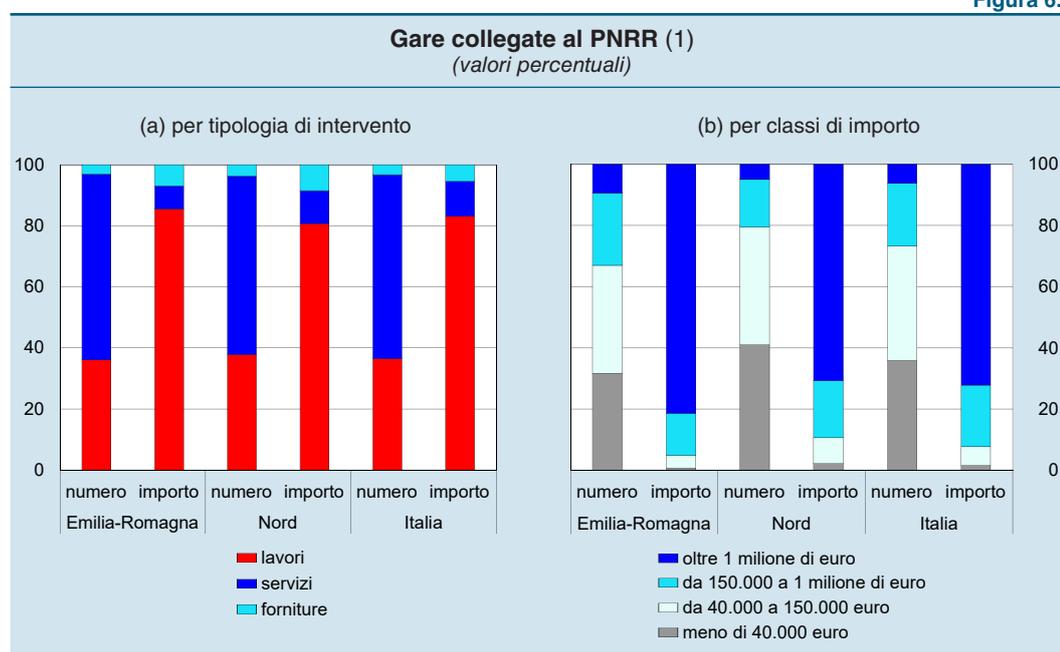
⁴ Le differenze tra regioni derivano da molteplici fattori, tra cui il vincolo di riserva del 40 per cento dei fondi del PNRR alle regioni del Mezzogiorno e quello relativo alla ricostruzione post-sisma per le regioni dell’Italia centrale.

⁵ Nell’attuazione dei piani, per gli interventi che richiedono l’esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell’assegnazione delle risorse è lo svolgimento delle gare di appalto o la stipula di contratti. Non sono allocate attraverso gare o contratti le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio.

risorse a copertura dei bandi già pubblicati è destinato alla realizzazione di lavori, una quota superiore a quella delle altre regioni del Nord e alla media nazionale (fig. 6.4.a); anche la percentuale assorbita da opere di importo superiore al milione di euro (81 per cento) è più elevata rispetto agli aggregati territoriali di confronto (fig. 6.4.b).

I Comuni hanno un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani. Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto a questi enti è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute e gli esborsi medi per investimenti nel triennio pre-pandemico⁶. Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto al livello ordinario della spesa rappresentato dalla media pre-pandemica, nel quadriennio 2023-26 i Comuni emiliano-romagnoli dovrebbero incrementare i loro esborsi annui di una percentuale compresa tra il 70 e il 93 per cento, a seconda dell'anno considerato.

Figura 6.4



Fonte: dati Open Anac, aggiornati ad aprile 2023. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.

(1) Si considerano sia le gare di appalto sia i contratti.

La spesa sanitaria

Gli esborsi legati alla gestione sanitaria nel 2022 hanno continuato a crescere (tav. a6.7); vi hanno contribuito anche le ricadute della pandemia da Covid-19 e i rincari dei beni energetici.

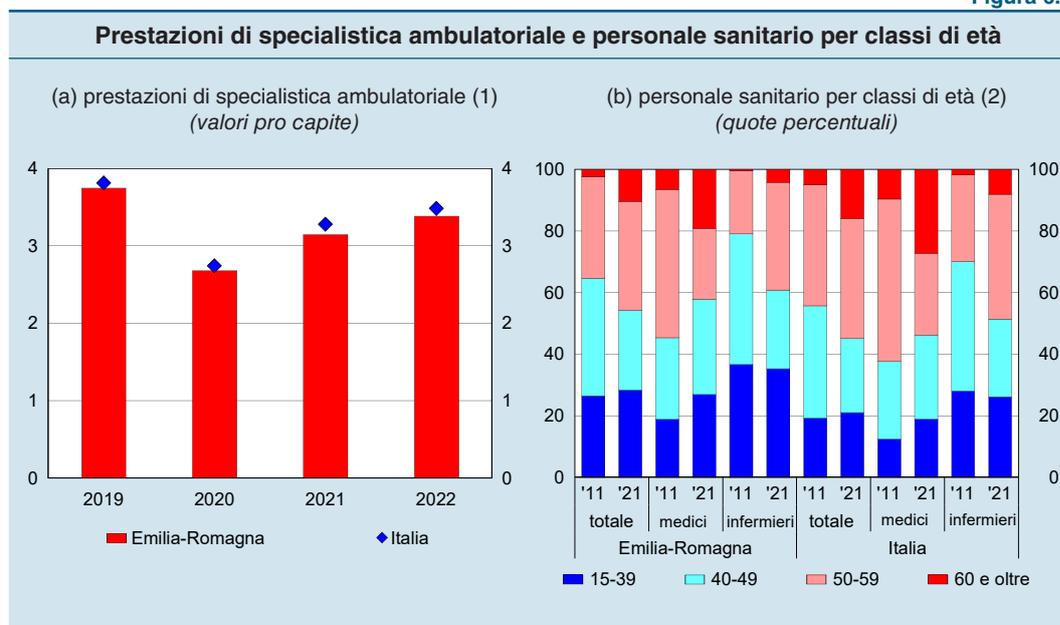
L'aumento del costo del personale (2,8 per cento) ha riflesso sia l'incremento degli organici sia il rinnovo dei contratti delle figure professionali non dirigenziali.

⁶ Si considera il triennio 2017-19. Le assegnazioni sono state ripartite per il periodo 2023-26 sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR. Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene a esso non si applichino gli stessi vincoli.

Parallelamente anche la spesa per collaborazioni e consulenze sanitarie esterne, rafforzatesi significativamente nel 2020 in risposta all'emergenza sanitaria, ha continuato a mantenersi elevata: nel biennio 2021-22 la sua incidenza, rapportata al totale del costo del personale, ha raggiunto il 9,7 per cento (era il 6,2 nel periodo 2012-13). Anche il comparto sanitario ha risentito dei rincari dei costi dell'energia e del gas, che sono più che raddoppiati nel corso del 2022 rispetto all'anno precedente, a fronte di incrementi in media più contenuti per il Nord e l'Italia. Questo divario potrebbe scaturire dal maggior peso per l'Emilia-Romagna della gestione diretta delle strutture sanitarie rispetto alle aree di confronto.

Pur in rallentamento rispetto all'anno precedente, la spesa in convenzione ha continuato a crescere nelle componenti collegate all'acquisto di farmaci e alle prestazioni specialistiche; su quest'ultima potrebbe aver inciso l'attività di recupero delle liste di attesa. Nonostante ciò, il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale complessivamente erogate nel 2022 si è mantenuto, in rapporto alla popolazione, su livelli ancora inferiori a quelli antecedenti l'emergenza sanitaria (fig. 6.5.a).

Figura 6.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas e Istat per la popolazione residente; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), Conto annuale, dati al 31 dicembre.

(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Il personale sanitario pubblico tra il 2011 e il 2021. – Dopo il calo registrato tra il 2011 e il 2015, il personale delle strutture sanitarie pubbliche dell'Emilia-Romagna è risultato in significativa crescita nei sei anni successivi; alla fine del 2021 la dotazione di medici, infermieri e altro personale si attestava a 160 ogni 10.000 abitanti (121 in media in Italia; tav. a6.8), a fronte di 143 di dieci anni prima. L'incremento del numero di lavoratori del comparto sanitario è stato più accentuato nel 2020 e nel 2021 (6,8 e 3,4 per cento, rispettivamente), in connessione con il più intenso reclutamento avvenuto durante le fasi maggiormente acute dell'emergenza pandemica. L'aumento

ha interessato tutte le figure medico-infermieristiche e quelle del ruolo tecnico; il personale amministrativo è rimasto stabile sui livelli del 2011. In Emilia-Romagna, come in Italia, permane un problema di ricambio generazionale, specialmente tra i medici: alla fine del 2021 circa un quinto dell'organico con contratto a tempo indeterminato presso strutture pubbliche aveva più di 60 anni di età (era solo il 6,6 per cento nel 2011; fig. 6.5.b), a fronte di oltre un quarto in media in Italia.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2022 gli incassi degli enti territoriali dell'Emilia-Romagna, al netto delle partite finanziarie, sono diminuiti dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente; al calo degli introiti della Regione si sono contrapposti gli incrementi di quelli delle Province e dei Comuni.

Le entrate regionali. – Le entrate correnti della Regione hanno superato gli 11,4 miliardi di euro (tav. a6.9), in flessione del 6,3 per cento rispetto al 2021. In rapporto alla popolazione tale livello corrisponde a 2.584 euro pro capite (2.633 nella media delle RSO), un valore sostanzialmente in linea con quelli osservati prima della pandemia. In base ai dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 le entrate correnti erano riconducibili per circa il 17 per cento all'IRAP e per il 10 all'addizionale all'Irpef; la tassa automobilistica contribuiva per il 5 per cento.

Le entrate della Città metropolitana di Bologna e delle Province. – Gli incassi correnti lo scorso anno sono aumentati dell'8,5 per cento, attestandosi a 570 milioni di euro, corrispondenti a 129 euro pro capite (136 nella media delle RSO), riflettendo l'incremento delle entrate extra tributarie e dei trasferimenti. Anche in assenza di riduzioni delle aliquote fiscali, sono invece diminuite le entrate derivanti dai principali tributi provinciali (imposta sull'assicurazione RC auto e imposta di iscrizione o trascrizione al PRA). Sulla flessione potrebbe aver influito il calo delle immatricolazioni di autovetture (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Le entrate in conto capitale sono risultate in aumento, al pari di quelle delle RSO.

Le entrate dei Comuni. – Nel 2022 gli introiti correnti degli enti municipali hanno superato i 5 miliardi di euro, il 4,4 per cento in più rispetto all'anno precedente. In rapporto alla popolazione equivalevano a 1.141 euro pro capite (1.090 nelle RSO); le entrate in conto capitale (che rappresentano il 14 per cento di quelle totali) sono risultate invece inferiori, in rapporto alla popolazione, a quelle dell'area di confronto (186 e 209 euro pro capite, nell'ordine).

Le entrate tributarie, che rappresentano quasi la metà degli incassi correnti, sono state più elevate della media delle RSO (587 euro pro capite a fronte dei 556), in connessione con le più elevate basi imponibili e il più intenso ricorso alla leva fiscale (cfr. il riquadro: *La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*). I dati dei rendiconti mostrano che, nella media del triennio 2019-2021, circa il 29 per cento delle entrate correnti era riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 12 alla tassa sui rifiuti e il 9 all'addizionale all'Irpef.

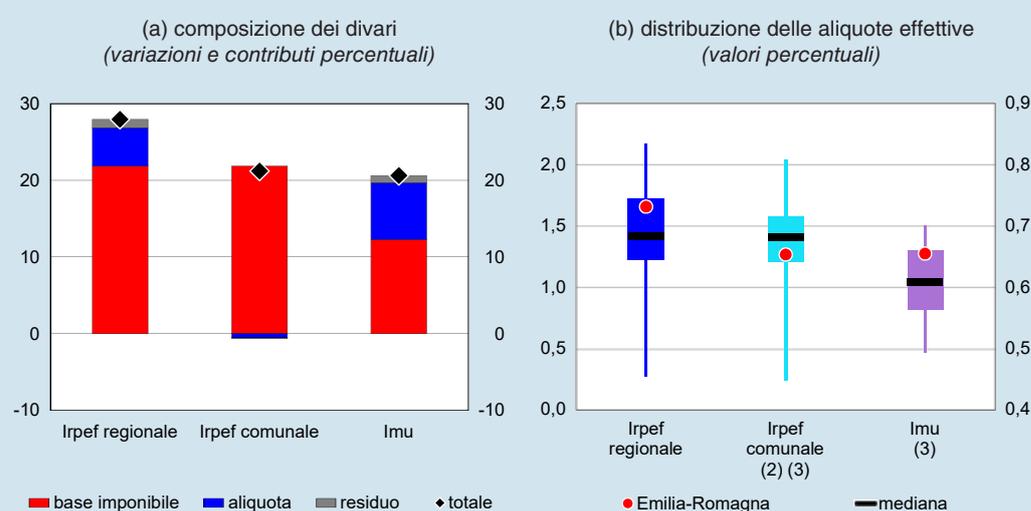
LA POLITICA FISCALE DEGLI ENTI SU ALCUNI TRIBUTI LOCALI

Le entrate tributarie locali dipendono dalle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, su cui gli enti territoriali hanno alcuni margini di manovra. L'analisi di tre importanti tributi locali (le addizionali regionali e comunali all'Irpef e l'Imu) può fornire indicazioni sul diverso peso delle due componenti nel determinare l'entità degli introiti.

In Emilia-Romagna nel 2021 le entrate pro capite accertate (ossia che gli enti si aspettano di incassare) sono risultate superiori alla media nazionale per tutti e tre i tributi considerati (del 28 per cento per l'addizionale regionale e del 21 per le addizionali comunali e per l'Imu). Da un esercizio di scomposizione di tali differenze emerge che i divari sono prevalentemente riconducibili alle più alte basi imponibili (figura, pannello a).

Figura

Caratteristiche dei principali tributi locali (1)



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Le aliquote effettive sono state calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Sono esclusi i Comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta. – (3) Scala di destra.

Ai fini delle addizionali all'Irpef, il reddito medio imponibile è più elevato di quello italiano (quasi 15.600 e 12.800 euro pro capite, rispettivamente; tav. a6.10). Inoltre in regione la concentrazione della popolazione nelle fasce di reddito medio-alte (15.000 euro e oltre), colpite da aliquote più elevate, è maggiore rispetto al dato nazionale, a fronte di un'incidenza dei redditi sottoposti a regimi fiscali agevolati, esclusi dall'imposizione locale, allineata alla media italiana (4,7 per cento). Anche la base imponibile per l'Imu (oltre 49.000 euro pro capite) è più elevata della media del Paese, riflettendo un maggior valore degli immobili.

Per quanto riguarda il grado di utilizzo della leva fiscale, per l'addizionale regionale e per l'Imu le aliquote adottate dalla Regione e dai Comuni risultano più elevate dei valori mediani delle rispettive distribuzioni a livello nazionale (figura, pannello b).

Anche le entrate extra tributarie si sono collocate nel 2022 su livelli pro capite maggiori di quelli medi delle RSO (del 15 per cento); come per l'anno precedente, esse sono risultate in forte crescita. I trasferimenti, inferiori del 4,5 per cento rispetto alla media delle RSO, sono rimasti sostanzialmente allineati al dato del 2021.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2021⁷ gli enti territoriali dell'Emilia-Romagna nel complesso evidenziavano un disavanzo, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione. Come negli anni precedenti, e in analogia a quanto rilevato per le altre RSO, il disavanzo è riconducibile quasi interamente alla Regione, per la quale risultava pari a 1.327 milioni di euro, corrispondenti a 300 euro pro capite (480 per la media delle RSO; tav. a6.11). Il disavanzo dell'Ente regionale deriva da due fattori: l'accantonamento di fondi imposto dalla normativa contabile nazionale per restituire le anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e il ricorso a debiti autorizzati, ma non contratti durante l'esercizio, per il finanziamento degli investimenti (cfr. il capitolo 6 del rapporto: *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2019). Entrambe le componenti del disavanzo sono diminuite.

Come per l'anno precedente tutte le Province e la Città metropolitana di Bologna nel 2021 hanno conseguito un avanzo (parte disponibile positiva del risultato di amministrazione), corrispondente a 23 euro pro capite, lo stesso registrato per gli Enti provinciali in avanzo delle RSO.

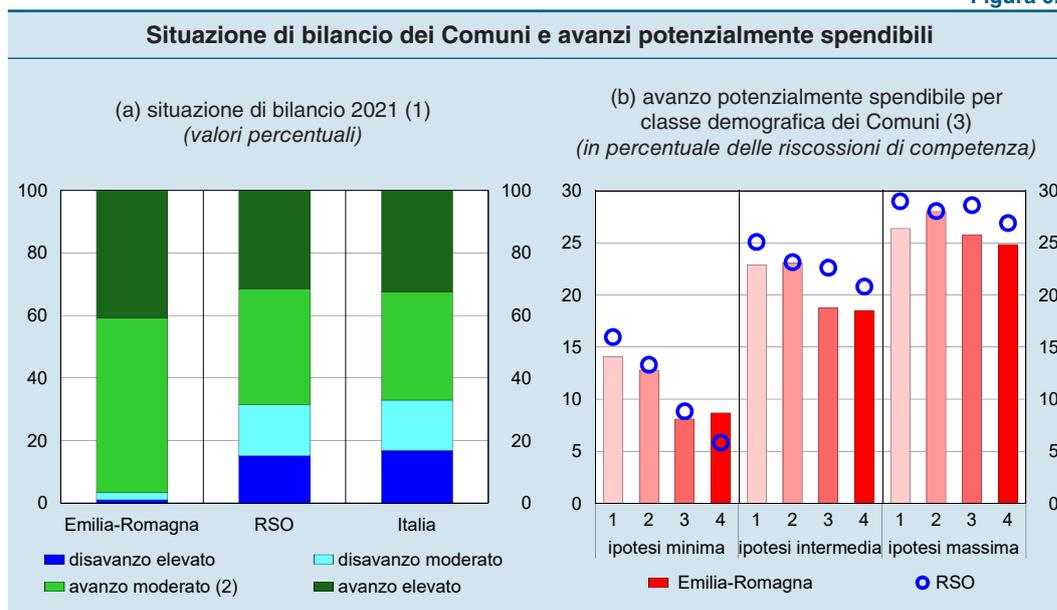
Il 95 per cento dei Comuni ha conseguito un avanzo di bilancio (84 per cento nelle RSO) pari a 106 euro pro capite. Per circa il 40 per cento di questi enti l'avanzo era classificabile come "elevato" e per oltre la metà come "moderato" (fig. 6.6.a), quote maggiori di quelle osservate in media per le RSO; il risultato è in linea con quanto emerso nei sei anni precedenti (cfr. il capitolo 6 del rapporto: *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2022).

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa per il biennio 2020-21 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica⁸. Secondo nostre stime, ottenute ipotizzando tre scenari alternativi, l'avanzo potenzialmente spendibile nel 2022 sarebbe stato compreso tra 521 e 1.313 milioni di euro. In un probabile scenario intermedio l'ammontare sarebbe stato pari a 1.022 milioni (231 euro pro capite; tav. a6.12). La rilevanza degli avanzi spendibili può essere valutata rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia esso rappresenterebbe un quinto delle riscossioni complessive di competenza dell'esercizio, un'incidenza leggermente inferiore a quella delle RSO (fig. 6.6.b).

⁷ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2021, approvato nel 2022, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

⁸ L'art. 30, comma 2-bis, del DL 41/2021 ha esteso questa facoltà all'anno 2021.

Figura 6.6



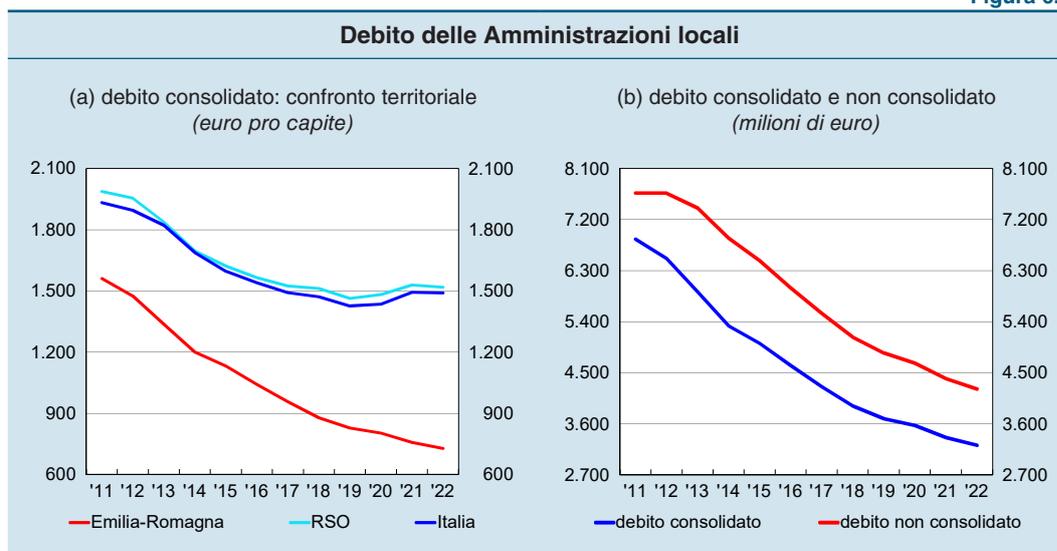
Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) La categoria avanzo moderato comprende anche gli enti in pareggio. – (3) Le classi demografiche sono le seguenti: 1 = fino a 5.000 abitanti; 2 = tra 5.001 e 20.000; 3 = tra 20.001 e 60.000; 4 = oltre 60.000 abitanti.

Il debito

Nel 2022 è proseguita la riduzione, in atto da circa un decennio (fig. 6.7.a), dello stock del debito consolidato delle Amministrazioni locali della regione (ossia al netto delle passività finanziarie verso enti appartenenti alle altre Amministrazioni pubbliche;

Figura 6.7



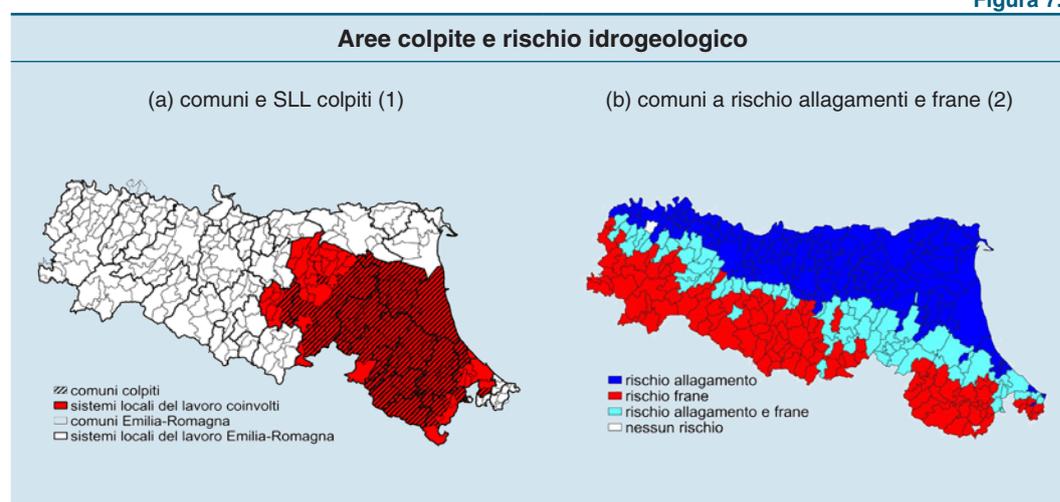
Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

cfr. *Debito delle Amministrazioni locali*, Banca d'Italia, Statistiche). Alla fine di dicembre superava i 3,2 miliardi di euro, il 4,0 per cento in meno rispetto al 2021 (tav. a6.13). In rapporto alla popolazione il debito consolidato era pari a 728 euro pro capite, meno della metà di quello medio delle RSO. Al lordo delle passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (costituite principalmente da anticipazioni di liquidità concesse per pagare i debiti commerciali), il debito si attestava a 4,2 miliardi di euro (952 euro in termini pro capite, contro 2.008 per le RSO), un valore inferiore del 4,2 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 6.7.b).

7. L'ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA

Fra il 1° e il 20 maggio scorso l'Emilia-Romagna è stata investita da due eventi meteorologici di straordinaria intensità. Le piogge hanno interessato un territorio fragile dal punto di vista idrogeologico; ne sono conseguite esondazioni che hanno causato allagamenti nonché un gran numero di frane che hanno interessato comuni che rappresentano circa il 30 per cento del territorio regionale, ubicati in larga parte nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Bologna (fig. 7.1.a). L'area è abitata da 1,2 milioni di persone, pari al 28 per cento degli emiliano-romagnoli e al 2 per cento della popolazione italiana¹. Le vittime sono state 17, i danni alle infrastrutture pubbliche, produttive e residenziali sono stati severi e diffusi, sebbene ancora in via di quantificazione.

Figura 7.1



Fonte: per il pannello (a), DL 61/2023 (allegato 1) e Istat; per il pannello (b), ISPRA – open data.

(1) I comuni della regione che rientrano nell'ambito di applicazione del DL 61/2023 (allegato 1) sono 80. Nella rappresentazione è stato escluso il Comune di Bologna, in quanto il decreto interessa solo una quota marginale del suo territorio. – (2) Comuni che subirebbero allagamenti di almeno il 5 per cento del proprio territorio in caso di eventi atmosferici classificati dall'ISPRA con "probabilità media" (ovvero con frequenza compresa tra 100 e 200 anni) e comuni con almeno lo 0,5 per cento del proprio territorio classificato a pericolosità per frane "elevata" e "molto elevata" sempre secondo le definizioni dell'ISPRA. Cfr. ISPRA, *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*, 2021.

Recenti studi² condotti sul caso italiano mostrano che le imprese insediate in comuni colpiti da frane o alluvioni fanno registrare un calo medio di ricavi e addetti rispettivamente del 4,2 e dell'1,9 per cento nel triennio successivo all'evento; gli effetti sarebbero poi riassorbiti in 4-5 anni. Le ripercussioni sulle attività produttive causate dagli eventi del maggio scorso potrebbero quindi essere rilevanti, considerando che la zona colpita è ampia e fra le più sviluppate del Paese, con un valore aggiunto per abitante nel settore privato non agricolo di 15.800 euro, contro 12.400 a livello nazionale. L'impatto, di difficile quantificazione, dipenderà anche dalla velocità e dall'efficacia degli interventi a favore delle aree alluvionate.

¹ Il perimetro dei comuni emiliano-romagnoli colpiti comprende quelli che rientrano nell'ambito di applicazione del DL 61/2023 (allegato 1), fatta eccezione per quello di Bologna che risulta beneficiario del provvedimento solo per una quota marginale del suo territorio.

² M. Alpino, L. Citino, G. de Blasio, F. Zeni, *Gli effetti del cambiamento climatico sull'economia italiana. Un progetto di ricerca della Banca d'Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 728, 2022.

Il quadro del rischio idrogeologico

L'Emilia-Romagna è classificata tra le regioni più esposte al rischio di allagamenti e frane. Nel caso di eventi atmosferici con “probabilità media”, ovvero quelli che statisticamente si verificano con frequenza compresa tra 100 e 200 anni³, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) valuta che il 45,6 per cento del territorio subirebbe un'inondazione, il valore più elevato fra le regioni italiane (10 per cento la media del Paese). La stima raggiunge quasi il 100 per cento per la provincia di Ferrara e l'80 per quella di Ravenna. I comuni maggiormente esposti sono concentrati nell'area pianeggiante della regione (fig. 7.1.b), a causa della presenza di una estesa rete di canali di bonifica e corsi d'acqua che scorrono su aree morfologicamente depresse.

Con riferimento ai fenomeni franosi, l'ISPRA classifica il 15 per cento del territorio dell'Emilia-Romagna a pericolosità “elevata” e “molto elevata”. Il valore è ampiamente superiore al dato medio nazionale (9) e raggiunge il 31 per cento per la provincia di Forlì-Cesena e il 22 per quella di Rimini. Queste aree ricadono prevalentemente nella zona appenninica.

La struttura economica dell'area investita dall'alluvione

Considerata la natura dell'evento il settore dell'agricoltura avrebbe subito la maggiore incidenza dei danni⁴. In base ai dati del Censimento del 2010 la superficie agricola utilizzata dei comuni colpiti ammontava a circa 335.000 ettari, il 31,5 per cento di quella emiliano-romagnola. Ipotizzando che tale quota sia rimasta invariata e che la produttività dei territori colpiti non differisca da quella di altre zone dell'Emilia-Romagna, all'area investita sarebbe riferibile una produzione agricola di circa 2,3 miliardi (dati Istat del 2021); il valore aggiunto risulterebbe di 1,1 miliardi, pari al 3,2 per cento di quello agricolo nazionale. Le colture prevalenti nel territorio coinvolto sono cereali e viti; vi è inoltre concentrata una quota particolarmente rilevante della produzione regionale di nettarine, albicocche e pesche.

Nel settore privato non agricolo gli addetti alle unità locali dei comuni coinvolti erano nel 2020 (ultimo anno disponibile) circa 385.000, il 25 per cento del totale dell'Emilia-Romagna e il 2,3 del complesso del Paese; il valore aggiunto era di 18,5 miliardi, il 24,3 per cento di quello regionale e il 2,5 di quello nazionale (fig. 7.2.a). La zona presenta una spiccata specializzazione produttiva nel settore industriale, non dissimile da quella della regione: il valore aggiunto prodotto dall'industria rappresentava il 53,9 per cento di quello del settore privato non agricolo (51,6 in regione), un dato ampiamente superiore alla media nazionale (42,8).

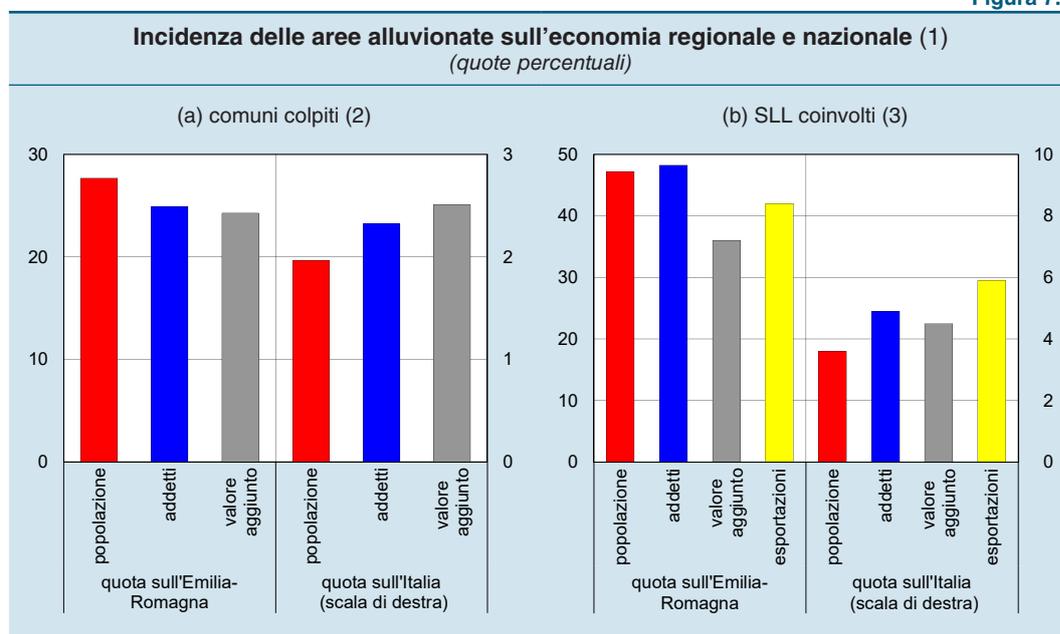
Le difficoltà di spostamento dei lavoratori, anche per effetto dell'interruzione di numerose vie di comunicazione stradali e ferroviarie, potrebbero aver esteso l'impatto sulle attività produttive dai comuni investiti dall'alluvione ai Sistemi locali del lavoro (SLL) che li includono. Nei 14 SLL coinvolti risiedono 2,1 milioni di abitanti e lavorano 745.000 addetti del settore privato non agricolo: il valore aggiunto è di 36,1

³ Per una definizione più dettagliata si veda il D.lgs. 49/2010.

⁴ Cfr. M. Alpino, L. Citino, G. de Blasio, F. Zeni, op. cit.

miliardi, che rappresenta il 47 per cento circa del totale regionale e quasi il 5 di quello nazionale; le esportazioni superano il 40 per cento di quelle emiliano-romagnole (il 6 per cento delle vendite italiane all'estero; fig. 7.2.b).

Figura 7.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile*, anno 2023 e *Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale*, anno 2020.

(1) Per le voci "addetti", "valore aggiunto" e "esportazioni" l'analisi ricomprende le unità locali attive di imprese che operano nei settori industriali e dei servizi, con l'esclusione di alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici. – (2) Comuni della regione che rientrano nell'ambito di applicazione del DL 61/2023 (allegato 1); è stato escluso il Comune di Bologna in quanto il decreto interessa solo una quota marginale del suo territorio. – (3) SLL che includono almeno uno dei comuni della regione che rientrano nell'ambito di applicazione del DL 61/2023 (allegato 1).

All'analisi basata sull'insieme dei comuni e degli SLL coinvolti ne è stata affiancata una limitata alle zone dove gli allagamenti sono stati così ampi da essere visibili da riprese satellitari. Una delimitazione dei territori investiti con maggiore intensità dall'alluvione permette infatti di circoscrivere l'area ove le attività economiche insediate avrebbero subito danni diretti con più alta probabilità. I risultati mostrano che, anche considerando questo perimetro ristretto, la rilevanza delle attività economiche coinvolte rimarrebbe elevata (cfr. il riquadro: *Le società di capitali localizzate nelle aree prossime agli allagamenti*).

LE SOCIETÀ DI CAPITALI LOCALIZZATE NELLE AREE PROSSIME AGLI ALLAGAMENTI

Il *Copernicus Emergency Management Service* (CEMS) è un programma della Commissione europea che permette di monitorare attraverso immagini satellitari le aree colpite da eventi significativi legati al cambiamento climatico. Con riferimento all'alluvione che ha interessato la regione è stato possibile sovrapporre le immagini delle aree allagate¹ fornite dal CEMS con la localizzazione delle unità produttive, allo scopo di identificare quelle prossime alle zone inondate.

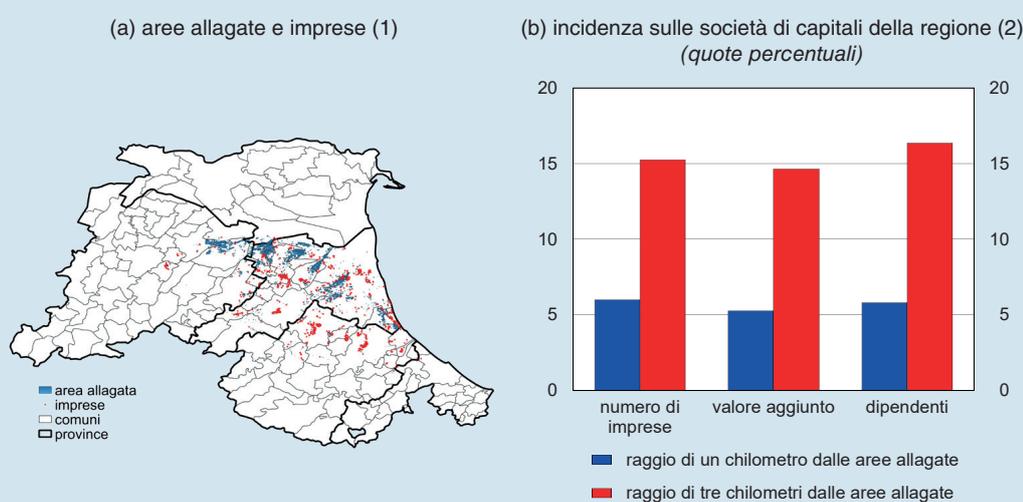
¹ I dati messi a disposizione dal CEMS riguardano esclusivamente le aree allagate, non è invece disponibile la geolocalizzazione delle aree colpite da frane.

L'esercizio è circoscritto alle sole società di capitali presenti negli archivi di Cerved² nel 2019 e utilizza per la geolocalizzazione l'indirizzo delle sedi legali d'impresa³. Pur entro questi limiti, l'analisi consente di ottenere una prima stima della quota di valore aggiunto e addetti riferibile alle imprese che avrebbero subito, con più elevata probabilità, danni diretti a causa degli allagamenti.

Nel raggio di un chilometro dalle aree inondate erano insediate 3.500 società di capitali (figura, pannello a). Il valore aggiunto di queste aziende era di circa 3 miliardi e i dipendenti oltre 53.000; il peso sul totale regionale, in termini di valore aggiunto, superava il 5 per cento (figura, pannello b). Ampliando a tre chilometri la distanza massima dalle aree allagate la quota avrebbe sfiorato il 15 per cento.

Figura

Imprese con sede prossima alle aree allagate



Fonte: Commissione europea – CEMS, Infocamere, Cerved e INPS.

(1) Società di capitali con sede legale localizzata a una distanza minore o uguale a un chilometro rispetto a una delle aree allagate identificate dal CEMS nelle date del 17, 18, 20 e 22 maggio 2023. I dati anagrafici delle imprese sono riferiti al 2019. – (2) Incidenza sul totale regionale degli aggregati di bilancio delle società di capitali con sede legale prossima a una zona allagata (raggio di uno e di tre chilometri). Sono escluse le imprese del settore agricolo, le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I dati sono riferiti all'anno 2019.

² Nel 2019 le società di capitali presenti negli archivi Cerved rappresentavano oltre il 68 per cento del valore aggiunto dell'universo delle imprese non finanziarie e non agricole emiliano-romagnole.

³ La sede legale di un'impresa può non coincidere con l'effettiva ubicazione dei suoi impianti produttivi.

Le prime misure di sostegno

Il Consiglio dei ministri ha varato una serie di misure di sostegno alle zone colpite dall'alluvione, contenute nel DL 61/2023. Fra i principali interventi alcuni riguardano trasversalmente l'intera collettività, altri sono mirati a sostenere i lavoratori, le imprese e le pubbliche amministrazioni.

Per quanto riguarda le misure trasversali, è stata disposta la sospensione dei termini relativi agli adempimenti e versamenti tributari e contributivi fino ad agosto e quella dei pagamenti delle utenze per un periodo non superiore a sei mesi.

Per i lavoratori dipendenti del settore privato è prevista fino al 31 agosto 2023 un'integrazione al reddito, in misura pari a quanto previsto per la CIG, nel caso si trovino nell'impossibilità di recarsi al lavoro per effetto dell'alluvione. Per gli autonomi è possibile richiedere un'indennità una tantum, fino a un massimo di 3.000 euro, nel caso abbiano dovuto sospendere l'attività.

Fra i provvedimenti destinati alle imprese vi è la sospensione fino al 30 giugno degli adempimenti contabili e societari e del pagamento delle rate di finanziamenti contratti con banche o intermediari finanziari. Le imprese di piccola e media dimensione possono inoltre accedere gratuitamente alla garanzia del Fondo centrale fino alla fine dell'anno in corso. A sostegno delle aziende esportatrici, agricole e turistiche sono infine previsti ulteriori specifici contributi.

Gli enti territoriali (Comuni e Province interessate dall'alluvione) possono beneficiare del differimento delle rate dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti in scadenza nell'esercizio 2023. Per velocizzare l'esecuzione degli interventi più urgenti, il Governo ha infine deliberato l'applicazione immediata di una disposizione del nuovo Codice degli appalti (art. 140) che consente una più rapida esecuzione dei lavori pubblici entro il limite di 500.000 euro.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 7 non corrispondono tavole in Appendice)

1. L'economia dell'Emilia-Romagna

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	69
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	70
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	71

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio	72
”	a2.2	Movimento turistico	73
”	a2.3	Attività portuale	74
”	a2.4	Sistema fieristico	75
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	76
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	77
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	78
”	a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	79

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	80
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	81
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	82
”	a3.4	Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni	83
”	a3.5	Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022	84

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	85
”	a4.2	Spesa delle famiglie	86
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	87
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	88
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	89
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	90
”	a4.7	Credito al consumo per tipologia di prestito	91
”	a4.8	Composizione nuovi mutui	92
”	a4.9	Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022	93

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	94
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	95
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	96
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	97
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	98
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	99
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	100

Tav.	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	101
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	102
”	a5.10	Risparmio finanziario	103
”	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	104

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	105
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	106
”	a6.3	Spesa energetica degli enti territoriali	107
”	a6.4	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	108
”	a6.5	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	109
”	a6.6	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	110
”	a6.7	Costi del servizio sanitario	111
”	a6.8	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	112
”	a6.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	113
”	a6.10	Basi imponibili dei principali tributi locali	114
”	a6.11	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021	115
”	a6.12	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	116
”	a6.13	Debito delle Amministrazioni locali	117

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.394	2,3	-0,8	-6,2	-1,3	-5,5
Industria	48.418	33,1	3,5	-0,2	-9,5	15,2
Industria in senso stretto	41.679	28,5	3,6	-0,2	-10,0	13,6
Costruzioni	6.738	4,6	2,9	-0,4	-5,9	26,2
Servizi	94.574	64,6	0,6	0,4	-7,3	4,3
Commercio (3)	31.459	21,5	0,4	0,6	-14,3	9,1
Attività finanziarie e assicurative (4)	40.270	27,5	1,4	-0,3	-1,5	3,5
Altre attività di servizi (5)	22.844	15,6	-0,6	1,4	-7,0	-0,4
Totale valore aggiunto	146.386	100,0	1,4	0,1	-7,8	7,5
PIL	163.652	9,2	1,4	0,1	-8,4	7,5
PIL pro capite	36.913	122,5	1,2	-0,2	-8,2	7,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5.076	14,8	1,9	3,4	-0,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1.571	4,6	1,4	-3,0	-23,1
Industria del legno, della carta, editoria	1.095	3,2	2,8	-1,0	-17,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2.688	7,8	7,0	4,8	-7,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3.593	10,5	2,7	-5,7	-10,6
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	4.452	13,0	7,8	-1,2	-12,3
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	10.587	30,8	4,2	-1,9	-11,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	3.174	9,2	2,4	5,1	-17,4
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	2.090	6,1	0,7	-0,4	-9,7
Totale	34.325	100,0	3,8	-0,4	-10,9
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	37.746		3,6	-0,2	-10,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15.040	16,6	-0,8	0,1	-6,9
Trasporti e magazzinaggio	6.708	7,4	-1,2	-1,1	-14,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.569	3,9	3,3	0,7	-37,5
Servizi di informazione e comunicazione	3.630	4,0	4,7	5,9	-11,5
Attività finanziarie e assicurative	6.584	7,2	0,7	-2,9	1,2
Attività immobiliari	19.096	21,0	0,7	1,0	-2,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	13.367	14,7	2,7	-1,0	-1,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	5.506	6,1	-0,2	1,6	-3,6
Istruzione	4.547	5,0	1,4	0,4	-2,1
Sanità e assistenza sociale	7.973	8,8	-1,0	0,9	-6,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	4.844	5,3	-2,0	2,7	-15,9
Totale	90.863	100,0	0,6	0,4	-7,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2020	2021	2022
Piccola distribuzione	-10,0	4,2	0,8
Media distribuzione	-7,8	2,9	2,6
Grande distribuzione	-2,7	4,6	3,7
Totale	-6,7	4,2	2,3

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

(1) Media dei tassi di variazione trimestrali, calcolati su base annua, del fatturato delle imprese della piccola (meno di 6 addetti), media (6-19 addetti) e grande distribuzione (20-500 addetti).

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-43,1	-72,8	-51,1	-36,0	-69,8	-44,9
2021	36,5	67,2	41,1	33,0	72,3	38,6
2022	20,9	85,9	32,4	12,6	75,7	23,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2020	2021	2022	Variazioni 2021	Variazioni 2022
Merci al netto di contenitori e trailers rotabili (tonnellate)	18.729	23.374	23.150	24,8	-1,0
Sbarcate	17.080	21.720	21.955	27,2	1,1
Imbarcate	1.648	1.654	1.195	0,4	-27,8
Contenitori	2.127	2.280	2.421	7,2	6,2
sbarcati	979	1.042	1.178	6,4	13,1
imbarcati	1.148	1.238	1.243	7,8	0,4
Merci su trailers rotabili	1.552	1.446	1.819	-6,8	25,7
sbarcate	545	535	768	-1,9	43,5
imbarcate	1.006	912	1.051	-9,4	15,3
Totale merci movimentate (1)	22.407	27.100	27.390	20,9	1,1
sbarcate	18.605	23.296	23.900	25,2	2,6
imbarcate	3.802	3.804	3.490	0,0	-8,3
Passeggeri	408	387	377	-5,1	-2,6

Fonte: Autorità portuale di Ravenna.

(1) Inclusi i contenitori e le merci su trailers rotabili.

Sistema fieristico (1)

CENTRI FIERISTICI	Eventi fieristici	Durata media (2)	Spazi locati (3)		Paesi di origine	Espositori		Visitatori (4)	
			Totale	di cui: a espositori esteri		Totale (4)	di cui: esteri (4)	Totale	Esteri
Bologna	144	4,4	3.737	1.076	22	89	38	7.853	1.496
Rimini	127	3,9	1.941	201	21	46	8	4.986	694
Parma	63	6,0	1.390	243	14	40	3	2.548	90
Piacenza	33	4,8	105	8	9	5	1	326	16
Ferrara	11	3,0	35	2	13	2	0	48	5
Modena	7	3,4	23	1	6	1	0	118	1
Forlì	7	3,0	34	3	12	1	0	33	3
Cesena	4	3,0	37	3	16	2	0	59	15
Altri	11	7,8	62	10	9	3	1	86	8
Emilia-Romagna	407	4,5	7.364	1.547	18	189	52	16.058	2.328
Altre regioni italiane (5)	938	5,6	17.748	3.793	16	423	108	60.513	7.338
Totale regioni italiane	1.802	4,5	29.787	6.173	16	747	202	91.341	10.969
Altre regioni europee (5) (6)	9.470	4,1	112.898	36.850	16	3.299	1.381	325.901	36.807
Totale regioni europee censite	22.045	3,9	201.587	49.998	9	6.017	1.894	613.916	52.994

Fonte: elaborazioni su dati UFI; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Sistema fieristico.

(1) Dati riferiti al periodo 2011-19. – (2) Durata media in giorni degli eventi fieristici. – (3) Superfici date in locazione a espositori in migliaia di metri quadrati. – (4) In migliaia di unità. – (5) Lombardia, Veneto e Piemonte. Insieme all'Emilia-Romagna rientrano tra le prime 30 regioni europee per numero di visitatori su un totale di 202 regioni. – (6) Prime 30 regioni europee escluse quelle italiane.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1.193	14,8	5,6	2.759	23,8	21,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	47	17,2	171,7	544	45,0	48,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	9.957	16,9	13,8	6.688	16,2	29,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	6.039	8,2	18,9	3.886	-1,3	29,4
Pelli, accessori e calzature	1.819	-2,8	8,3	1.253	3,2	36,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	750	22,1	27,8	1.808	22,1	46,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	141	44,9	78,5	290	102,7	60,4
Sostanze e prodotti chimici	4.805	25,8	20,6	5.384	29,4	32,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	3.175	37,0	15,9	919	68,0	-8,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	7.821	17,9	14,6	2.348	25,0	16,2
<i>di cui: materiali da costruzione in terracotta</i>	4.929	18,3	15,0	182	35,7	37,5
Metalli di base e prodotti in metallo	6.341	32,7	12,0	7.132	67,0	24,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.880	9,3	-2,1	3.337	22,4	9,9
Apparecchi elettrici	4.294	29,4	9,4	3.373	29,8	23,2
Macchinari e apparecchi n.c.a.	21.523	15,9	11,1	6.611	32,4	22,6
Mezzi di trasporto	10.919	19,2	25,5	4.155	20,7	16,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.448	13,9	3,1	1.711	17,9	1,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	255	76,8	11,1	345	21,1	60,2
Prodotti delle altre attività	692	9,0	116,4	719	12,9	73,4
Totale	84.100	18,4	14,6	53.264	26,7	23,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Paesi UE (1)	44.679	22,4	14,7	34.125	30,0	19,3
Area dell'euro	34.785	21,7	12,9	27.051	32,7	19,0
<i>di cui:</i> Francia	8.760	19,9	10,5	4.746	35,6	18,1
Germania	10.615	21,3	11,5	8.410	29,4	10,5
Spagna	4.183	21,9	15,2	2.939	27,4	6,7
Altri paesi UE	9.894	25,2	21,9	7.074	20,6	20,8
Paesi extra UE	39.421	14,2	14,5	19.139	20,6	32,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	2.347	16,9	-12,2	1.303	51,9	4,7
Altri paesi europei	7.314	-7,7	15,3	2.223	-26,0	22,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	3.836	-20,4	14,0	623	-62,7	25,2
America settentrionale	11.451	31,7	29,9	1.246	20,1	10,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	10.468	33,1	31,2	1.087	19,2	6,9
America centro-meridionale	2.800	18,1	24,8	1.924	25,3	35,3
Asia	11.832	15,2	5,8	11.205	33,8	41,1
<i>di cui:</i> Cina	2.753	24,2	4,0	5.892	30,3	36,0
Giappone	1.990	13,3	-19,6	427	34,3	27,4
EDA (2)	2.299	14,1	8,6	1.324	53,5	34,3
Altri paesi extra UE	3.676	17,7	15,4	1.239	29,3	39,9
Totale	84.100	18,4	14,6	53.264	26,7	23,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	33,8	33,4	33,0	31,7	31,0	36,1
Margine operativo lordo/attivo	6,6	6,5	6,6	6,3	5,3	6,7
ROA (3)	4,9	4,9	4,9	4,5	4,0	5,1
ROE (4)	6,7	7,7	7,6	6,5	5,8	8,3
Oneri finanziari/margine operativo lordo	12,8	11,6	10,6	11,0	11,6	9,0
Leverage (5)	41,9	42,5	42,2	41,08	39,7	38,8
Leverage corretto per la liquidità (6)	32,9	33,2	32,9	31,4	27,6	26,1
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-16,5	-15,6	-15,5	-15,3	-13,5	-12,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	48,0	44,9	44,9	45,7	53,5	53,6
Debiti finanziari/fatturato	29,3	29,7	29,1	29,2	34,6	31,0
Debiti bancari/debiti finanziari	65,5	61,8	62,3	62,0	62,0	59,6
Obbligazioni/debiti finanziari	7,4	6,9	5,2	6,0	6,1	7,9
Liquidità corrente (8)	133,6	131,7	132,8	135,0	145,2	142,9
Liquidità immediata (9)	97,3	96,8	96,7	98,5	108,6	107,7
Liquidità/attivo (10)	9,7	11,2	11,3	11,2	13,3	13,5
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	18,4	16,9	17,4	17,4	18,4	15,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2020	10,8	1,4	5,2	6,2
Dic. 2021	1,6	-2,5	-1,2	-0,3
Mar. 2022	3,7	-2,3	-1,8	0,0
Giu. 2022	6,3	-1,6	0,0	2,2
Set. 2022	5,1	-1,8	0,7	3,6
Dic. 2022	1,9	-3,3	-0,4	2,6
Mar. 2023 (2)	1,0	-3,6	-2,4	0,7
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2022	27.604	6.191	34.626	77.635

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: comm., alberghi e ristoranti							
2020	13,0	-5,6	2,0	-3,1	-7,7	-3,0	3,5	-2,6	68,2	5,9	72,6
2021	-8,4	2,1	11,8	-0,3	-1,9	0,6	-7,3	0,2	68,5	5,5	72,5
2022	-11,5	1,8	7,3	1,0	4,6	1,2	-7,4	0,7	69,7	5,0	73,5
2021 – 1° trim.	-5,2	1,4	-2,6	-5,2	-14,4	-3,3	4,7	-2,9	66,6	6,1	71,0
2° trim.	4,1	2,9	26,7	0,2	-4,4	2,5	19,5	3,3	69,2	5,5	73,3
3° trim.	-16,5	4,6	22,6	2,6	6,1	3,3	-36,4	0,6	69,8	4,4	73,1
4° trim.	-14,8	-0,5	2,8	1,2	5,6	0,1	-5,4	-0,2	68,3	5,9	72,7
2022 – 1° trim.	-20,8	2,7	1,8	2,8	9,3	1,8	-8,7	1,2	68,7	5,5	72,7
2° trim.	-12,5	3,6	-7,4	0,0	4,0	0,0	-18,3	-1,0	69,7	4,5	73,0
3° trim.	-6,5	0,0	5,5	-0,7	1,7	-0,4	31,3	1,0	69,7	5,7	74,0
4° trim.	-5,2	1,2	33,7	2,1	4,2	3,3	-24,9	1,6	70,8	4,4	74,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	76,6	76,6	74,9	75,3	76,0
Femmine	62,7	64,1	61,5	61,6	63,4
15-24 anni	23,6	24,5	21,6	20,4	23,7
25-34 anni	74,7	75,6	72,6	75,7	79,1
35-44 anni	85,2	85,7	84,0	84,5	84,0
45-54 anni	84,6	85,8	84,0	85,6	87,1
55-64 anni	61,0	62,2	61,4	60,0	60,9
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	54,7	55,0	52,5	52,8	55,1
Diploma	74,7	75,6	73,1	73,2	73,8
Laurea e post-laurea	84,0	84,2	83,2	84,1	85,5
Totale	69,6	70,4	68,2	68,5	69,7
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	4,6	4,7	5,0	4,0	4,1
Femmine	7,3	6,6	7,0	7,2	6,2
15-24 anni	17,7	18,4	21,7	23,2	17,3
25-34 anni	8,1	8,7	9,2	7,0	6,3
35-44 anni	4,8	4,1	4,8	4,4	4,9
45-54 anni	4,8	4,3	3,9	3,6	3,2
55-64 anni	4,0	3,1	3,9	4,2	3,6
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	8,9	7,7	8,0	7,6	7,0
Diploma	5,3	5,2	6,0	5,4	5,0
Laurea e post-laurea	3,2	3,8	3,4	3,3	2,8
Totale	5,8	5,6	5,9	5,5	5,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – Apr. 2022	Gen. – Apr. 2023
Assunzioni	360.835	455.852	521.204	172.056	177.594
Cessazioni	357.933	408.103	483.082	139.511	139.009
Attivazioni nette (2)	2.902	47.749	38.122	32.545	38.585
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	25.026	19.825	44.016	8.969	14.460
Tempo determinato	-19.309	30.565	-1.505	22.791	22.731
Apprendistato	-2.815	-2.641	-4.389	785	1.394
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	-685	9.871	10.005	9.278	10.394
Costruzioni	3.898	5.934	5.545	4.051	2.731
Commercio	-548	4.834	3.518	1.417	2.798
Turismo	-3.473	13.959	10.381	10.356	14.079
Altri servizi	3.710	13.151	8.673	7.443	8.583

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (comunicazioni obbligatorie); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni
(unità e valori percentuali)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (1)	Occupati 2019 (2)	Variazione PNRR/occupati 2019 (2) (3)	Variazione 2014-2019 (2)	Variazione 2019-2021 (2)
Emilia-Romagna	2.749	68.200	4,0	500	8.400
Nord Est	8.250	196.600	4,2	5.500	11.000
Italia	61.644	955.000	6,5	39.300	119.200

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26. – (2) Dati riferiti all'occupazione dipendente nel settore delle costruzioni. – (3) Valori percentuali.

Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	Emilia-Romagna		Nord Est		Italia	
	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse
Percorso 1 – Reinserimento	26.428	14,6	54.332	23,4	287.865	129,3
Percorso 2 – <i>Upskilling</i> (aggiornamento)	6.086	11,8	25.202	37,8	135.809	191,3
Percorso 3 – <i>Reskilling</i> (riqualificazione)	3.804	4,4	10.054	31,4	58.560	228,8
Percorso 4 – Lavoro e inclusione	5.326	21,2	9.896	40,0	128.202	279,6
Percorso 5 – Ricollocazione collettiva	2.000	3,8	4.170	8,2	27.636	49,8
Totale	43.644	55,8	103.654	140,9	638.072	880,0

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle esplicitamente riferite al PNRR.

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	64,8	2,4	-5,3	7,7
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,9	-1,9	-11,6	6,6
Redditi netti da proprietà (3)	23,1	-0,4	-4,5	2,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	33,2	2,8	11,2	-1,1
Contributi sociali totali (-)	24,4	3,1	-4,4	7,1
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	20,5	3,7	-2,9	7,7
Reddito lordo disponibile	100,0	0,4	-2,4	3,3
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-0,3	-2,5	1,5
in termini pro capite	23.288 (5)	-0,5	-2,3	1,9
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,6	0,1	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Spesa delle famiglie (1) <i>(quote e variazioni percentuali)</i>				
VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Beni	48,0	-0,2	-7,2	6,7
<i>di cui:</i> beni durevoli	9,9	0,5	-9,6	12,1
beni non durevoli	38,2	-0,4	-6,5	5,4
Servizi	52,0	0,3	-15,1	3,5
Totale spesa	100,0	0,1	-11,5	5,0
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,6	0,1	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Emilia-Romagna			Italia		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Autovetture	101.307	-0,8	-6,7	1.317.465	5,5	-9,7
<i>di cui:</i> privati	70.892	-2,4	-14,7	747.393	4,3	-16,0
società	15.562	8,3	-16,1	149.630	2,8	-15,9
noleggio	9.567	-15,9	594,3	364.557	11,3	9,4
leasing persone fisiche	2.725	-1,8	-10,7	26.831	0,2	-8,2
leasing persone giuridiche	2.293	1,1	1,3	25.823	5,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	15.232	13,1	9,4	160.020	14,9	-12,8
<i>di cui:</i> privati	2.640	14,9	-22,4	25.107	19,2	-23,4
società	6.793	24,9	-4,4	56.685	22,6	-15,8
noleggio	3.029	-10,2	545,8	50.148	18,5	-4,9
leasing persone fisiche	589	-20,7	-6,2	4.946	-16,9	-17,2
leasing persone giuridiche	2.177	-1,2	-6,0	23.037	-3,6	-5,9

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti											
Abitazioni	509,4	506,7	494,6	474,5	462,7	459,7	456,1	455,1	455,8	455,1	454,6
Altre attività reali (2)	102,3	106,0	104,2	99,1	95,2	96,3	94,8	93,8	91,8	90,9	90,2
Totale attività reali (a)	611,7	612,7	598,9	573,6	557,8	555,9	550,9	548,9	547,6	546,0	544,8
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	91,8	99,3	102,0	105,2	107,6	111,9	114,8	117,3	124,4	132,9	140,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	207,7	235,0	236,8	237,8	242,4	230,6	245,2	216,4	241,7	244,6	267,7
Altre attività finanziarie (3)	79,0	80,1	84,6	93,0	99,3	104,9	109,9	110,9	121,4	127,0	131,4
Totale attività finanziarie (b)	378,5	414,4	423,5	436,0	449,2	447,5	469,8	444,6	487,5	504,5	539,6
Prestiti totali	61,9	61,3	60,1	59,2	58,2	58,2	59,1	59,9	61,2	62,2	64,6
Altre passività finanziarie	18,2	18,3	18,7	18,9	19,0	19,4	19,8	19,9	20,4	20,2	20,9
Totale passività finanziarie (c)	80,1	79,5	78,8	78,1	77,2	77,7	78,8	79,8	81,6	82,4	85,5
Ricchezza netta (a+b-c)	910,1	947,6	943,5	931,5	929,9	925,8	941,9	913,7	953,5	968,0	998,9
Composizione percentuale											
Abitazioni	83,3	82,7	82,6	82,7	82,9	82,7	82,8	82,9	83,2	83,4	83,4
Altre attività reali (2)	16,7	17,3	17,4	17,3	17,1	17,3	17,2	17,1	16,8	16,6	16,6
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	24,2	24,0	24,1	24,1	23,9	25,0	24,4	26,4	25,5	26,3	26,0
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	54,9	56,7	55,9	54,5	54,0	51,5	52,2	48,7	49,6	48,5	49,6
Altre attività finanziarie (3)	20,9	19,3	20,0	21,3	22,1	23,4	23,4	24,9	24,9	25,2	24,4
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	77,3	77,0	76,3	75,8	75,4	75,0	74,9	75,1	75,0	75,5	75,6
Altre passività finanziarie	22,7	23,0	23,7	24,2	24,6	25,0	25,1	24,9	25,0	24,5	24,4
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, i macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Emilia-Romagna											
Attività reali	139,6	139,1	135,4	129,4	125,8	125,3	124,0	123,3	122,7	122,6	122,9
Attività finanziarie	86,4	94,1	95,7	98,3	101,3	100,8	105,7	99,9	109,3	113,3	121,7
Passività finanziarie	18,3	18,1	17,8	17,6	17,4	17,5	17,7	17,9	18,3	18,5	19,3
Ricchezza netta	207,7	215,2	213,3	210,1	209,7	208,6	212,0	205,2	213,7	217,5	225,3
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,4	9,9	9,8	9,6	9,5	9,3	9,2	8,8	9,1	9,5	9,5
Nord Est											
Attività reali	129,0	129,1	127,4	124,7	122,7	122,4	121,8	121,5	121,3	121,3	122,2
Attività finanziarie	75,7	81,7	84,3	86,6	89,5	89,6	94,3	89,7	98,2	102,3	110,2
Passività finanziarie	17,8	17,7	17,5	17,3	17,2	17,3	17,4	17,7	18,1	18,3	19,0
Ricchezza netta	186,8	193,1	194,2	194,0	195,0	194,6	198,7	193,5	201,4	205,4	213,4
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,9	9,5	9,4	9,4	9,3	9,1	9,0	8,6	9,0	9,4	9,4
Italia											
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
Ricchezza netta	160,2	163,3	162,6	163,0	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,2	176,2
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	Dic. 2021	Giù. 2022	Dic. 2022	Mar. 2023 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	6,3	6,7	6,0	4,4	66,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,2	5,1	6,6	7,4	21,0
Banche	1,1	2,7	3,9	4,7	14,8
Società finanziarie	9,3	11,4	13,6	14,3	6,2
Altri prestiti (3)					
Banche	2,8	4,6	4,4	-0,1	12,7
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	5,1	6,0	5,8	4,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2015	8,6	8,6	8,6	3,1	2,5	2,5	9,9	4,6
2016	10,4	14,3	-0,4	7,5	10,3	-0,1	1,2	8,4
2017	16,5	20,5	3,9	6,1	6,6	5,9	2,3	9,1
2018	11,5	15,2	-2,1	8,6	8,3	10,7	7,5	9,5
2019	12,2	13,4	7,1	6,7	5,0	12,8	8,3	8,4
2020	5,6	5,9	4,4	-1,6	-3,0	9,6	-15,1	0,8
2021	5,4	4,6	9,1	2,1	0,5	7,5	1,3	3,2
2022	3,6	2,7	8,0	8,2	7,6	11,0	4,5	6,6
<i>per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022</i>	34,8	28,3	6,5	65,2	46,4	14,7	4,1	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito al consumo.

(1) Include i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			Nord Est			Italia		
	per memoria: 2007	2021	2022	per memoria: 2007	2021	2022	per memoria: 2007	2021	2022
Età									
Fino a 34 anni	41,0	34,1	40,0	42,1	34,8	40,0	40,2	32,8	38,7
35-44	36,6	34,2	31,8	36,6	34,1	31,5	36,0	34,7	32,4
Oltre 44 anni	22,4	31,7	28,2	21,3	31,1	28,5	23,9	32,5	28,9
Nazionalità									
Italiani	86,8	85,8	83,8	85,3	86,0	84,5	87,7	90,2	88,8
Stranieri	13,2	14,2	16,2	14,7	14,0	15,5	12,3	9,8	11,2
Genere									
Maschi	56,0	54,9	55,5	57,0	55,9	56,5	56,7	55,8	55,9
Femmine	44,0	45,1	44,5	43,0	44,1	43,5	43,3	44,2	44,1
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	17,4	18,7	17,7	19,3	19,7	19,1	19,7	18,9	18,2
90.001-140.000	43,6	41,3	40,2	44,9	40,5	39,3	44,4	40,6	39,9
140.001-200.000	28,9	26,3	27,9	26,6	25,7	26,7	25,7	25,5	26,8
Oltre 200.000	10,1	13,7	14,2	9,2	14,1	15,0	10,1	15,0	15,2

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022
(importi mediani in euro, durata in anni, valori percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna	Nord Est	Italia
Mutui complessivi			
Importo originario	114.400	110.000	110.000
Importo residuo	88.335	87.145	86.439
Durata originaria	25	25	25
Durata residua	17	17	17
Rata	525	522	521
Tasso annuo	1,51	1,57	1,67
Mutui delle famiglie con rata bassa (1)			
Importo originario	91.290	90.000	90.000
Importo residuo	71.572	70.358	69.390
Durata originaria	25	25	25
Durata residua	18	18	18
Rata	403	401	399
Tasso annuo	1,47	1,55	1,64
Ipotesi di incremento medio di 3 punti percentuali del tasso tra il 2022 e il 2023 (2)			
Impatto sulla mediana della rata	23,1	23,4	22,2
Impatto mediano sulle famiglie con rata bassa (1)	25,3	25,4	23,8
<i>per memoria</i> : quota mutui a tasso variabile (3)	42,7	45,8	38,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*.

(1) Famiglie con rata del mutuo inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana. – (2) Campione desunto dalla Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; solo mutui a tasso variabile; l'aumento di 3 punti percentuali è calcolato tra la media del 2022 e la media del 2023; valori percentuali. – (3) Segnalazioni di vigilanza relative allo stock dei mutui.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	121	74	73
Banche con sede in regione	52	24	24
Banche spa e popolari	28	12	12
Banche di credito cooperativo	23	11	11
Filiali di banche estere	1	1	1
Società di intermediazione mobiliare	5	4	4
Società di gestione del risparmio	5	2	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	-	13	13
Istituti di pagamento	2	4	4
Istituti di moneta elettronica	-	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			Italia		
	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	3.466	2.224	2.171	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	80	50	49	55	37	36
Sportelli BancoPosta	862	827	827	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche (1)	333	317	314	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	37,5	71,5	74,8	32,8	60,1	63,3
Bonifici online (3)	45,1	78,2	83,0	51,8	82,6	87,4

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) I dati possono differire parzialmente da quelli riportati in altre parti del documento a causa dei diversi criteri di segnalazione (statistici o anagrafici) adottati. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2021	Dic. 2022
Prestiti					
Bologna	35.299	35.105	37.688	1,4	8,5
Piacenza	6.474	6.510	6.689	2,9	3,1
Parma	14.757	14.230	14.449	-1,8	2,3
Reggio Emilia	19.248	20.237	22.346	6,2	10,5
Modena	21.746	22.100	21.624	2,5	-0,5
Ferrara	6.156	6.221	6.227	1,8	0,8
Ravenna	11.596	11.761	11.892	2,3	2,3
Forlì - Cesena	11.296	11.359	11.265	2,0	1,0
Rimini	8.972	8.694	8.725	-2,3	1,1
Totale	135.544	136.218	140.905	1,9	4,5
Depositi (1)					
Bologna	37.147	39.279	39.395	5,8	0,3
Piacenza	9.963	10.563	10.433	6,1	-1,2
Parma	15.761	16.737	16.479	6,2	-1,5
Reggio Emilia	18.576	19.231	19.533	3,6	1,6
Modena	24.112	25.560	25.406	6,1	-0,6
Ferrara	8.798	9.423	9.341	7,1	-0,9
Ravenna	10.709	11.789	12.058	10,1	2,3
Forlì - Cesena	11.919	12.729	12.576	6,8	-1,2
Rimini	10.522	11.378	11.268	8,2	-1,0
Totale	147.506	156.689	156.488	6,3	-0,1
Titoli a custodia (2)					
Bologna	28.987	29.393	27.815	1,4	-5,4
Piacenza	6.756	7.141	6.938	5,7	-2,8
Parma	8.999	9.797	9.482	8,9	-3,2
Reggio Emilia	12.921	14.346	13.933	11,0	-2,9
Modena	19.891	21.603	20.406	8,6	-5,5
Ferrara	4.930	5.243	4.979	6,4	-5,0
Ravenna	8.220	8.653	8.084	5,3	-6,6
Forlì - Cesena	6.304	6.508	6.425	3,2	-1,3
Rimini	4.624	4.949	4.920	7,0	-0,6
Totale	101.632	107.633	102.983	5,9	-4,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2020	-4,3	-4,7	4,6	6,2	6,3	5,7	7,8	1,6	3,9
Dic. 2021	-6,8	12,5	1,5	-0,3	-0,3	-0,4	0,5	4,9	1,9
Mar. 2022	-3,6	15,2	1,9	0,0	0,3	-1,1	-1,0	5,4	2,4
Giu. 2022	-8,4	17,9	3,5	2,2	3,0	-1,6	-1,0	5,7	4,0
Set. 2022	-7,2	16,2	4,5	3,6	4,7	-2,1	-1,7	6,1	4,8
Dic. 2022	-4,6	19,8	3,7	2,6	4,1	-4,4	-3,8	5,4	4,5
Mar. 2023 (4)	-1,3	14,6	1,9	0,7	2,1	-5,9	-5,0	3,8	2,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Amministrazioni pubbliche	2.666	2.521	2.516	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	6.998	7.877	9.439	59	47	37
Settore privato non finanziario (1)	125.880	125.821	128.951	4.341	3.037	2.338
Imprese	79.387	77.100	77.635	3.570	2.311	1.709
medio-grandi	65.617	63.839	65.162	2.923	1.879	1.370
piccole (2)	13.771	13.261	12.473	647	431	339
di cui: famiglie produttrici (3)	7.914	7.620	7.225	295	183	141
Famiglie consumatrici	45.923	48.138	50.715	767	724	627
Totale	135.544	136.218	140.905	4.400	3.084	2.375

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	0,1	1,2	0,6	1,6	1,6	1,7	0,7	1,0
Mar. 2022	0,1	1,2	0,6	1,7	1,5	1,7	0,6	1,0
Giu. 2022	0,1	1,5	0,9	2,3	1,9	1,5	0,5	1,1
Set. 2022	0,1	1,4	0,9	2,1	1,8	1,5	0,4	1,0
Dic. 2022	0,0	1,3	0,9	1,6	1,7	1,2	0,4	0,9
Mar. 2023 (3)	0,0	1,4	0,9	2,3	1,7	1,4	0,4	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	4,1	9,4	8,3	3,2	6,8
Dic. 2021	2,3	6,8	6,7	2,7	4,9
Dic. 2022	1,1	4,5	5,7	2,0	3,3
Mar. 2023 (3)	1,2	4,5	5,8	1,9	3,2
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	0,8	4,3	4,4	1,5	3,1
Dic. 2021	0,6	2,9	3,1	1,2	2,1
Dic. 2022	0,3	1,7	2,1	0,8	1,2
Mar. 2023 (3)	0,3	1,7	2,2	0,7	1,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	3,1	7,1	3,6	4,8	8,6	15,0	8,5	7,5	6,6	3,6
Imprese	7,0	4,9	4,4	6,6	12,4	10,8	9,1	10,6	12,2	6,4
<i>di cui:</i> manifattura	5,9	4,9	9,0	18,9	13,3	13,4	12,3	10,1	9,0
costruzioni	3,8	3,3	5,3	9,8	9,4	8,1	10,9	8,7	6,0
servizi	5,2	5,1	6,5	11,7	11,2	8,6	9,8	15,8	5,9
<i>di cui:</i> imprese piccole	4,2	7,2	3,6	6,3	9,7	7,3	6,8	7,9	7,1	6,4
imprese medio-grandi	7,7	4,4	4,5	6,7	13,0	11,4	9,6	11,2	13,3	6,4
Totale	6,3	5,3	4,3	6,4	11,8	11,5	9,8	10,3	11,4	5,9
in milioni	720	766	742	1.214	2.231	1.841	904	688	495	178
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	1,3	6,3	3,0	9,6	13,2	28,2	38,9	27,4	39,0	29,7
Imprese	1,1	2,6	3,9	9,5	22,7	31,0	19,6	40,3	37,4	44,8
<i>di cui:</i> manifattura	1,7	2,5	4,2	8,2	18,4	25,8	16,8	34,2	34,2	52,8
costruzioni	0,8	3,8	3,1	12,1	22,3	35,3	19,0	50,2	43,0	49,2
servizi	0,9	1,6	4,4	8,2	25,1	30,0	20,8	36,4	35,2	40,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	1,0	2,5	4,8	9,0	24,0	32,2	23,0	34,2	35,6	34,6
imprese medio-grandi	1,1	2,6	3,7	9,6	22,5	30,8	19,0	41,6	37,8	47,1
Totale	1,1	3,2	3,7	9,4	21,5	30,3	22,6	38,1	37,6	41,2
in milioni	131	465	647	1.788	4.058	4.870	2.082	2.539	1.632	1.254
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	953	53	5	38	886	225	914	658	708	695

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2022)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	57,7	65,5	62,9	39,8
<i>di cui:</i> manifattura	57,7	65,5	49,2	22,7
costruzioni	64,9	69,7	56,4	35,8
servizi	55,0	63,3	69,6	46,6
<i>di cui:</i> sofferenze	70,4	77,4	65,1	36,4
<i>di cui:</i> manifattura	69,7	76,0	57,8	24,1
costruzioni	71,2	74,5	61,6	38,4
servizi	70,7	79,5	67,1	37,8
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	48,3	65,0	68,3	64,4
<i>di cui:</i> sofferenze	63,1	76,1	65,7	59,2
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,5	2,7	61,5	42,6
<i>in bonis</i>	0,7	0,7	61,5	42,6
deteriorati	55,9	65,7	63,2	44,5
<i>di cui:</i> sofferenze	68,7	76,8	64,8	41,1
inadempienze probabili	50,4	61,8	63,0	47,0
scaduti	29,2	39,9	53,6	36,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2022	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	102.110	5,0	0,3	-3,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	80.049	7,5	0,9	-5,9
depositi a risparmio (4)	22.032	-3,3	-1,7	3,2
Titoli a custodia (5)	89.011	6,8	-4,9	7,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	16.001	-8,0	18,7	52,6
obbligazioni bancarie italiane	4.874	-25,9	15,1	32,8
altre obbligazioni	4.332	-10,4	-0,3	32,2
azioni	10.144	20,7	-10,5	2,9
quote di OICR (6)	53.535	13,5	-10,9	-6,1
Imprese				
Depositi (3)	54.379	8,8	-1,0	-0,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	51.280	10,1	-3,6	-6,9
depositi a risparmio (4)	3.088	-21,7	81,4	187,6
Titoli a custodia (5)	13.972	0,4	-0,2	13,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.450	1,9	84,9	152,4
obbligazioni bancarie italiane	1.085	-4,5	42,6	59,5
altre obbligazioni	1.487	-9,2	83,0	91,9
azioni	4.443	-15,8	-1,7	8,3
quote di OICR (6)	4.868	23,1	-8,8	-4,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	156.488	6,3	-0,1	-2,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	131.329	8,6	-0,9	-6,3
depositi a risparmio (4)	25.120	-4,8	4,1	15,9
Titoli a custodia (5)	102.983	5,9	-4,3	7,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	17.451	-7,5	22,3	58,5
obbligazioni bancarie italiane	5.959	-23,3	19,3	36,9
altre obbligazioni	5.819	-10,2	12,8	42,5
azioni	14.588	7,4	-8,0	4,4
quote di OICR (6)	58.403	14,2	-10,7	-5,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,8	2,7	3,9
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,6	2,5	3,6
costruzioni	3,4	3,5	4,5
servizi	2,9	2,7	4,0
Imprese medio-grandi	2,5	2,4	3,6
Imprese piccole (2)	5,6	5,5	6,6
TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,5	1,8	3,9
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,7	2,2	3,4

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	16.873	3.811	91,5	3,5	3.492	89,6	5,1	3.660	88,8	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	9.266	2.093	50,3	4,1	2.082	53,4	4,7	2.100	51,0	4,6
spese per il personale	5.222	1.180	28,3	5,6	968	24,8	4,6	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	1.078	243	5,8	-1,7	123	3,1	1,7	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti ad altri enti locali	176	40	1,0	-8,7	58	1,5	-8,0	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti ad Amministrazioni centrali (2)	350	79	1,9	66,8	76	1,9	46,7	78	1,9	35,5
Spesa in conto capitale	1.557	352	8,5	6,4	405	10,4	4,0	460	11,2	2,2
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.217	275	6,6	1,9	274	7,0	2,2	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	174	39	0,9	26,7	69	1,8	11,2	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	142	32	0,8	45,8	34	0,9	32,2	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	2	1	0,0	-54,0	9	0,2	-31,7	10	0,2	-49,3
Spesa primaria totale	18.430	4.163	100,0	3,8	3.897	100,0	5,0	4.120	100,0	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.703	70,9	2,5	2.446	70,0	4,8	2.595	70,9	3,9
Province e Città metropolitane	110	2,9	23,4	119	3,4	18,5	119	3,1	16,6
Comuni (3)	999	26,2	4,6	928	26,6	4,5	950	26,0	4,4
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	995	2,0	5,3	863	3,9	5,8	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	856	8,1	6,5	742	6,5	6,2	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	989	3,9	5,1	803	5,3	6,2	814	5,1	5,8
oltre 60.000 abitanti	1.129	12,2	3,2	1.242	10,8	2,1	1.220	10,1	2,2
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	106	30,3	1,5	159	39,3	5,5	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	32	9,1	10,8	28	6,9	3,8	29	6,0	7,2
Comuni (3)	213	60,6	8,3	218	53,8	3,0	227	49,3	3,3
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	319	6,9	-2,1	421	16,5	10,7	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	194	19,9	7,0	186	14,1	3,4	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	218	9,3	13,8	147	8,3	9,3	145	7,2	7,7
oltre 60.000 abitanti	208	24,5	10,7	198	14,9	-7,4	193	12,7	-5,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.809	67,5	2,4	2.605	66,8	4,8	2.801	68,0	3,6
Province e Città metropolitane	142	3,4	20,3	147	3,8	15,4	148	3,4	14,7
Comuni (3)	1.212	29,1	5,3	1.145	29,4	4,2	1.177	28,6	4,2
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.314	2,4	3,4	1.284	5,2	7,4	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	1.051	9,1	6,6	928	7,3	5,6	975	7,2	5,3
20.001-60.000 abitanti	1.206	4,3	6,6	949	5,6	6,7	959	5,3	6,1
oltre 60.000 abitanti	1.337	13,3	4,3	1.440	11,3	0,7	1.412	10,4	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai Comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Spesa energetica degli enti territoriali
(euro pro capite, variazioni percentuali e valori percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			Nord			Italia		
	2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %
Per vettore energetico									
Elettricità	32	66	104,6	40	66	64,6	43	68	57,1
Gas	22	35	60,8	27	40	49,0	18	26	48,6
Carburanti	3	3	24,8	4	6	34,3	4	5	25,2
Per tipologia di ente									
Regioni e strutture sanitarie	22	45	105,7	27	44	62,8	23	38	65,6
Province e Città metropolitane	5	8	43,7	4	7	66,2	4	6	58,5
Comuni (1)	29	52	75,3	40	60	52,0	38	55	44,6
Totale	57	104	84,1	71	112	57,0	65	99	52,8
<i>per memoria: ristori ricevuti da (2)</i>									
Province e Città metropolitane	-	4	-	-	3	-	-	3	-
Comuni (1)	-	17	-	-	18	-	-	17	-
Incidenza sulla spesa corrente primaria per tipologia di ente (3)									
Regioni e strutture sanitarie	0,8	1,7	0,9	1,0	1,6	0,6	0,9	1,5	0,6
Province e Città metropolitane	5,9	6,9	1,0	4,8	6,8	2,0	4,0	5,4	1,4
Comuni (1)	3,1	5,2	2,1	4,3	6,3	2,0	4,2	5,8	1,6
Totale	1,5	2,7	1,2	1,9	2,9	1,0	1,8	2,7	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022. – (3) Le variazioni sono in punti percentuali.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	5.338	72,7	67.050	50,3	83.856	35,7
Realizzazione di lavori pubblici	72	3,3	1.888	9,1	6.864	24,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	2.731	17,4	98.829	32,6	171.480	31,0
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	3	6,5	52	8,0	97	8,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	2.396	19,6	44.777	33,7	77.916	34,0
Energia, ambiente e trasporti	96	4,2	2.357	7,8	6.822	23,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	5.519	72,0	118.758	55,0	174.958	38,6
Rafforzamento della capacità della PA	133	4,1	1.927	3,5	2.601	3,5
Per classe di importo						
0-50.000 euro	3.684	4,4	134.787	8,5	206.335	5,7
50.000-250.000 euro	3.528	29,4	26.060	21,7	41.465	14,0
250.000-1 milione di euro	770	23,6	5.583	19,5	10.810	16,4
Oltre 1 milione di euro	162	42,6	1.389	50,4	3.687	64,0
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	4.783	44,6	98.827	45,2	128.420	25,5
Liquidato	103	14,4	23.233	12,4	45.433	9,5
In corso	3.244	40,9	35.724	40,7	68.845	62,8
Non avviato	14	0,1	10.035	1,7	19.599	2,2
Totale	8.144	100,0	167.819	100,0	262.297	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR di tutte le Regioni e le Province autonome dell'Italia centro-settentrionale. – (3) Include i POR di tutte le Regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento "concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "in corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro e euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Emilia-Romagna		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	683	154	4.403	161	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	162	37	1.378	50	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	344	78	1.686	62	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	177	40	1.339	49	3.944	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	1.850	418	9.756	356	23.831	404
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	81	18	633	23	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	743	168	3.242	118	8.320	141
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	173	39	965	35	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	854	193	4.916	180	10.848	184
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	261	59	11.638	425	24.509	415
Investimenti sulla rete ferroviaria	96	22	10.207	373	21.563	365
Intermodalità e logistica integrata	165	37	1.357	50	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	1.541	348	8.064	295	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	959	217	5.493	201	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	582	132	2.571	94	7.296	124
Inclusione e coesione						
Missione 5	967	219	5.175	189	16.562	281
Politiche per il lavoro	119	27	717	26	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	806	182	4.285	157	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	43	10	172	6	2.943	50
Salute						
Missione 6	832	188	5.860	214	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	261	59	2.284	83	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	571	129	3.575	131	8.308	141
Totale missioni						
Totale	6.135	1.386	44.895	1.640	112.835	1.911

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

Risore del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

SOGGETTI ATTUATORI	Emilia-Romagna		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.240	280	8.656	316	23.987	406
Province e Città metropolitane	473	107	2.336	85	6.948	118
Comuni (3)	2.217	501	12.974	474	33.501	568
Altre Amministrazioni locali (4)	1.216	275	5.978	218	13.778	233
Enti nazionali (5)	989	223	14.952	546	34.622	587
Totale	6.135	1.386	44.895	1.640	112.835	1.911

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2020-21	2021-22	Milioni di euro	2020-21	2021-22	Milioni di euro	2020-21	2021-22
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	10.933	3,7	0,9	123.275	3,7	1,8	133.183	3,9	1,9
Gestione diretta	7.986	3,1	0,6	83.599	3,0	2,2	91.119	3,1	2,2
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.700	-8,3	-3,6	19.453	-1,9	-2,6	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	3.432	4,6	2,8	34.070	2,7	2,2	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	2.937	5,6	2,1	39.583	5,5	1,1	41.966	5,5	1,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	459	3,9	4,5	6.897	1,3	1,1	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	555	1,6	-0,5	6.659	3,7	-3,0	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	632	9,1	-3,2	8.803	9,0	1,7	9.087	9,3	1,9
specialistica convenz.	244	10,9	3,0	5.004	9,2	0,4	5.250	9,5	0,5
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	318			97			0		
Costi sostenuti per i residenti (4)	2.386	3,9	1,1	2.228	3,7	1,9	2.247	3,9	1,9

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti (2)			Variazioni percentuali (3)					
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	2011-2021			2020-21		
				Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale
Emilia-Romagna									
Medici	22,2	1,2	23,4	0,7	5,8	0,9	1,7	-0,7	1,6
Infermieri	66,3	4,9	71,2	1,5	7,4	1,8	4,4	22,2	5,4
Altro personale	59,6	5,6	65,3	0,4	9,7	1,0	1,0	11,3	1,8
ruolo sanitario	19,7	1,4	21,1	1,0	9,1	1,3	2,1	-14,1	0,9
ruolo tecnico	26,8	2,9	29,7	0,7	8,1	1,2	0,2	21,7	1,9
ruolo professionale	0,4	0,0	0,4	-0,2	..	0,1	5,6	26,1	6,0
ruolo amministrativo	12,7	1,3	14,0	-0,8	15,6	0,0	0,8	26,5	2,8
Totale	148,2	11,7	159,9	0,9	8,3	1,3	2,6	14,1	3,4
Italia									
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3
Totale	110,7	10,4	121,1	-0,2	0,2	0,2	0,9	33,8	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2021. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022

VOCI	Emilia-Romagna				RSO				Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %		
Regione												
Entrate correnti	11.439	2.584	97,2	-6,3	2.633	95,4	-3,2	2.973	95,6	-1,8		
Entrate in conto capitale	326	74	2,8	8,7	126	4,6	6,1	137	4,4	1,8		
Province e Città metropolitane (1)												
Entrate correnti	570	129	75,8	8,5	136	77,9	10,4	135	77,2	9,7		
tributarie	341	77	45,4	-9,7	71	40,4	-5,3	69	39,6	-5,2		
trasferimenti (2) (3)	189	43	25,1	65,9	55	31,5	40,0	56	32,1	35,7		
<i>di cui:</i> da Regione	33	7	4,4	-7,6	19	10,7	10,5	22	12,4	7,3		
extra tributarie	40	9	5,3	19,1	10	6,0	11,9	10	5,5	11,1		
Entrate in conto capitale	182	41	24,2	34,6	39	22,1	35,1	40	22,8	28,8		
Comuni e Unioni di Comuni (1)												
Entrate correnti	5.049	1.141	85,9	4,4	1.090	83,9	4,0	1.112	83,9	4,2		
tributarie	2.599	587	44,2	3,3	556	42,8	5,2	541	40,8	5,4		
trasferimenti (2)	1.320	298	22,5	-0,9	312	24,0	-5,1	353	26,6	-3,5		
<i>di cui:</i> da Regione	209	47	3,6	-3,4	61	4,7	11,5	110	8,3	2,5		
extra tributarie	1.131	255	19,2	14,5	222	17,1	16,6	218	16,4	15,9		
Entrate in conto capitale	826	186	14,1	34,0	209	16,1	17,9	214	16,1	18,3		

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi. – (3) La variazione è influenzata da una nuova modalità di contabilizzazione: dal 2022 i fondi e i contributi spettanti (art. 1, commi 783 - 785, della legge 178/2020) sono interamente registrati dagli enti nelle voci di entrata, mentre prima erano inseriti al netto del somme dovute per il concorso alla finanza pubblica.

Basi imponibili dei principali tributi locali
(euro, valori percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna	Italia
Addizionali sul reddito persone fisiche 2020		
Reddito imponibile per le addizionali (1)	69.446	761.274
redditi 0-15.000	11,2	14,1
15.000-26.000	29,1	28,1
26.000-50.000	34,6	33,6
oltre 50.000	25,1	24,2
Reddito imponibile per le addizionali pro capite	15.556	12.764
<i>per memoria (2):</i>		
redditi da fabbricati in cedolare secca	407	290
partite IVA con imposizione sostitutiva	356	333
Imu 2021		
Valore catastale (3)	219.564	2.609.322
pro capite	49.463	44.049
per immobile	88.087	81.401
<i>per categoria catastale</i>		
abitazioni (4)	36,2	38,9
immobili a uso produttivo (5)	34,4	28,0
altri fabbricati (6)	29,4	33,1
<i>per memoria:</i>		
valore catastale complessivo pro capite	88.812	79.154
<i>di cui:</i> abitazioni principali e relative pertinenze	43,3	43,6
immobili dati in uso gratuito (7)	1,0	0,7

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. – (2) Redditi imponibili sottoposti a regimi fiscali agevolati. – (3) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e, nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. – (4) Immobili di categoria A (esclusi A10). – (5) Immobili di categoria catastale D. – (6) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3, C4, C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). – (7) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021*(milioni di euro e euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Emilia-Romagna								
Regione	671	1.191	800	7	-	-	-1.327	-300
Province e Città metropolitane	324	69	143	13	100	23	0	0
Comuni	2.523	1.510	503	69	453	106	-13	-89
fino a 5.000 abitanti	174	77	39	9	54	167	-5	-286
5.001-20.000 abitanti	726	380	161	32	161	106	-8	-117
20.001-60.000 abitanti	390	260	74	10	47	77	0	-1
oltre 60.000 abitanti	1.233	793	229	19	192	105	0	0
Totale	3.518	2.770	1.446	89	553	::	-1.340	::
RSO								
Regioni	12.280	26.537	9.731	99	-	-	-24.087	-480
Province e Città metropolitane	4.953	2.038	1.860	201	1.017	23	-167	-34
Comuni	46.143	38.966	8.992	1.576	4.251	124	-7.643	-485
fino a 5.000 abitanti	4.834	2.892	1.010	310	1.196	179	-575	-463
5.001-20.000 abitanti	9.112	6.778	1.576	380	1.413	114	-1.035	-344
20.001-60.000 abitanti	8.811	7.262	1.761	271	703	90	-1.186	-327
oltre 60.000 abitanti	23.386	22.034	4.646	614	939	126	-4.847	-614
Totale	63.376	67.540	20.583	1.875	5.268	::	-31.896	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2021							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale Comuni	
	Emilia-Romagna	RSO	Emilia-Romagna	RSO	Emilia-Romagna	RSO	Emilia-Romagna	RSO
Percentuale sul totale	94,8	83,8	3,0	5,6	2,1	10,6	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Milioni di euro	519	5.313	2	407	0	45	521	5.765
Euro pro capite	121	155	17	50	10	6	118	115
Ipotesi intermedia								
Milioni di euro	1.015	10.383	6	2.751	1	408	1.022	13.542
Euro pro capite	237	302	59	335	19	54	231	270
Ipotesi massima								
Milioni di euro	1.298	13.036	14	3.217	1	430	1.313	16.683
Euro pro capite	303	379	135	391	19	57	297	333

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna		RSO		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Consistenza	3.356	3.222	76.741	75.988	88.082	87.709
Ammontare pro capite (2)	757	728	1.529	1.517	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	-6,0	-4,0	2,7	-1,0	3,6	-0,4
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	10,6	9,1	4,6	4,2	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	0,1	0,0	8,5	7,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	75,5	77,4	71,9	73,2	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	5,0	4,5	3,9	3,8	4,1	4,0
Altre passività	8,7	9,0	11,0	11,0	9,9	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	4.397	4.212	103.694	100.580	119.886	116.153
ammontare pro capite (2)	991	952	2.065	2.008	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	-5,8	-4,2	-2,3	-3,0	-2,5	-3,1

Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).